



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 141 - martedì 24 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Curare o nascondere? «Occorre stare attenti alle implicazioni negative che possono venire dalla società dell'immagine.



È evidente che se faccio vedere un malato grave di Alzheimer, seduto sulla sedia a rotelle, e lo metto a confronto con un

invisibile embrione creo falsi paragoni, emotivamente intensi ma logicamente deboli».

Cardinale Angelo Scola, la Repubblica, 23 maggio

Economia i conti falsi del governo

LA SENTENZA DI EUROSTAT Bocciati da Bruxelles i conti italiani: nel 2003 e 2004 il deficit di bilancio ha sfondato il tetto del 3%. Per la prima volta in aumento anche il debito. Ma Siniscalco non vede la necessità di correzioni

■ Sergi e Matteucci

L'Ufficio di statistica dell'Ue avverte che la revisione dei dati per il bilancio italiano è «provvisoria». La Commissione Barroso ha confermato intanto che sta per essere avviata la procedura per deficit eccessivo nei confronti del nostro Paese: il rapporto verrà presentato il 7 giugno a Strasburgo. Intanto le agenzie internazionali di rating mettono sotto osservazione i conti italiani. Visco: «Bruxelles sta smontando pezzo per pezzo tutte le operazioni di finanza creativa del governo». Appare inevitabile per l'autunno una manovra-bis di aggiustamento dei conti.

a pagina 2

Conti Pubblici

SE LA FINANZA È CREATIVA

FERDINANDO TARGETTI

Quando l'Ecofin nei primi mesi di quest'anno diede vita a una revisione del «Patto di stabilità» molti nel governo italiano pensarono che il rigore con cui l'Europa guardava ai conti pubblici italiani si fosse di molto allentato. È noto che il Patto non sarebbe diventato più flessibile perché venivano meno i vincoli del 3% del rapporto indebitamento (disavanzo)-Pil e del rapporto debito-Pil al 60%.

segue a pagina 24



Foto di Andrea Sabbadini

REFERENDUM Scienziati in sciopero contro il silenzio di Stato

Scienziati, ricercatori e accademici da ieri attuano uno sciopero della fame contro il silenzio della televisione sui referendum del 12 e 13 giugno. E stasera a

«Porta a Porta» non è stato invitato nessun rappresentante del comitato per il «Si» al referendum.

Zegarelli a pagina 10

Intervista a Fassino

«Abu Mazen Sharon e Peres chance di pace»

Tel Aviv «La formazione del governo Sharon-Peres in Israele e l'elezione di un riformista come Abu Mazen alla presidenza dell'Anp offrono una nuova opportunità alla pace che non va dilapidata». Piero Fassino, a Tel Aviv per una storica riunione dell'Internazionale socialista, parla delle grandi aspettative che si aprono in Medio Oriente dopo lunghi anni di violenze e di lutti. «Il ritiro da Gaza - aggiunge - è positivo, ma non può restare un atto unilaterale. Bisogna aprire il negoziato. Non c'è un tempo infinito».

De Giovannangeli a pagina 8

Processo Imi-Sir

Sette anni per Previti in appello

Milano La Corte di Appello di Milano ha ribadito che nell'affare Imi-Sir ci fu corruzione dei giudici e ha condannato Cesare Previti a 7 anni. In primo grado il parlamentare di Forza Italia era stato condannato a 11 anni. Sette anni anche all'avvocato Attilio Pacifico. Cinque e sei anni agli ex giudici Renato Squillante e Vittorio Metta, due e tre anni agli eredi Rovelli. Gli stessi imputati sono stati però assolti (insufficienza di prove) dalle accuse, per le quali erano stati condannati in primo grado, per la vicenda Lodo-Mondadori.

Ripamonti a pagina 6

Tutta la Sardegna all'Unione Bolzano alla destra per sette voti

LA PRIMA VOLTA

■ Sartori, Anastasia e Madeddu

Un sindaco di destra alla guida di Bolzano. La Provincia di Olbia e tre comuni al centrosinistra

Appena sette voti di scarto consegnano il municipio di Bolzano al candidato di An, Giovanni Ivan Benussi. Per la prima volta un esponente della destra governerà la città: per una beffa della storia esattamente 90 anni dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. «Un successo storico», gongola il vicepremier Fini.

Ma il compito del centrodestra è tutto in salita: il neosindaco è in minoranza in Consiglio comunale e per governare dovrà tentare di stringere un'alleanza con la Svp. Bolzano è l'unica amministrazione che va al centrodestra in questa tornata di ballottaggi. A parte Rovereto - che resta al centrosinistra - in Sardegna l'Unione fa l'en

plein: dopo la vittoria in sei province su sette, due settimane fa, ieri è stata conquistata anche l'ottava, quella di Olbia-Tempio. Successo anche nei comuni di Porto Torres, Iglesias e Sestu, fino a ieri amministrati dal centrodestra. «È il segnale - ha commentato il coordinatore Ds, Vannino Chiti - che gli italiani vogliono cambiare».

a pagina 3

Staino



All'interno

CONTRATTO STATALI

Cgil Cisl e Uil: a giugno 4 ore di sciopero generale

Matteucci a pagina 12

LEGITTIMA DIFESA

La destra: licenza di uccidere i ladri d'appartamento

Tarquini a pagina 11

CLEMENTINA

Fiaccolata in Campidoglio per la rapita: «Non sei sola»

Fontana a pagina 9

NICOLA PIOVANI

La mia musica per Falcone contro l'indifferenza

Amurri a pagina 11

SALMAN RUSHDIE, PAURA E LIBERTÀ

MARIA SERENA PALIERI

Salman Rushdie è toccato in sorte di incarnare un doppio destino da antesignano. È stato il capofila della nuova narrativa indiana, cioè della letteratura che meglio e prima di altre ha saputo raggiungere, negli anni Ottanta, la maturità post-coloniale e globalizzata (di lui Arundhati Roy ha detto: «È grazie all'autore dei Figli della mezzanotte che all'India non viene più chiesto di essere una caricatura di se stessa e della sua cultura millenaria»). Ma al musulmano laico e cosmopolita Rushdie, cresciuto tra Bombay e Londra.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vergogna e prudenza

SIAMO A UN CAMBIO di stagione della programmazione televisiva e Fabio Fazio ha scelto di salutare il pubblico facendogli il regalo di riportare Enzo Biagi in tv. Molta emozione in studio per l'incontro con un grande giornalista che per tutta la vita ha raccontato l'Italia agli italiani. E ora ha raccontato anche qualcosa di sé: del suo compagno di banco morto in Russia, del suo paesello di cinquanta anime e di sua figlia che lo ha lasciato per sempre, ma non solo. Fazio, per consentirgli di riprendersi dalla commozione, ha spronato Biagi con le domande, in modo che il pubblico potesse vedere che la sua grinta è quella di sempre, così come la sua ironia sferzante per il piccolo uomo (un «dilettante») che ha dato l'ordine di cacciarlo dalla Rai e per chi ha eseguito quell'ordine. Personaggi che ancora comandano in Rai e che ora, per prudenza, tentano di assumere atteggiamenti più «professionali». In effetti, erano più professionali prima, quando facevano il mestiere più antico del mondo. Ma - giurano - senza provarci nessun gusto.

Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi da 1.000 a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

Berlusconi e Tremonti non hanno rispettato i parametri previsti dal trattato di Maastricht

L'anno scorso debito più pesante per 7,5 miliardi
Previsioni negative anche per il 2005 e il 2006



Dall'Unione europea nuova stroncatura per i conti pubblici italiani Foto di Yves Herman/ Reuters

L'Europa bocchia i conti dell'Italia

Sbagliati i calcoli del Tesoro: nel 2003 e nel 2004 il rapporto deficit-pil superiore al 3%
Fini minimizza, il commissario Almunia conferma l'avvio della procedura di infrazione

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

STRONCATURA Bruscolini, a loro dire. Dunque, minimizzano. Il deficit del bilancio Berlusconi-Tremonti era davvero oltre il 3% del limite di Maastricht nel 2003 e nel 2004. Così come lo sarà nel 2005 e nel 2006. Di passaggio da Bruxelles, il ministro degli Esteri,

Gianfranco Fini, peraltro non richiesto, si premura a dire: «Si tratta di uno scostamento minimale che non deve destare preoccupazioni». E chi si preoccupa? Per le stanze del Consiglio si ritrova anche Rocco Buttiglione nelle vesti, stavolta, di ministro per la Cultura il quale sottolinea: «Non sono sforamenti di straordinaria entità». E che sarà mai. Il fatto è che Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Ue, ha rivisto al rialzo il rapporto deficit-prodotto interno lordo sia per il 2003 sia per il 2004. Anche il debito ne soffrirà: per il 2003 va al 106,5% e per il 2004 al 106,6. In risalita.

Al termine di una consultazione, da tempo attesa, sulla contabilizzazione di tre voci di bilancio (le transazioni con il bilancio europeo, le incongruenze tra i dati del fabbisogno e l'indebitamento netto, le discrepanze statistiche nei conti pubblici) Eurostat ha stabilito che tutte queste operazioni si tramuteranno in un aumento del deficit, collocandolo al 3,1% contro il 2,9% e il 3,0% calcolato dal Tesoro italiano. La cartolarizzazione immobiliare dello Scip incide con 182 milioni di euro nel 2004 ma senza impatto sul debito che, però, soffrirà per la riclassificazione delle «Infrastrutture spa» perché il debito «emesso nel contesto della costruzione di collegamenti ferroviari ad alta velocità deve essere registrato come debito pubblico». Nel 2004 il debito risulta, di conseguenza, appesantito di 7,5 miliardi di euro. Infine: la riclassificazione dei «Concessionari d'imposta», le banche che riscuotono le tasse per conto dello Stato, che incide per lo 0,2% nel 2003 e per lo 0,1% nel 2004. A tutto questo si aggiunge un'altra considerazione: Eurostat ha avvertito che la revisione dei dati per il bilancio italiano è «provvisoria». Infatti, ormai da marzo, sono attese dall'Italia «nuove informazioni» per poter certificare i conti. Una revisione che potrebbe portare ancora in alto il deficit per il periodo 2001-2004.

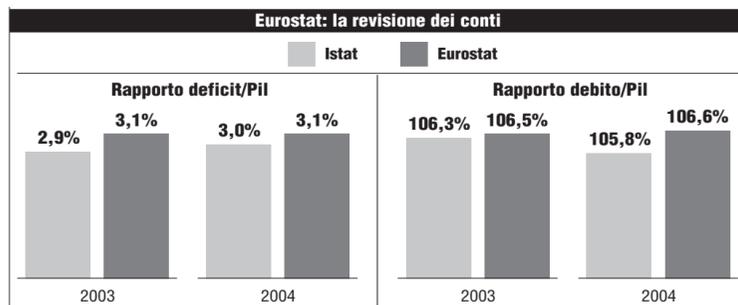
Il ministro Fini dice d'aver parlato con Siniscalco e ne hanno dedotto che «trarre da uno scostamento dello 0,1% elementi molto pessimistici è sbagliato». Infatti,

la Commissione europea, ribadisce prontamente: sta per essere avviata, come già annunciato, la procedura per deficit eccessivo. I dati sono inoppugnabili. Quelli minimizzano il disastro, ma la Commissione Barroso, presidente a quel posto per volere di Berlusconi, continuerà a «fare il proprio lavoro e il commissario Almunia presenterà un rapporto in merito». Avverrà il 7 giugno a Strasburgo, poi se ne occuperà l'Ecofin il 12 luglio, prima della pausa estiva. L'Europa, pertanto, procede. Nonostante Berlusconi si sia detto sicuro, l'altro giorno, di «poter escludere categoricamente» l'avvio della procedura perché, come l'ha capita lui, questa scatta solo dopo il superamento del 3,5%. Anche il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, dice che alcuni Paesi non rientreranno sotto il 3% «se non vareranno misure aggiuntive». Misure che Berlu-

La revisione di Eurostat è provvisoria si potrebbe verificare una situazione peggiore

Terzo settore: la spesa sociale non va tagliata

MILANO Alla luce dei dati diffusi da Eurostat sui conti pubblici italiani, il Forum del terzo settore torna a chiedere alle istituzioni «rigore e onestà intellettuale», ribadisce la richiesta di conoscere «qual è lo stato del paese, per definire un'agenda delle priorità» e dice no a ulteriori tagli alla spesa sociale. Le valutazioni di Eurostat, afferma il portavoce del Forum Edoardo Patriarca, indicano «quanto sia urgente definire le priorità in un'ottica attenta a non penalizzare ulteriormente, come accaduto negli anni scorsi, le politiche di sostegno, per un welfare realmente inclusivo e capace di contrastare la povertà sempre più diffusa. Le povertà poco raccontate e sempre più estese delle migliaia di famiglie che, da anni, non riescono più a far quadrare i bilanci».



sconi e Siniscalco hanno sinora escluso.

Le difficoltà di bilancio italiane sono state apertamente collegate ieri da Fini al negoziato sulle Prospettive Finanziarie. Il negoziato è in una fase di stallo. Fini è pessimista sulle possibilità di un'intesa entro il Consiglio europeo del 16-17 giugno. Le proposte della presidenza di turno, il Lussemburgo, non soddisfano nessuno. Fini ha ribadito che sono «inaccettabili» e che l'Italia ha un «interesse nazionale da difendere». Inoltre «sarebbe politicamente insostenibile chiederci di rinunciare, a cuor leggero, a circa 7-8 miliardi di euro proprio nel momento in cui cerchiamo di fare ogni sforzo per rispettare i parametri di Maastricht». Come la Gran Bretagna, Fini ha fatto intendere che il governo potrebbe utilizzare il diritto di veto. Pittella, europarlamentare Pse, ha detto: «Bene, anche se in grave ritardo, la posizione italiana. Ma attenzione a non barattare il Bilancio Ue per una grazia sul disastro dei conti pubblici».

Trichet: per Eurolandia crescita moderata

MILANO La crescita economica di Eurolandia sarà «moderata» nel biennio 2005-2006. Lo ha affermato il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, che ha evidenziato la possibilità di rischi al ribasso dal caro-greggio. «I dati recenti confermano - ha detto - che qualche rischio al ribasso alla crescita economica è stato identificato nel passato, in particolare legato al livello elevato di corsi petroliferi. Questo rischio si è materializzato negli ultimi mesi». Tra gli elementi positivi per la crescita Trichet vede che gli investimenti «continueranno a beneficiare di robusti guadagni, miglioramenti dell'efficienza e delle migliori condizioni di business». Dal lato esterno l'area euro continuerà a essere favorita dalla crescita globale. Questo scenario comunque «continua a essere circondato dal grado di incertezza relativamente alto». Sul fronte domestico legato all'andamento dei consumi privati in relazione alla fiducia dei consumatori; sul fronte esterno dall'aumento dei prezzi del petrolio e dai continui squilibri che mettono a rischio la crescita». Secondo Trichet una riduzione dei tassi di interesse, rispetto all'attuale minimo storico del 2%, «non solo non migliorerebbe la situazione, ma ostacolerebbe l'Eurozona». Il presidente della Bce ha rimarcato che un taglio del costo del denaro avrebbe effetti negativi «non solo su alcuni paesi, ma su tutta Eurolandia», poiché la Bce influenza «soltanto sui tassi di breve termine, mentre quelli di medio e lungo termine li fanno i mercati». Nell'area euro, ha proseguito, oggi è possibile «finanziarsi anche a 50 anni a tassi molto bassi perché i mercati credono che la Bce assicurerà la stabilità dei prezzi anche tra 50 anni».

HANNO DETTO

Vincenzo Visco



Bruxelles sta smontando pezzo per pezzo tutte le operazioni di finanza creativa

«Un risultato dalle pesantissime conseguenze per il nostro Paese anche se in buona misura scontato. Quello che emerge è che Eurostat sta smontando, una per una, tutte le operazioni di "finanza creativa" con cui il Governo ha fino ad ora cercato di nascondere l'effettiva portata del dissesto della finanza pubblica». È Vincenzo Visco (Ds) a commentare i dati Eurostat. In particolare suscita «grave preoccupazione» il sostanziale fallimento dell'operazione tentata dal Governo con Infrastrutture s.p.a. «che sconta gli errori commessi nella sua definizione e che adesso apre un difficilissimo problema per il futuro».

Enrico Letta



Il governo presenti un Dpef di emergenza e anticipi la legge finanziaria

«Il governo presenti un Dpef di emergenza e anticipi la manovra finanziaria con una correzione dei conti pubblici che è necessaria per uscire dall'emergenza». Questo il commento del responsabile economico della Margherita Enrico Letta ai dati Eurostat che segnano un ulteriore incremento del debito pubblico. «Ci attendiamo da Siniscalco parole chiare e nette», ha aggiunto Letta facendo appello al ministro dell'Economia. «Non vorrei che questi dati fossero il motivo per il quale è stata chiesta al testa del ragioniere generale dello Stato Grilli; sappiamo tutti che Grilli ha tenuto un atteggiamento di grande rigore in questi anni».

Scoperti i trucchi, inevitabile una manovra bis in autunno

Ma Siniscalco non la vuole. Le agenzie di rating: Italia sotto osservazione. Bersani: i mercati ci presenteranno il conto

di Laura Matteucci / Milano

LA STANGATA L'Italia in dissesto economico. La valutazione finanziaria, il rating, è «sempre più sotto pressione» da parte delle agenzie internazionali, i conti pubblici

«si deteriorano più rapidamente del previsto» e, in assenza di una manovra-bis, il rapporto deficit-pil potrebbe sfiorare il 4% nel 2005. Ma il ministro all'Economia Domenico Siniscalco ancora una volta minimizza e frena: «Una manovra correttiva per il 2005 non ha senso, è controproducente», dice da Londra. La revisione al rialzo dei dati su debito, deficit e pil da parte di Eurostat non sorprende, ma aggrava lo stato d'allerta sullo stato della no-

stra economia. E non è nemmeno finita: le analisi di Bruxelles proseguono e riguarderanno anche il biennio 2001-2002. Manovra in autunno con una correzione dei conti pubblici, dunque, e un Dpef adeguato di emergenza, che si impone di fronte ai dati che indicano, per la prima volta dopo tredici anni, la crescita del rapporto tra debito e pil. Lo chiedono (da tempo) le forze d'opposizione, e adesso anche le agenzie internazionali di rating escono allo scoperto. Anche alcuni esponenti di governo iniziano a prendere atto della realtà. Chi però continua a non volere sapere è Siniscalco (d'accordo anche il vicepresidente, Gianfranco Fini), la cui ricetta per uscire dalle secche consiste soltanto di «una buona Finanziaria per il 2006 e gli anni a venire». Ma Siniscalco è sempre più isola-

to. Decisiva per il futuro del rating sovrano italiano «sarà l'azione di governo da qui a fine anno e nel 2006», dice Nick Eisinger che è l'analista di Fitch per l'Italia, secondo il quale per riportare in equilibrio i conti pubblici «è quasi inevitabile una manovra-bis in autunno che dovrà essere piuttosto ampia». Anche da Confindustria, Commercio, Confesercenti la richiesta è unanime: il problema dei conti pubblici va affrontato subito, con rigore e responsabilità. Come dice Pierluigi Bersani, responsabile per il Programma 2006 dei Ds: «Da oggi qualsiasi iniziativa in campo economico e fiscale, per quanto giustificata e desiderabile, dovrà essere garantita da un quadro finanziario veramente credibile. Diversamente i mercati ci presenteranno il conto definitivo». E Vincenzo Visco, l'ex ministro del Tesoro che per primo, già da

parecchio tempo, ha parlato di una necessaria manovra-bis, ricorda: «Il risultato della revisione della nostra contabilità era in buona misura scontato, e da tempo sapevamo, come abbiamo detto più volte, che il livello del deficit era attestato oltre il 3% del pil». Il punto è che Eurostat sta smontando una per una tutte le operazioni di finanza creativa «con cui il governo ha fino ad ora cercato di nascondere l'effettiva portata del dissesto della finanza pubblica». Che è poi lo stesso ragionamento di Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, per il quale i dati di Bruxelles mettono in chiaro che «il governo Berlusconi nel 2003 e 2004 ha sfondato il tetto del 3% malgrado l'uso massiccio delle una tantum e meccanismi come il decreto blocca-spese». Uno sfondamento «consapevole e deliberato di cui sono pienamente responsabili Grilli (Vittorio Grilli, ex ra-

gioniere generale dello Stato, ndr) e Siniscalco». Un quadro allarmante, che preme negativamente anche sui rating internazionali. Al momento, quello di Fitch sull'Italia è AA e l'outlook è stabile, ma la stessa agenzia lascia intendere che la valutazione è attentamente monitorata. «Siamo sempre più preoccupati di quello che sta avvenendo in Italia. La situazione è peggiorata rispetto a sei mesi, un anno fa», spiega Eisinger, analista della Fitch. «Ci sono molte cose che stanno premendo sui rating - aggiunge - la bassa crescita, il peggioramento del bilancio pubblico e una forte probabilità di una crescita dell'indebitamento rispetto al pil». Anche perché «i dati sulla crescita nel primo trimestre sono sorprendentemente deboli e c'è il rischio che il pil quest'anno sia intorno allo 0,5%. E questo vuol dire che sarà più difficile per il governo tagliare il debito».

Bolzano per la prima volta alla destra

Benussi, An, vince al ballottaggio per appena sette voti. Nel centrosinistra monta la polemica



Foto di Mario De Renzi/Ansa

■ Michele Sartori inviato a Bolzano

QUESTA COPPIA DI SFIGATISSIMI giorni, i sudtirolesi, dovrebbero cancellarla dal calendario. Giusto novant'anni fa, il 23 maggio, l'Italia firmava la dichiarazione di guerra all'Austria, e la mattina dopo i fanti mettevano piede su per la Val Sugana: col risultato

finale di liberare Trento e incamerare Bolzano. Adesso c'è la seconda "conquista" italiana: per la prima volta dal 1945 Bolzano ha un sindaco di centrodestra. Si chiama Giovanni Benussi, ce l'ha fatta per sette voti, un'iniezione, ma ce l'ha fatta, ha battuto centrosinistra e "tedeschi" alleati: "Definire questo risultato storico, non è esagerato", gongola Fini. Per una volta ha perfettamente ragione. Il campanello d'allarme era già suonato tre anni fa, quando gli "italiani" avevano plebiscitariamente respinto il cambio di nome della fascistissima "Piazza della Vittoria" in "Piazza della Pace". Sempre al 15-18, si torna.

Alle nove del mattino una piccola folla incredula guarda in comune il tabellone elettronico. Giovanni Benussi 25.618 voti, Giovanni Salghetti - il sindaco uscente del centrosinistra - 25.608. Si ricontrollano tutte le schede, cambia poco: 25.619 a 25.612. Ci saranno altri ricalcoli, ricorsi. Intanto va così, e ce n'è abbastanza per suscitare robusti sensi di colpa nei singoli elettori di centrosinistra che non sono andati a

votare. Alle radio già si fanno sentire, famiglie sfasciate, "mio marito è andato in gita, è uno stronzo!". In comune arriva un gruppetto di "Azione Giovani", intonano, come nel 1915: "Oh Italia - oh Italia del mio cuore - tu mi vieni - a liberar". Sessant'anni, che ci provavano: sempre primi nella componente italiana, ma isolati dal resto del mondo.

Arriva Benussi: è un architetto cinquantasettenne indipendente cattolico e moderato, origini istriane, moglie tedesca, suocera ladina, "clienti tutti tedeschi", insomma un tipico cocktail di confine. Non ci credeva neanche lui. E' accompagnato da Micaela Biancofiore, la pantera bionda di Forza Italia, che ruggisce a destra e a manca, "i tedeschi mi davano della "Concettina" (traduzione: terzona italiana), "della postfascista, alla fine se la son presa tutta in faccia". Micaela litiga con un giornalista tedesco, è interrotta da una telefonata romana, urla al telefono: "Ciao Giulio, stavo litigando con uno stronzo di lingua tedesca... Ma sì, è storica, è storica... Ditele a Bondi, montate la cosa, montate!". Poco dopo annuncia: "Sabato viene Berlusconi a festeggiare".

E chi è che non festeggia? Sorpresa: An. Il momento è storico, ma delicato. Non bisogna offendere i "tedeschi". Giorgio Holzmann, il leader



Giovanni Ivan Benussi Foto Ansa

locale, giura: "Noi non faremo nessuna festa". Dà, neanche un brindisi? "Ho appena preso un aperitivo col nuovo sindaco. Analcologico. Non ci sarà altro". Maurizio Gasparri manda a dire: "Occorre senso di responsabilità, cercare le vie del dialogo". Certo. Anche perché, bizzarrie della legge elettorale autonoma, a Bolzano non esiste premio di maggioranza. E così ha vinto il sindaco di centrodestra, ma la maggioranza

Ma il sindaco è minoranza in consiglio. Accordo possibile con l'Svp

del consiglio è di centrosinistra. Oltretutto, nelle giunte locali è obbligatoria una presenza etnica delle minoranze, in questo caso dei "tedeschi", proporzionale ai consiglieri eletti. Così, la situazione è al limite, e oltre, dell'ingestibilità. Benussi ha 21 consiglieri su 50. Per governare deve trovare almeno 5 consiglieri in più, e degli assessori tedeschi. Aggiungiamo che il consiglio è frazionato in 17 partiti.

Giovanni Benussi dice: "Penso che si troveranno accordi". In provincia, Luis Durnwalder, l'uomo forte Svp, è in un bell'impiccio. "Mai coi postfascisti", avevano detto i suoi. Ma adesso, che Benussi è sindaco? "Vediamo. Vediamo come si presenta. Fare un accordo è difficile, molto difficile". Durnwalder, perché avete perso? "Qualcuno della Margherita non ha votato Salghetti. Ma anche dei tedeschi - imprenditori, mondo economico soprattutto - o non hanno votato o hanno votato Benussi". Salghetti non era il miglior candidato? "Salghetti è un uomo intelligentissimo, ed ha fatto molto, ma non era in grado di vendere quello che ha realizzato. Se avesse nascosto un po' la sua intelligenza ed avesse avuto più contatti con la gente...".

Così si entra nel frastomatissimo mondo degli sconfitti. Salghetti mormora: "Serviva un impegno più forte e unitario". Chissà in quanti lo hanno tradito: sulla carta aveva, al ballottaggio, ottomila voti di sicurezza. I diessini - a suo tempo ben divisi tra chi voleva Salghetti e chi un nome nuovo - si avviano all'immancabile "riflessione". Da Roma, Vannino Chiti minimizza, ma immagina anche responsabilità nazionali: se avesse influito sull'elettorato di centrosinistra l'"arretamento" rutelliano dalla strada unitaria?

IL CASO Accuse a Rutelli: «Eravamo riusciti a fare qualcosa, ci arriva una secchiata di cicoria marcia».

La Margherita perde Rovereto, sfoghi sui siti

Sardegna, finisce quattro a zero

L'Unione vince alla provincia di Olbia e nei comuni maggiori

■ di Davide Madeddu / Cagliari

HA RIPERSONO anche in Costa Smeralda. E non solo. Il centrosinistra affonda la casa delle libertà: quattro a zero. Dalla Costa Smeralda al Sulcis Iglesiente, passando

per Porto Torres e finendo a Sestu, il risultato non cambia, il vento soffia a sinistra. Lo sa bene Pietrina Murrighile da ieri pomeriggio primo presidente della neonata Provincia della Gallura. La terra che il cavaliere «ma solo lui», considera la sua seconda casa l'ha sconfessato e ha mandato a casa il suo Livio Fideli, chirurgo di Olbia, azzurro dalla fede di ferro. E all'uomo degli azzurri non sono bastate comunque le alleanze con il fronte venatorio che al primo turno aveva guadagnato

3500 preferenze. Pietrina Murrighile che, con la percentuale del 46,8% aveva superato solamente dello 0,4% il suo avversario, questa volta ha visto lievitare di almeno il 10% le sue preferenze staccando il suo avversario di 3000 preferenze e portando a casa una percentuale del 53% in Costa Smeralda. «Terra dove il premier è cittadino abusivo - commenta ironicamente Natale Tedde, segretario federale dei Ds - e i voti che la coalizione ha ricevuto lo dimostrano».

Non è che il primo dei trionfi del centro sinistra. E delle sconfitte che ha dovuto registrare la casetta delle libertà. Basta vedere cosa è successo in quel di Iglesias. La città delle miniere che ha visto nascere la stella Pili, il pupillo del cavaliere incoronato qualche anno fa proprio da Berlusconi in una delle sale conferenze allestite in miniera. Nulla da

fare. Pierluigi Carta, candidato sindaco del centro sinistra ha vinto con una percentuale del 55%. Giusto il tanto per mandare a casa il candidato del centrodestra Giulio Steri e soprattutto scardinare l'asse politico Udc ed ex Psi formato da Giorgio Oppi, ex assessore regionale Udc (famoso per aver istituito il ticket sul pronto soccorso) e Paolo Fogu, ex senatore craxiano.

«È la fine della Cdl», fanno sapere i rappresentanti dei Ds che brindano per la conquista della città «dopo 12 anni di governo azzurro». E passa alla sinistra anche il governo di Porto Torres, il centro industriale a pochi chilometri da Sassari. Luciano Mura candidato del centro sinistra ha mandato a casa al ballottaggio Antonio Tanda, il candidato centro alleato con la destra. Più o meno come è accaduto anche a Sestu, il Comune al confine di Cagliari dove Aldo Pili, Margherita, ha sconfitto Michele Cossa, parlamentare dei Ri-

formatori (la formazione politica di Mario Segni) con circa il 52%.

Quattro a zero per il centro sinistra che manda a casa l'esercito azzurro. «Abbiamo non solo conquistato tre Comuni che erano finora governati dal centrodestra - commenta Giulio Calvisi, segretario regionale Ds - ma abbiamo anche consolidato il voto del primo turno». «La destra è stata sonoramente sconfitta - dice Vannino Chiti, coordinatore Ds - gli italiani vogliono cambiare. Se in Italia la destra avesse un minimo di responsabilità verso il paese e senso delle istituzioni anziché sognare riprese di consenso che non esistono seguirebbe la via maestra di andare ad elezioni politiche». «In Sardegna il centrosinistra è forza di governo ovunque - dice Nicola Latorre, segretario Ds - Dopo tante sconfitte elettorali solo l'arrogante attaccamento alle poltrone mantiene in vita un governo che non rappresenta più il paese».

TGRAI

DI PAOLO QUETTI

Tg1 I conti non tornano

Il richiamo europeo ai pessimi conti pubblici italiani viene annegato da Paolo Cantore in un servizio così "tecnico" che gli eurocommissari fanno la figura di scassaballe maniacali. Tanto, il ministro Siniscalco esclude qualsiasi manovra correttiva: il nostro paese è già troppo stressato, se si ha da affondare meglio farlo in allegria. Il centrodestra vince a Bolzano e Pionati - dopo Catania - è sempre meno pallido ed è così contento di "questo segnale di inversione di tendenza" da omettere di raccontare come e dove il centrosinistra, nel suo piccolo, abbia conquistato anche le ultime ridotte sarde. Chissà se, dopo queste clamorose "inversioni di tendenza", qualche dubbio non stia assalendo anche l'eroico Francesco Giorgino, l'esule di Saxa Rubra.

Tg2 Clementina Cantoni

Non c'erano notizie particolarmente spiacevoli da mimetizzare, dunque la scelta del Tg2 va apprezzata: per sette-otto minuti, il Tg s'è occupato di Clementina Cantoni,

sequestrata in Afghanistan e - finora - alquanto dimenticata. Dopo un servizio di Enzo Micalizzi da Kabul e le dichiarazioni di Karzai da Washington, la mobilitazione di Roma - regista Veltroni - come già si mobilitò per le due Simone e Giuliana Sgrèna. Certo, non c'è più Calipari, e questo nessuno lo ha ricordato.

Tg3 Previti

La condanna (con lo sconto) di Cesare Previti in appello conquista il posto di apertura, ma non riesce a consolare le delusioni patite da Tg3 in questi giorni, dopo le sortite di Rutelli e l'impressione che l'Ulivo arriverà alle politiche del 2006 appassito e sofferente. Il risultato di Bolzano (una sconfitta da sette voti: saranno stati i sette nani, distratti da Biancaneve?) viene preso quasi come un'inversione di tendenza, una riscossa berlusconiana che salda l'Italia dall'Etna al fiume Talvera: il Tg3 era davvero troppo mesto, spesso ci si fa più male del necessario. Né poteva consolarsi con il deficit pubblico: l'Europa ci sanzionerà, Berlusconi non permetterà alcuna "manovra" che aumenterebbe la sua impopolarità.

Gli ulivisti della Margherita si autosospendono

Quattro membri escono dall'esecutivo Oggi rientra Prodi, forse vede Rutelli

di Ninni Andriolo / Roma

ULIVISTI AL CONTRATTACCO fuori e dentro la Margherita. Con i Cittadini per l'Ulivo che annunciano per domani un presidio a Santi Apostoli durante il vertice della Fed e i "parisiani" che si autosospendono dall'esecutivo del partito di Rutelli e Marini, un

annuncio di futura opposizione. Oggi, intanto, Prodi tornerà a Roma dal suo viaggio in Cina e in Russia. Dopo la cena offertagli ieri sera da Putin al Cremlino, il Professore assaporerà oggi un antipasto del menu Fed previsto per domani. Istruirà la pratica Lista unitaria con i collaboratori più stretti e, subito dopo, incontrerà o sentirà telefonicamente Fassino, Rutelli, Boselli, Sbarbati e altri esponenti della presidenza dell'Ulivo. I contatti con il leader della Margherita, ovviamente, sono quelli più attesi, visto lo stop imposto dai dl al progetto elettorale del Professore. Fino a ieri Prodi e Rutelli non si erano parlati. Si incontreranno prima del vertice di domani? Possibile, anche se un incontro riservato non era ufficialmente «all'ordine del giorno» fino alla tarda serata di ieri. Rutelli ha ripetuto che «Romano Prodi è il candidato premier». Aggiungendo un «basta con le divisioni e le polemiche tecniche» e spiegando che bisogna affrontare adesso «i problemi degli italiani con proposte e idee positive».

Il programma di domani si svilupperà «in due tempi». Prima si riunirà la "cabina di regia" programmatica dell'Unione presieduta da Prodi. Subito dopo, poi, si vedranno in Piazza Santi Apostoli i membri della presidenza della Federazione. I Ds puntano a ripartire dall'Ulivo. A misurare dai fatti la volontà di rafforzare la Federazione proclamata da tut-

Rutelli ora getta acqua sul fuoco
«Basta divisioni affrontiamo i problemi degli italiani»

ti i leader della Margherita dopo il «no» alla Lista unitaria. La Quercia non cambia strategia: l'obiettivo dei Ds è il listone con il simbolo dell'Ulivo per il 2006. Il percorso, però, non potrà passare attraverso «atteggiamenti ultimativi». La disponibilità della Margherita a dare maggior peso alla Federazione, in sostanza, va raccolta e rilanciata. E il nodo della presenza alle elezioni potrebbe essere sciolto dopo «un tragitto unitario» che potrebbe «sdrammatizzare» l'approdo finale. Sia che torni in campo *Uniti nell'Ulivo*, sia che Rutelli e Marini decidano di correre da soli.

«Non rinunciamo al progetto dell'Ulivo e non ci rassegniamo - afferma Vannino Chiti - Lavoreremo per l'unità con pazienza e coerenza. Ci confronteremo con Margherita, Sdi e Repubblicani e, con la guida di Prodi, ricercheremo il grado più avanzato possibile di unità» la Quercia, in sostanza, cerca di raffreddare il clima. Ma in casa Dl la tensione resta alta. Nei siti dell'Ulivo e della Margherita giungono decine di e-mail di protesta per lo stop alla Lista unitaria. I "parisiani", tra l'altro, hanno deciso di non partecipare alla riunione settimanale dell'esecutivo prevista per oggi, la prima dopo il «no» alla Lista unitaria votata a maggioranza («con una novantina di membri dell'Assemblea federale che si sono rifiutati di partecipare al voto», sostengono gli «ulivisti»). Magistrelli, Papini, Procacci e Marino scrivono a Rutelli spiegando che «di fronte alla nuova situazione che si è prodotta nel partito, non ci sembra possibile continuare come se nulla fosse accaduto», per questo si asterranno «dal prender parte alle riunioni dell'Esecutivo».

Per i *parisiani*, in sostanza, la maggioranza Dl ha compiuto «una scelta che assegna alla Margherita la funzione di intercettare, assieme all'Udeur (col quale si è stretto un patto federativo, che non si è ritenuto neppure di sottoporre a ratifica) i voti di destra, invece di condividere con

tutti i partiti dell'Ulivo la vocazione di unire e di stabilizzare l'Unione».

I Cittadini per l'Ulivo, intanto, hanno deciso che domani saranno a piazza Santi Apostoli con le bandiere verdi e un volantino con il quale si chiede a Prodi di andare avanti sulla strada della Federazione e della Lista unitaria.

«La leadership di Prodi non ha alternative», spiega lo Sdi Enrico Boselli che stoppa l'ipotesi di una lista unica Ds, Sdi e Repubblicani Europei senza la Margherita che, spiega, «apparirebbe come una confluenza del mio partito nella Quercia». Il leader socialista aggiunge, però, che «la Federazione priva di lista elettorale è una scatola completamente vuota».

Vannino Chiti, ds:
«Non rinunciamo al progetto dell'Ulivo e non ci rassegniamo»



Prodi e Rutelli nel febbraio scorso a Roma durante la firma dello statuto della Federazione dell'Ulivo. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

Margherita online si divide su Prodi

ROMA «Se Prodi pensa che la politica degli aut aut paghi, si sbaglia di grosso. Deve capire che è un generale senza truppe. Vive politicamente solo perché il centrosinistra non sa chi portare alle elezioni».

È l'opinione di Paolo40, uno dei tanti diellini che in questi giorni è intervenuto sul sito ufficiale della Margherita, dove il dibattito sulla scelta di Rutelli continua con toni sempre più aspri.

E tra i favorevoli e i contrari allo strappo, hanno fatto la loro comparsa, sempre più numerosi, anche i critici di Prodi. Coloro, cioè, che ritengono che siano state le eccessive pressioni del professore sui partiti per dare vita alla lista unica a provocare l'attuale stato di tensione nel centrosinistra.

«Noi vogliamo Prodi candidato dell'Unione - scrive Fustioni, rutelliano doc - Se poi il professore si sente orfano e vuole farsi un suo partito questo è un altro problema. Ma per far piacere a lui non possiamo indebolire la coalizione».

È l'impressione che il professore stia un po' «forzando la mano» comincia a serpeggiare anche tra gli ulivisti. Tra questi, Ectoria: «Forsi Prodi sta esagerando. Se la Margherita ha preso questa decisione è inutile continuare a insistere. Bisogna prenderne atto».

Chi non ci sta è Luto63: «Ma all'inizio della vicenda la motivazione addotta per la geniale decisione non era l'intervista di Fassino? Ora invece si è passati impercettibilmente e inesorabilmente a spostare il tiro su Prodi, che ha la colpa di imporre (non si sa bene con quali metodi coercitivi) le proprie decisioni. Ma vuoi vedere che la cosiddetta identità del partito non è il motivo principale di scontro, ma semplicemente si vuole mettere in discussione la figura di Prodi?»

L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO

Facciamola con chi ci sta. In quel 25% ci sono 125 seggi. Divisi rischiamo di perdere di più

«La Lista dell'Unione al proporzionale»

di Luana Benini / Roma

Antonio Di Pietro si dice «amareggiato»: «Invece di andare avanti andiamo indietro. Se la sono presa tanto con me nel 2001, quando sono andato da solo, e poi hanno fatto la stessa cosa nel 2005...». Problemi, litigi, incomprensioni. «E non possiamo permetterci di sbagliare. Stiamo perdendo di giorno in giorno il vantaggio che avevamo acquisito alle regionali. Anche il risultato di Bolzano risente di questa situazione nazionale. E la logica delle esclusioni sta contagiando tutte le realtà locali: prevale la pulsione alle sistemazioni personali, di partito... Mi auguro davvero un atto di respicenza da parte di tutti. Se però si deve andare al confronto finale si sappia che sto dalla parte di Prodi».



Rutelli dice che si sta facendo un polverone eccessivo sulla decisione dei Dl di andare da soli nella quota proporzionale, ferma restando la

compattezza dell'Unione nel maggioritario...

«Innanzitutto la quota del proporzionale non è piccola ma determinante per la vittoria. Sono 125 seggi e bisogna conquistarle il più possibile. Nel centrosinistra ci sono quattro forze piccole che insieme arriveranno al 10%. Perché lasciarle indietro o escluderle quando magari sarebbero disponibili a stare in un listone? Perché non prevedere una lista unitaria di tutta l'Unione?».

Di Pietro, parla ancora di esclusioni? L'esclusione di Idv dalla lista Uniti per l'Ulivo è cosa vecchia...

«Credo che Uniti nell'Ulivo resterà sempre una ipocrisia fino a che non si apre agli altri della coalizione che vogliono entrarvi. Domando: Sgarbi che adesso si è accasato con la Sbarbati dei Repubblicani europei avrà diritto di veto nei miei confronti? Non è un controsenso?».

Lei pensa dunque a una lista unitaria di tutta l'Unione nel proporzionale. Ma le pare possibile se non si riesce neppure a fare il listone di Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei?

«Penso a una lista di tutta l'Unione o

quantomeno di coloro che ci stanno. Questo per evitare che con la disgregazione in mille partiti che non arrivano al 4% tanti collegi saltino. Un esempio? Nel mio Molise c'è un solo posto al proporzionale: o l'Unione va tutta insieme o non c'è Uniti nell'Ulivo che tenga...».

Sembra improbabile che il Prc o anche l'Udeur accettino di andare senza il loro simbolo. Non crede?

«E allora dico: mettiamo insieme intanto quelli che ci stanno».

Sembra che Prodi abbia già bocciato la possibilità di aggregare in una lista unitaria dell'Ulivo chi ci sta...

«Prodi, in quanto capo della coalizione, dovrebbe assumersi la responsabilità di far andare il centrosinistra nel proporzionale il più unito possibile. Udeur, Pdc, Idv, Verdi, Repubblicani europei singolarmente presi non raggiungeranno il 4%. Cosa fare affinché questi partiti siano utili nella ripartizione dei seggi proporzionali? Prodi proponga una soluzione. Ormai la Margherita ha fatto la sua scelta, in modo democratico, e tutti la dobbiamo rispettare. Criminalizzandola non andiamo da nessuna parte. Si deve partire da qui e ottimizzare il risultato».

Quali altre alternative potrebbero esserci?

«C'è poco da fare. Primo: ogni partito va per conto suo. Secondo: si fa una lista dell'Unione. Terzo: si fanno delle aggregazioni il più possibile omogenee di quei partiti che messi insieme possano rendere utile il loro risultato. Le elezioni del 2001 mi hanno insegnato che il milione e mezzo di voti che ho portato non è servito ad accrescere il numero dei parlamentari, casomai ne ha tolto qualcuno agli altri».

Quali potrebbero essere queste aggregazioni?

«Non tocca a me dirlo. Mettiamo che la Margherita vada con l'Udeur e i Ds con lo Sdi e i Repubblicani europei, potrebbe esserci un Ulivo due, e cioè la lista dei partiti minori dell'Unione (Idv, Verdi, Pdc) che vengono autorizzati anche simbolicamente a riconoscersi nell'Ulivo...L'importante è trovare la soluzione che permette di ottimizzare le risorse».

E se Prodi facesse una lista sua?

«Mi sembrerebbe un controsenso. Si dice che bisogna superare i singoli partiti e poi ne facciamo un altro ancora? Si fa una lista del presidente per creare intorno a lui una lobby fittizia?».

Sondaggi: «La Margherita non intercetta il voto moderato»

Swg: le componenti del centrosinistra lo hanno incamerato allo stesso modo. «L'unità, valore principale»

di Simone Collini / Roma

Unità a quanti più livelli possibile. È quello che chiedono gli elettori del centrosinistra. E quelli della Margherita non fanno eccezione. Il dato emerge dalle ricerche che sondaggi di diversi istituti demoscopici hanno effettuato in questi ultimi giorni. Se l'assemblea federale dei Dl si è chiusa con il 75% dei voti a favore della proposta di Rutelli di andare alle politiche con il simbolo del partito, la percentuale cambia nettamente tra l'elettorato che nelle passate consultazioni ha votato Margherita (e Uniti nell'Ulivo quando presente sulla scheda). Renato Mannheimer parla sul «Corriere della Sera» di «una lieve prevalenza dei sostenitori della lista unica» (49% contro il 44%). Ma i

dati raccolti dal direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni danno un quadro simmetricamente opposto rispetto a quello disegnato dal gruppo dirigente diellino. «La maggioranza degli elettori della Margherita era favorevole alla lista unitaria già alle europee - spiega - e la percentuale è progressivamente aumentata fino ad oggi: il rapporto è due terzi a favore e un terzo contrario». Come è aumentato, fa notare, il numero di voti incassati alle regionali. «Le nuove forze politiche non sono attrattive di voti, possono anzi vedere erosa una quota di elettorato tradizionale. Ma questo rientra nella dinamica di un processo che solo nel lungo periodo dà frutti».

La tesi di Rutelli è che andando da sola, la Margherita riesce a intercettare meglio il voto dei cosiddetti moderati di

centro e dei delusi dal centrodestra. Secondo Nicola Piepoli, «tendenzialmente può essere vero, perché due partiti non contrapposti, alleati, riescono ad ottenere più voti che unendosi». Ma Roberto Weber si basa su una ricerca effettuata dopo le regionali per mostrare che «non c'è stata una crescita soltanto della famiglia moderata, né è stata solo questa famiglia ad intercettare il voto in uscita della Casa delle libertà». Spiega il presidente della Swg che i partiti dell'Ulivo possono essere suddivisi in tre «famiglie»: quella della sinistra antagonista, che comprende Prc, Pdc e Verdi; quella socialista, comprendente Ds e Sdi; e quella moderata, in cui sono raggruppati Margherita, Udeur, Idv e Re. «Facendo un confronto tra il voto del 2001 e quello del 2005 nelle regioni del sud - dice - il

peso delle tre componenti resta in proporzione inalterato».

Se è opinione comune tra i sondaggi che non c'è legame tra le vicende di questi giorni e la vittoria della Cdl a Bolzano («i fenomeni politici hanno una loro inerzia», dice Buttaroni, mentre Piepoli spiega che «la complessità del sistema centrodestra-centrosinistra non consente una simile valutazione»), Luigi Crespi dice che «il risultato che ha ottenuto Rutelli è quello di aver rimesso in gioco Berlusconi, che aveva ormai le spalle al muro». Afferma il sondaggista un tempo ascoltato consigliere del leader di Forza Italia: «Il valore principale dell'Unione era appunto l'unità della coalizione, ma dopo il voto dell'assemblea della Margherita potrebbe venire meno la fiducia degli elettori».

olio di colza
e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana

jacopo fo
con contributi di Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



FOTO ANSA

Con
Clementina Cantoni

LIBERATELA!



www.dsonline.it

Imi-Sir, Previti condannato a sette anni

Sentenza d'appello. Assolto per il Lodo-Mondadori: insufficienza di prove

di Susanna Ripamonti / Milano

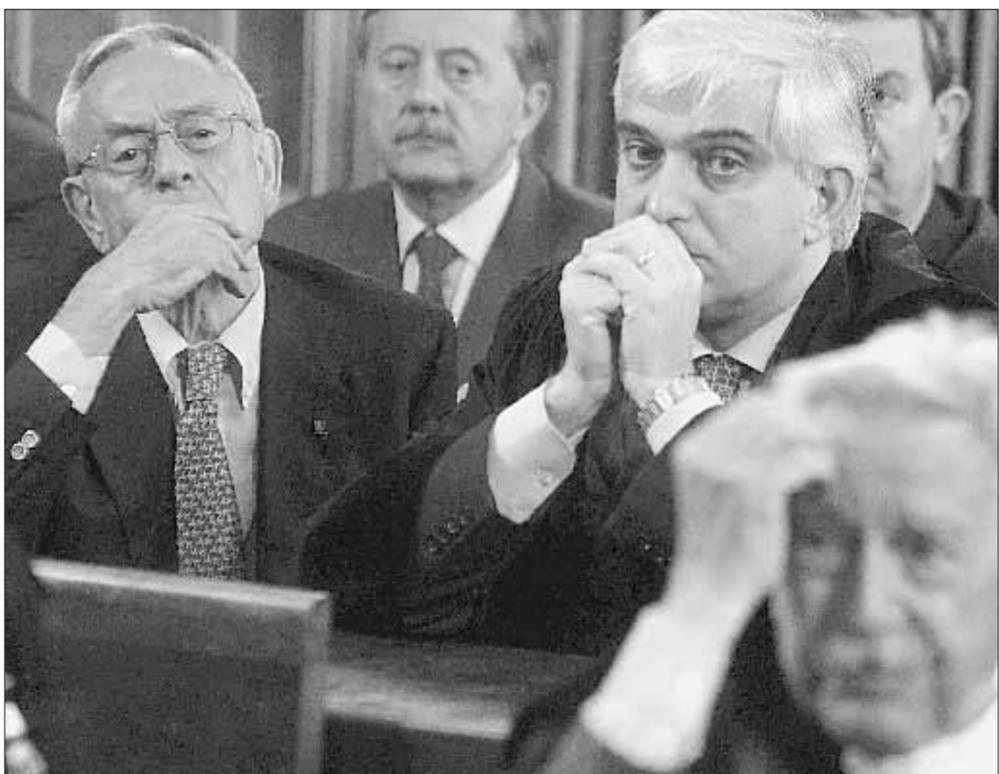
CONDANNATI A METÀ, assolti a metà. La Corte d'Appello di Milano presieduta da Roberto Pallini ha condannato Cesare Previti (7 anni) l'avvocato Attilio Pacifico (7 anni) gli eredi Rovelli (2-3 anni) gli ex giudici Renato Squillante (5 anni) e Vittorio Metta (6 anni)

per la vicenda Imi-Sir. Li ha assolti invece, con la vecchia formula dell'insufficienza di prove, per quella relativa al Lodo Mondadori. Dopo cinque giorni di camera di consiglio per calibrare e soppesare il verdetto, dopo un processo d'appello che aveva riesaminato testi e imputati e che sicuramente ha tolto alle difese qualunque appiglio per dire che i loro diritti sono stati lesi, la corte ha stabilito che è stata comprata la sentenza emessa da Metta, che consentì agli eredi del petroliere Nino Rovelli di incassare un risarcimento di 1000 miliardi al termine della controversia che li contrapponeva all'Imi. Il prezzo della corruzione sono quei 67 miliardi di tangente che si spartirono gli avvocati Previti, Pacifico e Acampora (già condannato separatamente in abbreviato). Ma gli stessi imputati (tutti tranne i Rovelli) sono stati invece assolti dall'accusa di aver corrotto lo stesso giudice (Metta) attraverso gli stessi intermediari (Previti, Pacifico e Acampora) per la sentenza che concluse la lunga guerra di Segrate, strappando a Carlo De Benedetti la Mondadori e consegnandola a Silvio Berlusconi. In questa seconda tranche del processo, come si vede, c'erano corrotti e corruttori, ma era assente il "mandante", la persona che in prima persona beneficiò di quella corruzione, ovvero il premier. Berlusconi aveva infatti beneficiato preliminarmente della prescrizione e si è ri-

sparmiato il calvario di un lungo processo. Col paradossale risultato che lui, accusato in quanto corruttore, non è stato assolto nel merito, ma per prescrizione. Corrotti e intermediari escono invece di scena, salvo contraccolpi in Cassazione. La cosa singolare di questa sentenza è che i giudici che hanno emesso condanne pesantissime per tutti gli imputati, hanno confermato la solidità dell'impianto probatorio e l'esistenza di una rete corruttiva che consentiva a tre avvocati civilisti romani (Previti, Acampora e Pacifico) di avvalersi delle entrate e della capacità di pressione del giudice Squillante per intervenire e addirittura dettare la sentenza emessa dal giudice Metta. Nella vicenda Mondadori la rete è la stessa. Abbiamo Previti, Acampora e Pacifico che entrano in azione con le stesse modalità. Il giudice accusato di corruzione è sempre Metta, il quadro indiziario è solidissimo. Ma i giudici hanno ritenuto che non ci fossero prove sufficienti per arrivare a una condanna, al di là di ogni ragionevole dubbio. Ne prende atto Giuliano Pisapia, avvocato di parte civile Cir: «Rispetto la decisione della Corte d'Appello di Milano, ma la sentenza è incomprendibile e contraddittoria. Metta viene ritenuto responsabile per un episodio mentre per l'altro, nonostante la presenza di elementi probatori e indiziari viene assolto seppur in forma dubitativa. Comunque aspettiamo con ansia di leggere le motivazioni della sentenza».

I giudici hanno anche revocato la condanna degli imputati al risarcimento dei danni a favore della parte civile Imi San Paolo (516 milioni di euro) e del ministero

della Giustizia (1 milione 290 mila euro) rimettendo le parti al giudice civile per la determinazione dei risarcimenti. Altro scampato pericolo per gli imputati, che rischiavano di dover risarcire immediatamente i danneggiati. Sono state dunque dimezzate le pene inflitte in primo grado, dal collegio presieduto da Paolo Carfi, risultato ovvio, dato che si sono dimezzate anche le colpe. E pure Carfi è soddisfatto perché «sono state confermate tutte le questioni processuali come i temi della competenza territoriale o delle rogatorie per i quali c'erano state accese polemiche. Tutto il resto fa parte della fisiologia del processo». Questa sentenza ha spazzato via l'accusa più imbarazzante, quella che coinvolgeva all'origine Berlusconi e ha in parte disinnescato la «bomba» politica. Adesso il percorso giudiziario di Previti e soci procede su binari separati rispetto al premier e sarà più difficile confondere giustizia e politica. Se la Cassazione confermerà la sentenza, potrebbero finire in carcere con condanne che vanno dai 5 ai 7 anni. Salvo condoni per sopraggiunti limiti d'età.



Cesare Previti e l'avvocato Giorgio Perroni suo difensore, durante un'udienza del processo Imi-Sir/Lodo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La sentenza		
Imputati	Primo grado (29/03/2003)	Processo d'appello
Vittorio Metta	13 anni	6 anni
Attilio Pacifico	11 anni	7 anni
Cesare Previti	11 anni	7 anni
Renato Squillante	8 anni e 6 mesi	5 anni
Filippo Verde	assolto	-
Felice Rovelli	6 anni	3 anni
Giovanni Acampora	5 anni e 6 mesi	6 anni
Primarosa Battistella	4 anni e 6 mesi	2 anni

La Corte, presieduta da Roberto Pallini ha ritenuto gli imputati colpevoli nell'ambito della vicenda legata al contenzioso tra l'Imi e la Sir e ha assolto tutti dall'accusa di aver "comprato" la sentenza del Lodo Mondadori

La scheda

Imi-Sir e Lodo i fatti e le accuse

La vicenda Imi-Sir inizia alla fine degli anni 80, quando gli eredi di Rovelli ottengono, dopo diverse sentenze, un indennizzo di 980 miliardi dall'Imi, ritenuto responsabile del fallimento Iri. Per l'accusa, la causa sarebbe stata «aggiustata» dai giudici Squillante, Metta, dagli avvocati Previti, Pacifico e Acampora. Rovelli li avrebbe

pagati con 67 miliardi. La vicenda Lodo Mondadori riguarda la «guerra di Segrate» per il controllo della Mondadori. Il Lodo arbitrale, che il 21 giugno del '90 assegna a De Benedetti il controllo della casa editrice, è stato annullato dalla Corte d'Appello di Roma nel 24 gennaio del '91. Secondo l'accusa anche quella sentenza sarebbe stata «aggiustata».

Herald Tribune: Berlusconi irrompe anche nelle radio

La denuncia: Mondadori ha già Radio 101 ma vuole comprarne altre. Cattaneo in Vigilanza sui diritti tv

L'HERALD TRIBUNE si è accorto che l'impero di Berlusconi si espande sulle strade della radio: Mondadori non solo ha già preso Radio 101, ma intende acquistare altre. Per inerzia i quattro consiglieri Rai, decaduti e sostituiti, oggi si riuniscono come al solito. Un po' meno per inerzia il direttore generale, Flavio Cattaneo ha intenzione di presentare la Trimestrale 2005, con dati che Viale Mazzini dà già come positivi. Nello stallo in cui si trova la nomina dei vertici Rai, con la scelta del presidente rinviata al 31 maggio

dal Tesoro (l'assemblea dei soci), il Dg sembra tenerci a far vedere che le redini del Cavallo sono rimaste in mano solo a lui. Cattaneo però dovrà fare i conti domani in commissione di Vigilanza con le domande dei parlamentari su alcune spinose questioni: la par condicio sui referendum; la perdita per la Rai di gran parte dei diritti sportivi sui Mondiali 2006, acquisiti da Sky. Secondo Cattaneo non è un danno, per rifarsi aspira ai diritti della Champions League, ma sul digitale terrestre (Mediaset li ha «in chiaro»). Ed è tutta aperta la trattativa con la Lega Calcio per i diritti in chiaro dei campionati di serie A e B. Cattaneo dovrà rispondere anche dello scippo (annunciato) di Bonolis da Mediaset; il diret-

tore di RaiUno, Fabrizio Del Noce è a caccia di un conduttore di punta perché «Affari tuoi» resti alla Rai: ieri ha incontrato il manager di Claudio Bisio, ventilando Sanremo. I parlamentari del centrosinistra, inoltre, punteranno il dito sul tema referendum: «Auspicichiamo che Cattaneo porti un monitoraggio sull'informazione fin qui dedicata ai referendum e soprattutto annunci un piano straordinario per le settimane che ci separano dal voto», annuncia il capogruppo ds Giulietti. Franco Sidi, presidente della Fnsi, solidarizza con il componente del Cdr di Rai International, querelato dal direttore Magliaro (una cosa mai vista).

n.l.



Foto di Carlo Baroncini/Ansa

COSE TURCHE E milaniste...

QUANDO SI DICE la combinazione... Sistemare un incontro bilaterale quando il Milan gioca contro il Liverpool la finale di Champions League. Mercoledì Silvio Berlusconi sarà a Istanbul per incontrare il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan. Temi caldi: l'ingresso nella Ue, i diritti umani. Alle 15,30 conferenza stampa congiunta, informa il sito del governo che tace sul pezzo forte in serata. Sarà venuto prima l'appuntamento con Erdogan da presidente del Consiglio o la prenotazione allo stadio da proprietario del Milan?

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Sette anni e non sentirli

Ogni volta che Previti viene condannato a pene inferiori all'ergastolo, si registrano intorno a lui urla di giubilo e scene di esultanza. Sulle cause dell'inspiegabile fenomeno si fronteggiano varie scuole di pensiero. Compresa quella che gli amici di Previti abbiano sul suo conto notizie molto riservate, e si sentano sollevati all'idea che sia stato condannato «soltanto» a 7 anni in appello per aver corrotto i giudici Squillante e Metta (Imi-Sir) e a 5 anni in primo grado per aver corrotto il giudice Squillante (Sme-Ariosto). Se a ciò si aggiunge che: il processo Imi-Sir riguarda un risarcimento indebito di 1000 miliardi che lo Stato, nel '94, dovette versare tramite l'Imi alla Sir di Rovelli in virtù di senten-

ze comprate; per comprare quelle sentenze Previti incassò una mazzetta che lui chiama «parcella» di 21 miliardi di lire (in aggiunta ai 33 per l'amico Pacifico e ai 13 per l'amico Acampora); Previti, Pacifico e Acampora lavoravano tutti per la Fininvest di Berlusconi; Previti siede in Parlamento da 11 anni ed è stato addirittura ministro; ecco, se si aggiunge tutto questo vien da domandarsi che cosa abbiano l'orsignori da esultare. Immaginiamo un processo per due rapine in banca. Gli imputati vengono condannati a 7 anni per la prima, mentre per la seconda vengono assolti in base all'articolo 530 comma 2 del Cpp, equivalente alla vecchia insufficienza di prove. Nessuno si sognerebbe di cantar vittoria né di dire che «l'ipotesi accusatoria è stata

sconfessata e totalmente cancellata» (Sandro Sammarco, legale di Previti). Né tantomeno di candidare i neocondannati al Parlamento. Anche perché non occorrono due rapine per fare un rapinatore. Ne basta una. Ora la Corte d'appello stabilmente a libro paga Squillante (500 milioni di lire bonificati in Svizzera nel '91 e provenienti dai fondi neri di Berlusconi, uscito sia dal caso Sme-Ariosto, sia dal caso Mondadori non perché fosse innocente, ma perché il reato accertato a suo carico s'è prescritto per le attenuanti generiche). Eppure si festeg-

gia. Chissà che cosa temevano, i festaioli, per l'amico Previti, se 7 anni in appello più 5 anni in primo grado gli sembrano pochi. Temevano l'ergastolo? Sanno qualcosa che noi non sappiamo? Le reazioni dei Cicchitto, Bondi e Bartolini - la Guardia Repubblicana di Arcore - hanno questo di bello: prendono per buona la sentenza nella parte Mondadori, mentre per la parte Imi-Sir dicono che non conta perché verrà messa a posto dalla Cassazione. Non fanno neppure il discorso del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: hanno un bicchiere pieno per i tre quarti, e lo vedono vuoto. Ma il caso più commovente è quello di Maurizio Gasparri, il Marty Feldman di An, che da quando ha perso il ministero non sa più come rendersi utile alla ditta. E si

arrangia come può, sostenendo che è stato assolto Berlusconi (peraltro non imputato): «Sentenza importante perché elimina la questione del Lodo Mondadori e non è poco. Tutta la vicenda che aveva dei riflessi anche sul presidente Berlusconi è stata cancellata dicendo che non sussiste il fatto. Chi ha imbastito speculazioni su quella vicenda deve fare profonde riflessioni su una sentenza che sgombera il campo da tanti attacchi senza fondamento». Il noto giurista ignora che la formula «il fatto non sussiste» è quella rituale prevista dal codice nel caso in cui le prove non siano sufficienti. Non vuol dire che non è successo nulla (come, per dire, nel caso Telekom Serbia). Di fatti, nel processo ce n'erano eccome: il giudice della Mondadori, Vitto-

rio Metta, aveva un conto in Svizzera; nel 1991 depositò le motivazioni dell'annullamento del Lodo in 24 ore (168 pagine dattiloscritte, roba che neanche Balzac); ha detto di conoscere Previti solo dal '94, mentre risultano telefonate fra i due già nel '92; subito dopo la sentenza ricevette 400 milioni in contanti poco dopo un analogo prelievo di Pacifico dai conti Fininvest; due mesi prima della sentenza, Metta ha emesso quella dell'Imi-Sir, che anche in appello è risultata comprata da Previti & C.; dopo la sentenza Mondadori, Metta lascia la toga per lavorare nello studio Previti. Questi sono i fatti, anche se la Corte non li ha ritenuti sufficienti per una condanna. In questa storia, l'unico che non sussiste è Gasparri.

I socialdemocratici hanno perso due milioni di voti nel solo Land del Nord Reno-Westfalia

Il ticket rosso-verde con più appeal degli sfidanti. Ma la rimonta sembra una missione impossibile

Germania al voto, Merkel sfida Schröder

A settembre alle urne. La leader Cdu indicata dai big del partito come candidata. Il verde Fischer corre con il cancelliere. Spd al 29% nei sondaggi, cristiano democratici al 46%

di Marina Mastroiucca

ALLE URNE entro il 18 settembre, entro la fine dell'estate si giocherà la sfida conclusiva tra Schröder e la sua più che probabile sfidante della Cdu Angela Merkel, già indicata come la possibile prima cancelliera della storia tedesca. Neanche ventiquattr'ore dopo

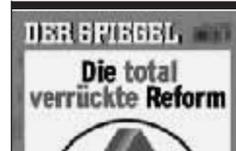
l'esito infausto delle elezioni in Nord Reno Westfalia, la macchina elettorale si è già messa in moto per le consultazioni anticipate. Ignorati i mugugni di una parte della Spd presa contropiede dall'annuncio di Schröder, il presidium socialdemocratico ha appoggiato la linea del ritorno ai seggi: meglio giocare il tutto per tutto sull'azzardo di un voto rischioso che galleggiare in uno stato di pre-agonia. Confermato il ticket rosso verde, il cancelliere sarà affiancato dal leader dei verdi, il ministro degli Esteri Joschka Fischer. «Siamo determinati a combattere per vincere le elezioni», ha detto ieri Fischer. Ma sarà una battaglia più che dura. Der Spiegel l'ha già bollata come «il suicidio politico di un cancelliere

che ha paura di morire». Il sondaggio scodellato a caldo dall'Istituto Infratest Dimap, per conto del primo canale pubblico ArD, non porta buone notizie alla Spd. Il 67% dei tedeschi è favorevole a ritornare alle urne, e qui finisce la comunione d'intenti tra l'elettorato e il cancelliere. Se si votasse ora per le politiche, i socialdemocratici incorrerebbero in una disfatta persino peggiore del tracollo nel Nord Reno Westfalia: la Spd è data al 29% (alle regionali ha incassato il 37,1, perdendo quasi il 6 per cento rispetto alle precedenti consultazioni), la Cdu al 46 (un punto abbondante in più rispetto a domenica scorsa), Verdi e liberali intorno all'8%. Unico punto a favore di Schröder, la maggiore popolarità di cui gode rispetto ad Angela Merkel: in uno scontro diretto sarebbe vincente con uno scarto di dieci punti. Potrebbe essere questo il punto di partenza per tentare un'impervia rimonta, contando sullo scarso appeal del ticket conservatore, Merkel più il liberale Guido Westerwelle considerata ancora troppo inesperto per la grande politica, e cercando di convincere l'elettorato tedesco che la Cdu - che ha sostenuto le dolorose riforme sociali della Spd - spingerà per misure ancora più severe. Obiettivo: recuperare il non voto, rimotivare i sostenitori di sempre delusi, che sono tanti. Solo nel Nord Reno Westfalia la Spd ha perso 2 milioni di elettori, finite in larga parte nell'astensione. La strada è più che in salita. Angela Merkel, che non ha ancora un'investitura ufficiale come sfidante alla carica di cancelliere ma che ieri ha raccolto il sostegno dei principali leader cristiano democratici e del cristiano sociale Stoiber, si sente pronta alla sfida. I liberali dell'Fpd sono al suo fianco, ben disposti ad inaugurare una coalizione nero-gialla dopo il tramonto dei rosso-verdi. Almeno apparentemente la sfida lanciata dal cancelliere, che secondo certa stampa tedesca sta cercando di affrettare i tempi per cogliere impreparata l'opposizione ancora senza un programma, è raccolta con entusiasmo. «Tutto si riduce ad una sola domanda - dice Angela Merkel - Chi ha la fiducia dell'elettorato per fare la Germania forte di nuovo. Su questa domanda noi siamo molto fiduciosi». Il 30 maggio è attesa la sua investitura ufficiale.



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder. Foto di Markus Schreiber/AP

la stampa



Der Spiegel: il coraggio della disperazione

Per il settimanale tedesco la decisione di Schröder di tornare alle urne anticipatamente è stata «coerente e dettata dal coraggio della disperazione. Ciò cui assistiamo altro non è che il suicidio politico di un cancelliere che ha paura di morire».



Süddeutsche Zeitung: Schröder nelle sabbie mobili

Per il quotidiano progressista «la repubblica è cambiata: il cancelliere si trova tra le sabbie mobili, la Spd è sull'orlo del baratro, il partito ecologista all'opposizione in tutti i parlamenti regionali. Le prossime settimane saranno drammatiche e la Cdu si trova in una situazione fantastica».



La Faz: una fuga in avanti dopo il terremoto

Per il quotidiano conservatore «dopo questo spostamento tettonico a Schröder non rimaneva altro che tentare la fuga in avanti. La cassa degli arnesi di cui si è servito in passato è infatti vuota. Non sono in vista... né una catastrofe naturale né uno scenario di guerra».

Agenda 2010

I contestati tagli al Welfare

La contestata Agenda 2010, il pacchetto di riforme economiche e sociali, che punta a riformare profondamente lo stato sociale tedesco divenuto troppo esoso, e secondo il governo rosso-verde a rilanciare economia e crescita e a favorire l'occupazione, è entrata in vigore il 10 gennaio 2004. Ecco i punti principali: **Sgravi fiscali:** per complessivi 15 miliardi di Euro nel 2004

Sanità: per le visite mediche in ambulatorio si dovrà pagare una tassa di 10 euro. Aumentano inoltre i pagamenti supplementari per i medicinali.

Pensioni: età pensionabile elevata a 67 anni dal 2011.

Lavoro - Più facili i licenziamenti. I disoccupati poi si vedranno decurtare i sussidi a loro favore nel caso dovessero rifiutare un'offerta di lavoro.

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

Si chiama Angela, per tutti è Maggie come la Thatcher

Senza troppa fantasia, i suoi connazionali l'hanno già definita «Maggie Merkel», la sorella più giovane della Thatcher. La presidente della Cdu, prossima candidata alle elezioni politiche contro i rosso-verdi di Gerhard Schröder, non ama affatto il paragone. Preferisce che i suoi simpatizzanti trasformino il rigoroso Angela in «Angie», ma tutto qui. Liquidata il paragone con la lady di ferro inglese spiegando che quest'ultima non voleva la riunificazione tedesca, mentre lei l'ha voluta fortemente. L'ha voluta fin dai tempi in cui era una giovane dirigente del partito tedesco orientale Risveglio democratico, ha coronato una parte del suo sogno con la caduta del Muro nel 1989, ha continuato a perseguirlo iscrivendosi nel 1990 alla Cdu del cancelliere Kohl, che la trasformò nel suo fiore all'occhiello. Kohl la chiamava «la ragazza», per la giovane età - è nata nel 1954 - e per i capelli a caschetto, stile Giovanna d'Arco. Ma più che la fede della pulzella di Orléans,



la Angela Merkel ne ha la combattività e la passione politica. Il «suo» cancelliere Kohl mostrò di apprezzarne il suo talento fin dal 1991, nominandola vice presidente del partito. Un azzardo, poi premiato, quello di puntare le carte su una donna, protestante e non cattolica come gran parte della Cdu, e per di più proveniente dalla Germania comunista. «Angie» doveva molto, forse tutto, al vecchio Kohl che l'aveva voluta poi ministro per la Famiglia e ministro per l'ambiente. Una carriera velocissima che nel '99 l'aveva portata alla presidenza del partito. Ma appena un anno dopo questa nomina, quando Kohl si trovò nel pantano dello scandalo per la famiglia e ministro per l'ambiente. «La ragazza» fu la prima ad abbandonare il cancelliere, dicendo: «Io che vengo dall'Est ho visto come un sistema immobile crolla». I disegnatori satirici ci andarono a nozze ma il vertice del partito premiò la sua fedeltà e la durezza. Come nascondere una certa somiglianza con la Thatcher? Stesso linguaggio tagliente e chiaro, stessa forza di carattere, stessa difesa della vita privata. Laurea in scienze, niente figli, un matrimonio (con un chimico) ed un divorzio (da un fisico). Molto di più non si riesce a sape-

re. Ma quando si guarda al programma politico, viene fuori che lei appartiene ad una nuova generazione di leader cristiano-democratici. Katerina Reiche, la più giovane deputata al Bundestag del suo partito, dice ad esempio che lei rimane legata ai valori della famiglia ma in maniera diversa dal passato. «Prima il matrimonio era importante, adesso si parla dell'importanza della famiglia, a prescindere dall'istituto matrimoniale. Anche nelle relazioni fra gay è chiaro che due persone si prendono cura a vicenda l'uno dell'altro». Affermazioni come questa piacciono assai poco alla vecchia Cdu, che però non ha la forza per contrastarla. Al congresso di Düsseldorf del dicembre 2004, la Merkel ha ottenuto una maggioranza quasi bulgara: l'84% dei voti. Un'indicazione che porta dritto alla candidatura per la cancelleria, cui aspira però anche il conservatore bavarese Edmund Stoiber. Ma Angie sembra decisa a non fare sconti a nessuno. Ha abbandonato il suo look tedesco-orientale, porta i capelli con un taglio femminile e si veste in maniera elegante. Intorno a sé ha quelle che i vecchi notabili maschi della Cdu chiamavano con disprezzo «the girls camp». Si

comincia da Eva Christiansen, l'influente portavoce. Poi c'è Annette Schavan, ministro dell'Istruzione nel Baden-Württemberg e capofila della battaglia per vietare il chador alle insegnanti. O ancora Ursula van der Leyen, madre di 4 figli e astro nascente della Cdu a Hannover. Anche i maschi ormai l'appoggiano. Specialmente quando prende posizione contro i rigurgiti del nazismo, ad esempio quando un deputato dell'Assia aveva definito come noi «popolo di colpevoli e di assassini». In quel caso la Merkel ci andò giù pesante. «Noi siamo il partito nato fra i detenuti nelle galere di Hitler. Minimizzare l'Olocausto o corteggiare certi umori è incompatibile con noi». E poi, in un crescendo per certi versi oscuro: «La discriminazione fra nazionalismo e patriottismo è chiarissima: chi fonda l'orgoglio nazionale sull'insulto di altri popoli è un nazionalista, non un patriota come noi». Questa patriota post-democristiana promette di rendere la vita assai difficile al potente Schröder. Tanto che adesso, ha confessato un autorevole consigliere dell'attuale cancelliere, questi ha preso a studiare con la massima attenzione i discorsi di Frau Merkel, nella speranza - forse vana - di trovare il suo punto debole.

L'INTERVISTA OSKAR NEGTE Il filosofo e sociologo tedesco: domenica scorsa non c'è stato un voto a favore della Cdu ma contro il programma di riforme voluto dal cancelliere

«Catastrofe per l'Spd, ha perso la fiducia dei lavoratori»

di Stefano Vastano da Berlino

Quelle di domenica scorsa nella regione di Düsseldorf non sono state solo delle elezioni regionali, ma un terremoto. Che ha sconvolto l'equilibrio politico dell'intera Germania. Prima di tutto, quello dei verdi di Joschka Fischer: che dopo aver perso anche i seggi di Düsseldorf non siedono in nessun altro parlamento regionale. E poi quello del cancelliere Schröder, costretto dall'ennesima batosta, ad anticipare le elezioni politiche. Della catastrofe di Düsseldorf, e del senso o non-senso di elezioni anticipate ne abbiamo parlato con Oskar Negt, illustre filosofo e sociologo tedesco, nonché vecchio amico di Schröder.



Che significa per la Spd aver perso la roccaforte di Düsseldorf?
«Aver perso la regione di Düsseldorf dopo 4 decenni è per la Spd un'immensa sconfitta simbolica. Da ieri sappiamo che la Spd non è più il partito a cui si rivolgono lavoratori e disoccupati».

I lavoratori hanno voluto così punire la Spd o non piuttosto le riforme avviate da Schröder?
«È evidente che il loro è un voto non tanto per la Cdu, quanto di protesta contro le riforme del governo. La gente non è d'accordo col fatto che sia il lavoratore a pagare i costi della crisi: la lezione di Düsseldorf è dunque il problema di fondo della giustizia sociale irrisolto dalle riforme di Schröder».

Vuol dire che il primo governo

rosso-verde della storia tedesca è già arrivato al capolinea?
«Il presidente della Spd Müntefering ha ammesso un deficit di comunicazione fra governo e governati. La gente comune in Germania non ha capito le riforme di Schröder. E non solo i lavoratori, ma anche media ed intellettuali si sono allontanati dal governo».

Le critiche di Müntefering alle «voraci locuste» dei capitalisti non sono servite a nulla?
«Le critiche del presidente della Spd non solo servite ad accennare i tratti del problema odierno della giustizia sociale: e cioè che nell'epoca globale la ricchezza prodotta non ritorna più nella società perché le ditte investono e creano lavoro altrove. È per questo che Schröder può tagliare quanto vuole ai lavoratori e disoccupati, senza intaccare il pro-

blema di fondo».

E anticipando le elezioni il governo di Berlino risolverà forse il problema dei mercati globali?
«Conosco bene Schröder, e per lui dopo la disfatta di Düsseldorf l'alternativa era o una morte lenta nei prossimi 16 mesi. Oppure affrontare il prima possibile il verdetto elettorale: per un tipo pragmatico come Schröder è solo quest'ultima la variante accettabile».

Le elezioni anticipate non sono prassi alquanto anomala e dunque in sé perdente in Germania?
«Il comportamento elettorale dei tedeschi è ormai più elastico che in passato. I legami forti non solo coi partiti, ma anche con i sindacati si sono allentati anche qui da noi: oggi la gente «testa» i partiti e le promesse dei politici come prodotti a tempo determinato, e non co-

me credenze ideologiche».

In che senso Negt?
«Nel senso che gli elettori hanno detto: non vogliamo più la Spd al governo, proviamo ora con la Cdu che ha più contatti col mondo dell'economia. Nella speranza che siano i nuovi al governo a creare più posti di lavoro».

Funzionerà questo democratico cambio di governo almeno a Düsseldorf?
«Ho i miei dubbi. Helmut Schmidt ha detto una volta che gli investimenti di oggi saranno i posti di lavoro di domani; oggi sappiamo invece che gli investimenti saranno sempre e solo i disoccupati di domani. Un sincero cinico come Josef Ackermann (presidente della Deutsche Bank, Ndr) ce l'ha appena dimostrato con i suoi utili per tre miliardi di euro e semilati posti di lavoro tagliati. Ed

è questa la strategia neoliberale che la Cdu di Angela Merkel seguirà in un prossimo futuro».

Il futuro della Germania lo dà dunque per scontato: è «nero» e non più, rosso-verde?
«L'orizzonte ecologico inaugurato dai verdi ha dato molto al nostro paese. La perdita di questa apertura ecologica è forse la conseguenza più dolorosa dell'ultima roccaforte verde persa ieri. In un certo senso, si può parlare di una svolta epocale: il '68, giunto al potere nel '98, sta per essere archiviato».

Archiviato da un cancelliere così pallido ed indefinibile come Angela Merkel?
«Anche Lady Thatcher era pallida ed ambigua all'inizio del suo governo. La signora Merkel ha tutti i numeri per trasformarsi nella Thatcher tedesca».



Il leader dei democratici di sinistra in Israele per l'Internazionale socialista: «Positivo il ritiro da Gaza»

L'INTERVISTA

«Ma non può restare un atto unilaterale Occorre aprire il negoziato Non c'è un tempo infinito»



Un giovane palestinese al posto di blocco di Deir al-Balah nella Striscia di Gaza Foto di Mohammed Salem/Reuters

Fassino: ora Sharon ha cambiato politica

Il segretario Ds a Tel Aviv: «Il premier israeliano governa con il laburista Peres a guidare l'Anp c'è un democratico come Abu Mazen, non va sprecata questa chance di pace»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv

«LA FORMAZIONE DEL GOVERNO SHARON-PERES in Israele e le elezioni di un riformista, Abu Mazen, alla presidenza dell'Autorità nazionale palestinese, offrono una nuova opportunità alla pace che non va dilapidata. In questo senso, il ritiro da Gaza



la ragione di Israele, che ha diritto di vivere sicuro nel suo territorio, nei suoi confini, senza paura dei suoi vicini, guardando al futuro senza angoscia; e il diritto dei palestinesi ad avere

un proprio Stato, una propria nazione, una patria».

Un approccio difficile da metabolizzare nei due campi. «Per un lungo periodo, ciascuno dei due protagonisti, israeliani da un lato, i palestinesi dall'altro, ha pensato che il proprio diritto si sarebbe affermato meglio se negava quello dell'altro. È stato così dal 1948 al '91, e in quarant'anni abbiamo avuto cinque guerre, una Intifada, sofferenze, morti, lutti, terrorismo, occupazioni militari. Le cose sono cambiate, non a caso, tra il '91 e il '95 perché si affermò esattamente l'impostazione opposta, e cioè ciascuno riconobbe che il diritto dell'altro era legittimo come il suo e anzi ciascuno accettò l'idea che il proprio diritto si sarebbe affermato meglio se si affermava insieme al diritto dell'altro. È questa impostazione nuova che portò alla Conferenza di Madrid, in cui per la prima volta si sedettero a un tavolo Yitzhak Shamir, capo del governo israeliano, e Feisal Husseini in rappresentanza dei palestinesi dei Territori occupati. È questa impostazione che ha portato ai colloqui di Oslo tra l'Olp e il governo israeliano; agli accordi di Washington firmati da Rabin e Arafat. La pace si fa se è fondata sul riconoscimento, se è fondata sui diritti di entrambi; una impostazione riassunta nella formula "due popoli, due Stati". Questa impostazione, prima con la morte di Rabin e poi con il fallimento dei negoziati di Camp David, si è interrotta. In questi

«L'incertezza sull'approdo finale del negoziato ha logorato il processo di pace»

cinque anni che abbiamo alle spalle, dal 2000 ad oggi, è prevalso invece spesso, in entrambi i campi, il ritorno all'antico. In Israele, è cresciuta nuovamente l'idea che con i palestinesi non si possa fare nessuna pace; tra i palestinesi è cresciuta nuovamente l'idea che con Israele non si possa fare alcun negoziato, e questo ha portato spesso nuovamente alla scelta sciagurata della lotta armata e a ricorrere al terrorismo. Abbiamo visto a quale disastro ha condotto tutto questo.

Questo nel recente passato. Ma oggi?

«Oggi c'è una duplice opportunità. La prima è l'elezione di Abu Mazen, un riformista, un democratico, un uomo di pace, a capo dell'Autorità palestinese; e la se-

conda è la formazione in Israele del governo Sharon-Peres, che rappresenta una novità; un governo di unità nazionale formato per riprendere il processo di pace.

Il che porta ad un giudizio politico su Ariel Sharon.

«Il nostro giudizio non cambia per ciò che concerne le responsabilità che Sharon ha per quello che è accaduto nel passato, ma sarebbe sciocco non vedere che c'è una novità: Sharon che cambia politica nel momento in cui si mette d'accordo con l'avversario storico di sempre, Peres, per dar vita a un governo che faccia la pace. Questa possibile ripresa di un percorso negoziale oggi conosce un passaggio importante, ed è la decisione del governo israeliano di ritirarsi da Gaza. Può essere

l'innesco di una fase nuova, ma a due condizioni».

Quali?

«La prima, è che non si tratti soltanto di una decisione unilaterale di ritiro, ma segua un accordo con i palestinesi per definire che cosa succede a Gaza dopo che gli israeliani se ne saranno andati. Intanto non è indifferente come gli israeliani se ne vanno, e cioè se la fuoriuscita dei soldati israeliani e anche lo smantellamento delle colonie avviene in un clima pacifico, senza conflitti, senza drammi. Non è indifferente se tutto ciò che gli israeliani hanno costruito e coltivato, penso all'agricoltura, viene trasferito e a chi. Non è indifferente se da subito c'è un piano per un programma straordinario di investimenti che aiuti

Gaza a conoscere uno sviluppo autonomo. Non è indifferente quale sarà lo status giuridico di Gaza così che possa diventare davvero il primo nucleo di una autorità statale palestinese, evitando che la popolazione della Striscia sia costretta a vivere in un ghetto senza speranza. Tutto questo si fa se c'è un accordo e se viene gestito insieme. La seconda condizione è che simultaneamente al ritiro da Gaza riprendano i negoziati tra israeliani e palestinesi per riaprire la strada al processo di pace. Naturalmente sappiamo tutti che la pace è complessa, difficile, che le questioni da discutere non si risolvono in un minuto, che la pace ha bisogno di una certa gradualità. Ma attenzione: perché già molto tempo è passato, e non è vero che il passare del tempo senza che niente accada risolve i problemi. Anzi, il passare del tempo, se non accade niente, i problemi li fa marciare e rende più difficile le soluzioni. La Conferenza di Madrid è del 1991; gli accordi di Oslo-Washington del 1993. Siamo nel 2005. Sono passati quasi quindici anni. È nata una generazione in Israele e in Palestina che non ha mai conosciuto Rabin, che non ha mai conosciuto la speranza della pace, ha solo conosciuto la frustrazione di una pace di cui si parlava ma che non arrivava mai. Ha conosciuto le sofferenze e i drammi degli attentati terroristici ai bus in Israele; l'occupazione militare dei Territori in Palestina. Questo dice che non abbiamo un tempo infinito davanti a noi. E che quindi bisogna mettersi al tavolo subito e riprendere con forza un percorso di pace. Affrontando le questioni decisive. Una di queste è che le autorità palestinesi abbiano un atteggiamento chiaro, netto, inequivocabile di lotta ad ogni forma di terrorismo e al ricorso alla violenza. È poi necessario che da parte israeliana si diano garanzie di tempi certi entro cui nascerà lo Stato palestinese e sia chiaro anche su quale territorio e con quali confini. Perché questo dà credibilità al processo».

Tra i nodi più intricati da sciogliere c'è quello del diritto al ritorno dei profughi palestinesi.

«Occorre ricercare una soluzione sul diritto al ritorno che non sia incompatibile col mantenere a Israele il carattere di uno Stato

ebraico, ed è quindi evidente che non potrà esserci il ritorno in massa di milioni di rifugiati palestinesi perché questo stravolgerebbe la composizione demografica dello Stato d'Israele e gli ebrei non lo accetteranno mai. E quindi il diritto al ritorno deve essere soprattutto risolto con forme di indennizzo e di risarcimento. Bisognerà affrontare la questione di Gerusalemme e di come fare in modo che questa città che appartiene a tre religioni e alla storia della civiltà comune, sia una città in cui tutti si riconoscono. Ci sono grandi problemi ma bisogna cominciare a mettersi al tavolo e affrontarli. E qui è importante il contributo della comunità internazionale, perché palestinesi e israeliani vengono da un lungo periodo di conflitti, di tensioni, di reciproca diffidenza che è cresciuta, di incomunicabilità, spesso di odio per le sofferenze inflitte dell'uno all'altro. Tutto questo non si supera in un minuto, e si supera se, oltre che la volontà di arrivare alla pace che deve animare israeliani e palestinesi, c'è da parte della comunità internazionale un impegno ad aiutare, favorire, accompagnare il processo con l'assistenza politica, con programmi di sostegno sia all'economia israeliana sia ai Territori palestinesi, con la creazione di un sistema di relazioni che ricostruisca fiducia e reciproca confidenza. E non sono indifferenti a tutto questo le dinamiche che assumono alcuni processi che investono l'area».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso all'evoluzione della transizione democratica irachena; la soluzione che si darà alla questione del nucleare in Iran; l'esito delle elezioni libanesi; l'evoluzione nella politica siriana. Sono fattori che anch'essi, a seconda di come evolvono, incideranno sulla pace in Medio Oriente e quindi c'è bisogno di una iniziativa internazionale anche su ciascuno di questi dossier per favorirne una positiva evoluzione e così sostenere il processo di pace in Medio Oriente».

E l'Europa che ruolo può svolgere?

«L'Unione Europea è stata in questi anni il principale partner commerciale di Israele e il principale finanziatore dell'Autorità palestinese. Adesso è necessario che a questo ruolo economico si aggiunga anche un impegno politico che, insieme agli Stati Uniti, svolga un ruolo di facilitatore di dialogo e di mediatore di soluzioni politiche. E anche l'Italia deve fare la sua parte, superando le incertezze, le oscillazioni e le indecisioni che le hanno impedito di contribuire in modo efficace alla ripresa del processo di pace. E noi del centrosinistra intendiamo batterci per questo».

«Dall'intesa di Madrid sono passati 15 anni C'è una generazione che non ha visto speranze di pace»

Per l'avvio di una discussione sui temi sociali e del lavoro

Contributo dei Responsabili Lavoro della Federazione dell'Ulivo al programma dell'Unione

Intervengono

Cesare Damiano
Segreteria nazionale Ds,
Responsabile Lavoro e Professioni

Alberto Ermelli Cupelli
Responsabile Lavoro
Repubblicani Europei

Pino Marango
Responsabile Lavoro SDI

Tiziano Treu

Responsabile Lavoro
de La Margherita

Partecipano

Pierpaolo Baretta
Segretario confederale Cisl

Fulvio Fammoni
Segretario confederale Cgil

Adriano Musi
Segretario generale aggiunto Uil

Il documento sui temi del lavoro è scaricabile dalla pagina lavoro del sito ufficiale dei Ds www.dsonline.it

Roma, giovedì 26 maggio ore 15 - 19
Ex Hotel Bologna, via di S. chiara 5



A Roma fiaccolata per Clementina: non sei sola

In Campidoglio anche Simona Torretta e Giuliana Sgrena. Veltroni: no all'indifferenza

di Toni Fontana

DA IERI CLEMENTINA CANTONI è meno sola nella sua prigione di Kabul e i volti sorridenti di Simona Torretta e Giuliana Sgrena ci dicono che dall'inferno dei sequestri è possibile uscire. Mentre dall'Afghanistan non arrivano novità di rilievo, tali da far pensare

che una svolta è dietro l'angolo, da Roma, in questi giorni capitale della solidarietà, giunge una nota di ottimismo e di speranza. Come per le Simone, come per la Sgrena, piazza del Campidoglio si è riempita ieri sera per gridare a gran voce: liberate Clementina. Un fatto non scontato, né rituale, giacché, forse per stanchezza, forse per un'errata concezione della solidarietà, il rapimento della giovane volontaria, non ha generato la mobilitazione che si è vista in altre occasioni. E ieri sera tanti hanno voluto essere rappresentati sotto la statua di Marco Aurelio e davanti alle gigantografie di Florence Aubenas, del suo interprete iracheno Hussein Hanoun al-Saadi e di Clementina.

Tra i politici c'erano Angius (Ds), Rizzo (Pdc), Cento e De Petris (Verdi), delegazioni di Rifondazione e della Margherita; era rappresentato il variegato mondo delle Ong, dal movimento dei laici di Don Orione, alle "donne in nero", c'erano le bandiere della Cisl, Mario Giro in rappresentanza di S. Egidio. Riccardo Pacifici, esponente della comunità ebraica romana, ha guidato fin sul palco una delegazione dell'associazione «One family» che riunisce i familiari delle vittime del terrorismo. Nel gruppo c'era anche Uri Baruch, padre di una donna di 26 anni morta in uno dei tanti attentati suicidi avvenuti in Israele. In tutti c'era la consapevolezza che, manifestando per la libertà di Clementina, vi era un ritardo da recuperare. «Si tratta di un'iniziativa molto bella, politicamente giusta - ha osservato il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius - avevamo rimosso l'Afghanistan, il sequestro di Clementina non ha provocato il livello di drammaticità di altre occasioni. Questo avvenimento ha riaccessi i riflettori su tante realtà nelle quali operano i volontari della solidarietà». «Clementina Cantoni è stata rapita da sette giorni - ha esordito il sindaco Veltroni - era giusto fare qualcosa, manifestare per la liberazione di questa donna, una delle tante del-

Il sindaco della capitale: «Rapita da sette giorni era giusto fare qualcosa»

l'esercito della solidarietà nel quale militano volontari, missionari e coloro che operano nei luoghi dove c'è la guerra». Ieri quella del Campidoglio è tornata così ad essere la «piazza della pace e del dialogo». Il sindaco di Roma ha invitato tutti all'ottimismo, ha ricordato che dalla facciata del Campidoglio sono state tolte le foto delle Simone e della Sgrena e ha invitato a rompere la «cappa dell'indifferenza» che rischia di avvolgere il sequestro della giovane volontaria di Care: «Ora Clementina è meno sola, sappia che tutto il paese è con lei». Il presidente della provincia di Roma Gasbarra ha parlato poi di «donne d'amore», quello della Regione Lazio, Marrazzo, di «lavoro senza riflettori dei volontari». Giuliana Sgrena, non ha potuto nascondere l'emozione provata nel vedere «un'altra foto al posto della mia», ed ha ricordato a tutti che «l'eco della solidarietà» e in particolare della manifestazione che si è svolta per la sua liberazione proprio nella piazza del Campidoglio «è giunta fin a Baghdad».

Sergio Marelli, presidente dell'Ong italiana ha toccato un tabù. A molti infatti è capitato di sentire su un autobus o all'ufficio postale qualcuno che commenta avvenimenti drammatici come i sequestri in Iraq o Afghanistan dicendo «se la sono cercata». «Sì, è vero - ha commentato Marelli - noi ce l'andiamo a cercare per testimoniare il rifiuto della violenza e della guerra, noi siamo operatori di pace che hanno scelto di stare in prima fila». Veltroni ha concluso l'iniziativa auspicando che la volontaria possa essere in Italia sabato prossimo quando Roma sarà attraversata da una grande manifestazione dedicata alla solidarietà e all'Africa. Da Kabul non sono giunti ieri segnali di una possibile svolta. Il governo continua però a manifestare ottimismo. Ieri le compagnie della telefonia mobile hanno inviato un Sms a tutti i possessori di cellulari invitando alla collaborazione con le autorità per giungere alla liberazione della volontaria, ma, in un paese poverissimo come l'Afghanistan nel quale pochi possiedono un telefonino, le possibilità di successo dell'iniziativa appaiono molto ridotte. Più fruttuoso potrebbe rivelarsi invece l'interessamento dell'ex re Shah annunciato ieri a Kabul.

A Kabul inviati sms sui cellulari per chiedere la liberazione della volontaria



Partecipanti alla fiaccolata che si è tenuta in piazza del Campidoglio a Roma. Foto di Corrado Giambalvo/Ap

Detenuti torturati, Karzai non ottiene giustizia da Bush. Dopo le polemiche dice: «La colpa non è degli Usa»

Roberto Rezzo / New York

Baghdad, autobomba al ristorante: 8 morti

BAGHDAD Le forze di sicurezza irachene, appoggiate da reparti americani, hanno avviato a Baghdad una vasta operazione anti-terrorismo che ha portato all'arresto di quasi 300 persone e al sequestro di numerose armi, ma poche ore dopo l'ennesima autobomba è esplosa davanti ad un ristorante della capitale, causando la morte di otto persone e il ferimento di oltre un centinaio di altre.

Sempre a Baghdad è stato assassinato un consigliere del premier Ibrahim al Jaafari, Wael al-Rubaie, e poco dopo la sua uccisione è stata rivendicata via internet dall'organizzazione di Al Zarqawi. Quattro civili sono poi rimasti uccisi nell'esplosione di un camion-bomba nella cittadina di Tuz Khurmatu, nel Nord del Paese, dove, secondo quanto ha reso noto il comando Usa, tre soldati americani sono morti in due attacchi diversi.

Attacchi ci sono stati anche a Mosul e Samarra, ma l'attentato più grave è quello compiuto contro il ristorante Habayebna di Baghdad, frequentato da impiegati e operai ma anche da agenti di polizia. Probabilmente si è trattato di una risposta all'operazione antiterrorismo lanciata a Baghdad, la più importante mai condotta congiuntamente da forze irachene e americane. «Le forze della Coalizione, in collaborazione con le forze del ministero dell'Interno, hanno catturato 285 persone sospettate di essere terroristi», ha reso noto il comando Usa, aggiungendo che l'obiettivo dell'operazione è «uccidere o catturare i terroristi che hanno pianificato attacchi contro la capitale».

Ma oltre alle forze di sicurezza, la nuova ondata di attentati, che nelle ultime tre settimane ha causato la morte di oltre 500 persone, sembra preoccupare seriamente anche i massimi esponenti religiosi sciiti e sunniti, che hanno deciso di reagire emettendo congiuntamente una fatwa (editto religioso) per ammonire tutti gli iracheni a non commettere violenze che possano trascinare il Paese in un conflitto interconfessionale, vale a dire una guerra civile.

L'IRA DI KARZAI per i prigionieri torturati lascia il posto alla «tristezza»; quanto alla richiesta di comandare a casa propria, per ora non se ne parla nemmeno. Tutto

il resto sono state vaghe promesse e un bell'essercizio in salamelecchi. E così s'è conclusa la visita del presidente afgano ieri alla Casa Bianca. «Le truppe americane restano sotto il comando americano - ha messo in chiaro George W. Bush parlando in conferenza stampa accanto a Karzai di verde vestito nel costume tradizionale dei pashtun - Washington e Kabul coopereranno e si consulteranno sulle operazioni militari. Abbiamo una strategia di lungo termine». L'unica concessione del presidente americano è stata a proposito dei circa 500 detenuti afgani rinchiusi nel lager di Guantanamo, di cui Karzai chiede l'estradizione. «Prima o poi tutti i prigionieri saranno restituiti ai loro Paesi di origine - ha rassicurato Bush - Piano, piano. Dobbiamo essere sicuri che esistano strutture ido-

responsabilità degli episodi di violenza che quella notizia, peraltro confermata dalla Croce Rossa Internazionale, ha provocato in Afghanistan e in altri paesi arabi. «Gli afgani sanno che l'America non è Newsweek e l'amicizia fra noi è più stretta che mai». Bush s'era impegnato a chiedere a Karzai «provvedimenti esemplari», ma soprattutto a metter fine alle operazioni dei militari americani che fanno retate fra la popolazione civile all'insaputa delle autorità locali. I toni sono cambiati una volta arrivato a casa del potente alleato. «Gli abusi sono un fatto inaccettabile e pretendiamo giustizia. Sappiamo però bene la responsabilità non è né del governo né della società americana». E giù in perfetto inglese a tessere le lodi dell'America e a ringraziare per tutto quello che ha fatto per l'Afghanistan davanti alle telecamere in diretta a reti unificate: «Voi non potete neppure immaginare in che condizioni fossimo tre anni fa». Per fare un favore a Bush ha persino tirato le orecchie a Newsweek per il servizio - poi rimangiato - sulle pagine del Corano gettate nel cesso a Guantanamo: «Non si scrivono cose del genere in una rubrica di pettegolezzi». Ha attribuito al settimanale la

responsabilità degli episodi di violenza che quella notizia, peraltro confermata dalla Croce Rossa Internazionale, ha provocato in Afghanistan e in altri paesi arabi. «Gli afgani sanno che l'America non è Newsweek e l'amicizia fra noi è più stretta che mai». Bush s'era impegnato a chiedere a Karzai «provvedimenti esemplari», ma soprattutto a metter fine alle operazioni dei militari americani che fanno retate fra la popolazione civile all'insaputa delle autorità locali. I toni sono cambiati una volta arrivato a casa del potente alleato. «Gli abusi sono un fatto inaccettabile e pretendiamo giustizia. Sappiamo però bene la responsabilità non è né del governo né della società americana». E giù in perfetto inglese a tessere le lodi dell'America e a ringraziare per tutto quello che ha fatto per l'Afghanistan davanti alle telecamere in diretta a reti unificate: «Voi non potete neppure immaginare in che condizioni fossimo tre anni fa». Per fare un favore a Bush ha persino tirato le orecchie a Newsweek per il servizio - poi rimangiato - sulle pagine del Corano gettate nel cesso a Guantanamo: «Non si scrivono cose del genere in una rubrica di pettegolezzi». Ha attribuito al settimanale la

Yemen, annullata la condanna a morte di Amina

Accusata dell'omicidio del marito quando aveva 16 anni, sarà processata di nuovo grazie alla mobilitazione internazionale

ROMA Le autorità yemenite hanno revocato la condanna a morte di Amina Ali Abulatif al Tuhaif, la ragazza di 20 anni accusata di aver partecipato all'assassinio del marito quando era sedicenne. Amina, che ora ha un bambino di due anni frutto di uno stupro subito in carcere, potrà avere un nuovo processo. Per la sua salvezza si sono mobilitati numerosi parlamentari europei e organizzazioni per la difesa dei diritti umani, da Lilli Gruber a Emma Bonino, alle deputate Elettra Deiana (Prc), Silvana Pisa (Ds) e Luana Zanella (Verdi) da Amnesty International a Nessuno Tocchi Caino. Come presidente di turno dell'Unione Europea, anche il Lussembur-

go ha compiuto passi ufficiali nei confronti delle autorità yemenite. Ieri l'annuncio che apre una via di salvezza per la giovane Amina, dopo la sospensione dell'esecuzione decisa dieci giorni fa. L'ambasciata yemenita a Roma ha annunciato che «per ordine del Presidente della Repubblica Ali Abdullah Saleh, la condanna di Amina è stata revocata e le è stata concessa l'opportunità di un altro processo con la conseguente possibilità di dimostrare la propria innocenza, come stabilito dal codice penale yemenita». Amina era stata arrestata nel 1998, con l'accusa di aver ucciso il marito Hezam Hasan Qabail. La legge yemenita stabilisce la

piena responsabilità penale per gli individui al di sopra dei 15 anni di età e proibisce la pena capitale se l'imputato non ha compiuto 18 anni al momento del reato. Ma Amina non aveva documenti, nulla che dimostrasse la sua età: un fatto non insolito nella realtà yemenita, dove è frequente non possedere documenti d'identità e non registrare la data di nascita dei figli. Il medico legale stabilì che Amina, al momento del crimine, potesse avere tra i 14 anni e i 15 anni. Ma nonostante questo, la ragazza è stata condannata alla pena capitale mediante fucilazione. Per indurla a confessare una colpa che negava di aver commesso sarebbe stata torturata e sicu-

mente violentata. Nel carcere di Al Mahweet, Amina ha avuto suo figlio. «Il rinvio della condanna a morte è un segno di sensibilità delle autorità yemenite e di questo le ringraziamo ma speriamo che alla ragazza non sarà tolta la vita. L'iniziativa di solidarietà delle donne ancora una volta ha dimostrato di offrire la possibilità di soluzioni positive a casi di rilevanza umanitaria», ha dichiarato ieri Elettra Deiana. La condanna a morte di Amina avrebbe dovuto essere eseguita, con la fucilazione, il 2 maggio scorso. A fine aprile, Lilli Gruber, presidente della delegazione del Parlamento europeo per i rap-

porti con gli Stati del Golfo, tra i quali lo Yemen, è intervenuta presso l'ambasciata yemenita, che ha annunciato la sospensione della condanna. Nei giorni scorsi Gruber ha lanciato una petizione, firmata da numerosi eurodeputati - tra questi Enrico Letta, Emma Bonino, Patrizia Toia, Michele Santoro, Marco Rizzo e Vittorio Agnoletto - per chiedere la revoca della condanna e un nuovo processo. «Si tratta di passare dalla sospensione a una soluzione che escluda il ricorso alla pena capitale e le dia un processo equo», aveva sostenuto Lilli Gruber. Un processo equo, quello che Amina, quasi una ragazzina all'epoca, non ha mai avuto.

PALAZZO DI VETRO Riforma Onu Berlusconi chiama Bush

WASHINGTON Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha ricevuto ieri una telefonata dal presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi. I due hanno discusso della riforma delle Nazioni Unite. Bush e Berlusconi, ha detto il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, «sono d'accordo che la riforma debba essere incentrata sul modo in cui fare sì che le Nazioni Unite lavorino meglio». McClellan ha dato notizia della conversazione telefonica tra Bush e Berlusconi in apertura del suo consueto briefing quotidiano. Il portavoce ha

detto: «Il presidente ha avuto una buona conversazione con il premier Berlusconi». È stato Berlusconi a chiamare Bush, ha precisato McClellan aggiungendo che «l'Italia è un alleato buono e stretto» degli Stati Uniti e la conversazione era «parte d'un processo di consultazioni continuo». Secondo il portavoce di Bush, «i due leader hanno discusso, fra l'altro, dell'importanza della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu», ed «entrambi hanno concordato che l'accento debba cadere sul modo in cui far sì che l'Onu lavori meglio». La telefonata di Berlusconi a Bush è avvenuta contemporaneamente ad un consulto svoltosi al Palazzo di Vetere dell'Onu di New York, dove il segretario generale Kofi Annan ha contattato esponenti di entrambi gli schieramenti finora delineatisi sulla questione della riforma Onu.

I professori: «Chiediamo misure compensative per evitare di accettare un risultato falsato»

Tra i firmatari Giorlandino Flamigni, Corbellini, Neri: «Italia malata d'Europa per le garanzie democratiche»

E gli scienziati fanno lo sciopero della fame

Fecondazione, clamorosa protesta contro la malainformazione sul referendum

Lettera a Ciampi, Berlusconi e Cattaneo: «Gara falsata e antidemocratica»

di Maria Zegarelli / Roma

DA IERI SERA a mezzanotte sono in sciopero della fame contro il silenzio della televisione sui referendum del 12 e 13 giugno. Dodici scienziati, ricercatori e accademici italiani, tra i più noti nel loro campo, danno il via a una manifestazione inedita - per loro - per chie-

dere interventi per mettere fine al silenzio informativo da parte di Rai e Mediaset. I professori - tra cui figurano Claudio Giorlandino, Demetrio Neri, Antonino Forabosco, Luigi Montevichi, Gilberto Corbellini e Carlo Flamigni - hanno annunciato la loro decisione scrivendo anche una lunga lettera alle massime autorità dello Stato e ai responsabili delle reti televisive chiedendo che venga restituito ai «cittadini italiani

Emma Bonino lancia l'allarme quorum per l'elenco italiani all'estero: conteggiati pure morti e fantasmi

chi, presenti ieri mattina nella sede romana dei Radicali dove si è svolta una conferenza stampa - anche perché di solito siamo abituati a poter parlare, ma evidentemente l'Italia è il «malato d'Europa» non solo per l'economia, ma anche per alcune elementari garanzie democratiche. Solidarietà «vicinanza e riconoscenza per tanta passione civile e tensione morale», agli scienziati arriva da Barbara Pollastrini, coordinatrice Donne della Segreteria nazionale Dse del comitato referendario per il «Sì». «È grave e umiliante - prosegue - che in Italia studiosi e ricercatori per ottenere ciò che dovrebbe essere normale, cioè una legge saggia e un'informazione corretta e pluralista, siano costretti a ricorrere a

«Porta a Porta», stasera alle 23.15 sul referendum: e non c'è nessuno del comitato

un loro diritto. «L'esercizio del diritto politico» del voto. Chiedono anche «che siano immaginate e immediatamente inverte le misure compensative indispensabili per evitare di accettare a priori che il risultato referendario sia fondato su una gara falsata, antidemocratica». Si sono rivolti a Ciampi, a quello del Consiglio, ai presidenti di camera e Senato (che dal canto loro si sono ampiamente espressi a favore dell'astensionismo), ai presidenti dell'Authority e della commissione di Vigilanza Rai, al direttore generale della Rai e al presidente di Mediaset. Se le tv malgrado gli appelli dovessero continuare a ignorare il tema - come sta di fatto accadendo, basta vedere a che ora sono programmate le trasmissioni informative sui referendum - allora, suggeriscono, dovrebbero scattare le sanzioni delle autorità di controllo. (Parentesi: «Porta a porta», in onda stasera alle 23.15 su Raiuno se ne occuperà. Ospiti: Mariella Burani Proccacci, Livia Turco, Giuseppe Fioroni, Stefania Craxi, Severino Antinori, Eleonora Porcu. Nessuno del comitato del Sì. Chiusa la parentesi).

Gli scienziati che chiedono sanzioni, sanno bene che «si tratta di una iniziativa anomala - spiegano Gilberto Corbellini e Luigi Montevichi -

scelte estreme come lo sciopero della fame». I radicali si sono immediatamente associati. Per Rita Bernardini, è addirittura «un'emozione vedere gli scienziati che scendono in piazza con una iniziativa non violenta». Daniele Capezzone si augura che non vengano presi «come radicali», così avvezzi agli scioperi della fame. Vale la pena, secondo Marco Cappato, sfatare anche un altro luogo comune di questa campagna referendaria: la divisione del mondo scientifico. «È una falsità - dice - esistono piuttosto dei casi rari di individualità con ottimi rapporti finanziari coi poteri politici che si pronunciano per l'astensione». Emma Bonino, presidente del comitato «donneperilsì yahoo.com», lancia l'allarme quorum: «È diventato del 53-54% - denuncia - a causa del fatto che dagli elenchi degli italiani all'estero (3 milioni di persone) che si esprimeranno sul referendum non sono stati tolti i morti e i fantasmi». E poi: che ne sanno di questo referendum i 140mila italiani residenti in Canada? E i militari in missione nei vari posti del mondo dove e come voteranno? Marco Pannella guarda ai due schieramenti. «Mi auguro - dice - che nell'Unione sappiano che il 95% dei loro militanti e sulle stesse nostre posizioni».



Manifesti elettorali in una strada romana Foto di Andrea Sabbadini

DIARIO DEL REFERENDUM

La lettera
Lanfranco Turci scrive a Fassino
Caro Piero, basta parlare di Fed

«Caro Piero, domani si riunirà il vertice della Fed per discutere dello strappo della Margherita sulle liste unitarie. Non posso certo chiederti di non andarci. C'è però una cosa che ho il dovere di chiederti: pretendi una moratoria! Si sospenda la questione fino al 12 giugno». Inizia così la lettera aperta, pubblicata domani sul «Il Riformista», che il senatore Ds Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore dei referendum sulla procreazione assistita, rivolge al segretario del partito Piero Fassino. «Non possiamo permetterci - prosegue - di sprecare gli ultimi 19 giorni della campagna referendaria bloccati a discutere della formazione con cui il centrosinistra si presenterà alle politiche del 2006».

Parole in libertà
Sandro Bondi attacca Antonio Martino:
se vincono i Sì sarà un mondo di adulteri e libertari

Parole in libertà sul tema referendum all'interno del Polo: c'è Sandro Bondi che se la prende, dalle colonne del «Giornale», con il ministro Martino, reo di aver affermato che andrà a votare e che voterà Sì. Scandaloso, orrore e obbrobrio: Bondi, oltre a scatenarsi in una selva di citazioni che vanno da Tocqueville a Hayek passando per Habermas, Acton e Jonas, tira in ballo la famigerata «deriva laicista». Poi, non pago, Bondi si infervora al passaggio sull'amore coniugale: «Se è vero, infatti, che la legge 40 non ammette la fecondazione eterologa, è altresì vero che essa non è un atto che contravenga al patto coniugale in quanto tale, anzi si tratta da un certo punto di vista di un atto d'amore, non di un atto che spezzi un patto di affezione e di affezione coniugale fra un uomo e una donna, come l'adulterio». Insomma, se vincono i Sì, che mondo sarà? Un mondo di fecondatori, adulteri e «libertari».

Agesci, la scelta degli scout «Non diamo indicazioni di voto»

di Roberto Monteforte / Roma

Scorrendo l'elenco delle tante sigle «cattoliche» che hanno aderito al movimento «Scienza e vita», schieratissimo come chiedono i vescovi italiani nella battaglia per l'astensione al referendum sulla legge 40, non troverete l'Agesci, l'associazione degli scout cattolici. Non è un caso, una stranezza o una forma di esplicito dissenso verso le indicazioni del cardinale Camillo Ruini se il piccolo «esercito» di giovani e ragazzi (su 180 mila aderenti sono solo 30 mila i «capi», coloro che per età hanno diritto al voto) non farà campagna per il boicottaggio al referendum, anche se gli scout cattolici parteciperanno alle tante iniziative per approfondire i temi legati alla fecondazione assistita. Almeno così è che la presenta Chiara Sapieni, presidente dell'associazione. «È vero - spiega - Siamo tra i pochi a non avere aderito. La ragione è che gli educatori non danno

indicazioni di voto, aiutano i giovani a formarsi, a prendere delle decisioni. Il loro compito è far maturare le coscienze e richiamare i valori».

Per questo avete deciso di non aderire al comitato «Scienza e Vita»?

«È una decisione presa dal Direttivo nazionale dello scorso febbraio e confermata dal Consiglio generale che si è concluso il 25 aprile. Ma il nostro giudizio sulla legge 40 è chiaro: riteniamo che assicurino tutele che prima non c'erano».

La presidente: «Non aderiamo al comitato «Scienza e vita», il nostro è un lavoro di formazione»

È una legge che può essere migliorata, ma che ha cura la dignità della persona. Ci riconosciamo nei diritti che afferma: difende soggetti deboli come il concepito e afferma che la volontà personale di chi desidera un figlio non può prevalere sulla dignità della vita. Non diamo indicazioni di voto, ma questo non vuole dire che non abbiamo presente quali siano i problemi».

Allora perché non dare indicazioni di voto?

«Difendiamo e proponiamo dei valori. Il nostro è un lavoro di formazione. Abbiamo l'obiettivo di far capire ai nostri ragazzi come la vita sia una responsabilità affidata da Dio all'uomo e che quest'ultimo non ne ha la completa disponibilità. Cerchiamo di aiutarli a maturare una posizione personale, ma senza dare indicazioni di scelta. È questa la ragione per la quale non abbiamo aderito al «comitato Scienza e Vita». Restiamo distanti dalle indicazioni di voto che dà, ma non dai valori che propone...»

È stata una scelta sofferta, che ha suscitato discussioni interne, vista l'indicazione pro-astensione data dai vescovi?

«Non abbiamo problemi di rapporto con la Cei. Siamo da sempre riconosciuti come un'associazione educativa che propone a ragazzi e bambini un percorso di fede in modi meno formali e istituzionalizzati che nelle parrocchie. Vi è rispetto per il nostro ruolo educativo. È il nostro carisma».

Nel materiale che proponete per «riflettere» parlano solo i cattolici...

«Quando riconosciamo la validità della legge 40 facciamo una opzione di valori precisa. Nel proporre ai nostri ragazzi approfondimenti indichiamo voci coerenti con questi valori. Il contrario sarebbe come sul tema della pace proporre anche la voce dei guerrafondati. È nostra responsabilità di educatori non essere ambigui».

IL SONDAGGIO Sul sito del partito il fronte del voto al 60%. Il leader aveva detto: «Entro 10 giorni saprete cosa penso». Ma quel termine è scaduto...

La «base» della Margherita dice Sì, Rutelli ancora non si sbilancia

di Edoardo Novella

«La libertà di coscienza non deve privare la libertà di altri individui nelle proprie scelte individuali». O ancora: «La mia fede non deve essere una limitazione delle libertà individuali di qualcun altro». E «vai a votare quattro Sì, pensaci, potresti averne bisogno anche tu un giorno». Chiaro, sul forum «Margheritaonline.it», ieri pomeriggio. Un sondaggio in diretta, che - alla conta - fa su 3700 click e passa «votare 4 Sì» 46,8%, «4 No» 6,2%, «alcuni Sì e alcuni No» quasi 12. E «non votare» 35,5%, perché «l'embrione è vita umana. La nostra storia di cattolici e

democratici ci dice: ASTENSIONE». Ma nonostante la voce intermatica dei militanti discussa e una posizione la prenda, il leader di chissà quanti petali continua a tenere la bocca attentamente cucita. A prendere tempo. «Referendum? Ve lo dico tra una decina di giorni come la penso». Era il 9 maggio. Aritmetica dice che il tempo è sca-



duto. Certo, c'è stato lo strappo alla cicoria - ovviamente frainteso - ad occuparlo, per carità. E chissà quanto in questo tacere c'è anche la «spolitica» che ha portato proprio allo sparigliamento di Liste e Ulivi, strategie alchemiche che al confronto l'ontogenesi dell'embrione è roccia.

«Margheritaonline.it»:

«Vai a votare 4 Sì, un giorno potresti averne bisogno anche tu»

ba chiara come l'acqua. Rutelli, dobbiamo intendere, sa quel che pensa la sua base. Sa cosa significa che quasi il 60% del suo elettorato - seppur in versione internet - vuole votare e che solo il 35,5 resterà a casa in pace con Ruini. E allora dove guarda Rutelli? Con chi parla? Certo, come ogni cittadino, il leader Dl ha il diritto di esprimersi in piena libertà: per il voto come per l'astensione. Ha ovviamente il diritto di tacere, lasciando alla propria coscienza quel che fare o non fare il 12 e 13 giugno. Fatto sta che l'eventuale scegliere o addirittura appellarsi all'astensione potrebbe avere al-

meno due effetti: quello di certificare su questo tema uno «scollamento» con la base e quello di creare reazioni nel gruppo dirigente del partito. Che potrebbe essere avvenuto in assemblea federale - in parte seguirlo in una sorta di «disciplina». In parte - certo trasversale rispetto allo

C'è chi ricorda che «embrione è vita»
Cinzia Dato: il nostro statuto su temi etici vieta indicazioni

schema prodiani vs rutelliani - avvertirlo. Certo è che l'ipotesi di un Rutelli astensionista preoccupa. Era il brusio che circolava al Consiglio nazionale degli «alleati» Ds. È il sospettoso allarme che ieri ha rilanciato il socialista Bosselli a «Radio Radicale»: «La scelta dichiaratamente astensionista di Rutelli e della Margherita allargherebbe ulteriormente la distanza che sta crescendo nella federazione dell'Ulivo». Di più. Sarebbe qualcosa addirittura «contra legem». «Perché nella nostra carta programmatica - spiega Cinzia Dato - è previsto che sui temi etici non possono essere assunte posizioni».



Foto di Franco Silvi/Ansa

Ammazzare il ladro in casa per la destra è legittimo

Al Senato una legge sulla legittima difesa da far west
Si potrà sparare liberamente ai topi d'appartamento

di Anna Tarquini / Roma

SULLA LEGITTIMA DIFESA Castelli ci riprova. Dopo lo stop forzato della settimana scorsa, oggi sarà di nuovo in aula al Senato il Ddl che concede licenza di uccidere contro i ladri d'appartamento. La discussione è stata messa al secondo posto dell'ordine

del giorno e, cecchini a parte, c'è una buona probabilità che questa volta la Cdl riesca a raggiungere il quorum per mettere al voto il provvedimento. Proprio per evitare che la seduta andasse a vuoto, la settimana scorsa il vicepresidente dei senatori di Forza Italia Lucio Malan aveva chiesto di rinviare le

Il ministro Castelli avverte i «dissidenti» della Cdl: «Non fate i furbi, venite tutti in aula a votare»

votazioni sul disegno di legge ad una giornata di maggiore affollamento dell'aula. Non era stata solo l'opposizione a mandare all'aria i progetti di Castelli, ma anche le assenze di chi, nella stessa Cdl, non ha molto a genio il decreto. Tra chi pensa che comunque le norme esistenti siano sufficienti a garantire il cittadino. E Castelli lo sa bene: «Se uno non è d'accordo su alcuni temi - ha detto il ministro a Radio Padania - basta che lo dica. Senza usare il sistema furbesco di non presentarsi in aula a votare».

C'è chi ha parlato di provvedimento demagogico, ma la legge sulla legittima difesa che la destra sta cercando di varare non è solo questo.

È la legge del far west, è licenza di uccidere anche senza il pericolo per la propria incolumità ma solo per i propri beni. La novità di questo ddl riguarda non la difesa dell'incolumità delle persone, già prevista



dal Codice penale, ma la «difesa dei beni propri o altrui». Secondo la legge di Castelli si potrà sparare contro un ladro non solo quando questi minaccerà l'incolumità di una persona aggredita, ma più semplicemente quando minaccerà la proprietà privata con il furto o il danno ai beni materiali. E con solo due limiti: non ci deve essere desistenza da parte del ladro e deve esserci pericolo di aggressione ad una persona.

«Licenza di uccidere» non solo se si è minacciati di persona ma anche se in pericolo è il tv color

l'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionale all'offesa».

Difesa proporzionale all'offesa. I limiti dell'offesa sono che il fatto sia strettamente necessario a difendersi e che la persona che si difende non abbia dato causa volontariamente all'aggressione. Ben diversa è la norma che la Cdl sta cercando di far passare che dice che si ha diritto a difendersi anche quando si vedono minacciati i propri e gli altrui beni e si è constatata l'inefficacia di ogni invito a desistere dall'azione criminosa, nella propria casa o in un pubblico esercizio.

Lo spiega bene Castelli. «Il concetto di legittima difesa è troppo sbilanciato a favore di chi delinque. Va reinterpretato il comportamento di chi si trova un ladro in casa».

Deve essere considerato aggredito a priori e legittimamente può sentirsi in pericolo di vita. «Ogni azione - spiega il ministro - deve essere considerata legittima difesa».

Anche nel caso di commercianti che si trovano in balia dei rapinatori va introdotto e considerato lo stato d'animo dell'aggredito. Senza che per questo venga iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario».

No alla strada per Almirante a Napoli. Iervolino: «Fece fucilare i partigiani»

NAPOLI Almirante? No, grazie. Troppe ombre sull'ex leader del Msi scomparso nel 1988. Inquietanti quelle che risalgono ai suoi trascorsi repubblicani, almeno secondo il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che ha bloccato sul nascere l'iter di intitolazione di una strada allo storico segretario della fiamma tricolore, caldeggiato venerdì scorso dal ministro della Salute, Francesco Storace, nel corso di una visita in città. È lo stesso sindaco a spiegare perché ha opposto un netto rifiuto alla proposta, avanzata qualche mese fa dal consigliere comunale di An Amedeo Labocchetta: «Contrariamente a tante altre persone della mia coalizione politica ero favorevole a intitolare una piazza o una strada ad Almirante, che ho conosciuto di persona. Tuttavia, mi è stato portato un documento della Repubblica di Salò nel quale Almirante controfirma l'ordine di sparare alle spalle ai partigiani, e questa è una cosa di fronte alla quale mi sono fermata». Il documento fatto pervenire

alla Iervolino è la copia di un manifesto, fatto affiggere nel Grossetano il 10 aprile del 1944, con cui il prefetto della località maremmana e lo stesso Giorgio Almirante, in qualità di tenente della brigata nera dipendente dal Minculpop, in quel periodo impegnata in una campagna antipartigiana in val d'Ossola e in Maremma, imponeva la coscrizione militare, precisando che «tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuorilegge e passati per le armi mediante fucilazione nella schiena». L'episodio fu portato alla luce una prima volta nel 1971, grazie alle testimonianze di alcuni partigiani toscani. Almirante si difese con un libello, *Autobiografia di un fucilatore*, in cui sosteneva di essersi limitato a trasmettere alle prefetture interessate il testo del bando, chissà perché detto «del perdono». Ma la sua accorata autodifesa non ha mai fugato le ombre che lo hanno accompagnato fino alla morte.

m.a.

Appello antiracket: boicottate chi non si ribella

Palermo, quattromila firme: non acquistate nei negozi che pagano la «tassa» di Cosa Nostra

di Marzio Tristano / Palermo

CHE COS'È IL PIZZO se non il pagamento di un pedaggio, la concessione di un'autorizzazione non dovuta? Ecco perché «un popolo che paga il pizzo è un popo-

lo senza dignità»: parole rivoluzionarie per Palermo chiuse in centinaia di adesivi che ieri mattina tappezzavano l'area attorno a Capaci, dove 600 chili di tritolo cancellarono 13 anni fa il giudice Giovanni Falcone. Centinaia di adesivi affissi dalla Sicilia che vuole cambiare e lo grida nel giorno in cui ricorda l'uomo che più di tutti ha cercato di cambiarla. Ma il candore rivoluzionario dei ragazzi di «Addiopizzo» non ha fatto i conti con il sindaco di Capaci, Enzo Longo, che quegli adesivi ha fatto rimuovere di notte, custode

di un principio sacrosanto nella Sicilia peggiore: senza permesso non si fa nulla. «Il paese era pieno di adesivi - ha detto Longo - avevano ricoperto anche i pali della luce e nessuno era venuto a chiedere il permesso». «Sono in prima linea contro Cosa nostra - ha aggiunto - ma la battaglia per la legalità si fa rispettando le regole e non con i soprusi, altrimenti questi 13 anni dalle stragi di mafia saranno trascorsi invano».

Lo stop ai ragazzi di «Addiopizzo» ed al «Gruppo 23 maggio, ai «Ragazzi di Capaci» ed alla «Rete Lilliput» del sindaco di Capaci arriva due giorni dopo che a quegli stessi giovani il procuratore di Palermo Pietro Grasso e il prefetto Giosué Marino avevano fatto sentire il proprio incitamento, evortando la platea dei commercianti palermitani riuniti da Confcommercio a ribellarsi al racket. A fianco a loro, per la prima volta a

Palermo, l'associazione Addiopizzo ha lanciato un'altra iniziativa dal sapore rivoluzionario in una terra dove l'80 per cento, a Palermo e Catania, paga e tace: quasi 4000 firme sono comparse sotto un appello pubblicato dal quotidiano del mattino, che invita tutti a non acquistare da quei negozi che rafforzano, pagando, Cosa Nostra. È il manifesto del consumo critico, che per ora raccoglie cauto interesse da parte delle associazioni di categoria dei commercianti. «La campagna è interessante, ma ne dobbiamo discutere con i presidenti delle associazioni»,

Ma intanto a Capaci sono stati eliminati dal Comune tutti gli adesivi anti-pizzo: non c'era il permesso

dice Rosanna Montalto, responsabile legalità di Confcommercio. Il clima, comunque, è quello di un risveglio collettivo. Lo stesso che animò all'inizio degli anni '90, un paesino della costa tirrenica, Capo D'Orlando, dove un simpatico e rubicondo commerciante di scarpe decise una mattina di opporsi ai taglieggiatori. Fu l'inizio di una rivolta civile, la prima in Sicilia contro il racket.

Adesso l'esperienza di Tano Grasso, poi diventato deputato ds e Commissario antiracket silurato dal governo Berlusconi è finita nel libro *Non ti pago*, scritto insieme al giornalista Vincenzo Vasile e distribuito con *l'Unità*. E nel cantiere antiracket, infine, c'è spazio infine anche per la satira. Il primo numero di un nuovo periodico esce dopodomani a Palermo: si chiama *Pizzino* e propone, evortatoriamente, di contribuire ogni mese con un euro all'obolo versato dai commercianti a Cosa Nostra.

Fassino: Falcone pagò con la vita le sue scelte

ROMA «Falcone è stato un magistrato di straordinaria capacità e competenza, un uomo intelligente e acuto, che ha pagato con la vita la sua scelta di combattere la mafia e la criminalità organizzata e di arrestare la loro logica di sopraffazione, prevaricazione e violenza». È quanto si legge nel messaggio inviato a Maria Falcone dal segretario Ds Piero Fassino. «Giovanni Falcone non è stato soltanto il simbolo di una stagione, ma è stato, insieme a Borsellino e Caponnetto, il riferimento della lotta e del riscatto dalla mafia per milioni di cittadini». I Ds sono «consapevoli che è fondamentale tenere alta la guardia e avere un impegno costante nel sostenere uomini dello Stato, magistrati e forze dell'ordine, impegnati quotidianamente per affermare i principi del diritto e della giustizia».

L'INTERVISTA NICOLA PIOVANI Una suite sinfonica del compositore e premio Oscar alla commemorazione del magistrato

«La mia musica per Falcone contro l'indifferenza»

di Sandra Amurri / Palermo

Giovanni Falcone in una foto gigante sistemata a fianco della grande magnolia divenuta simbolo della memoria di fronte alla sua casa in via Notbartolo sembra ascoltare con quel suo sguardo malinconico le note della *Suite sinfonica* riscritta da Nicola Piovani dalle musiche del film *Kaos* dei fratelli Taviani. Quando ha ricevuto la telefonata di Maria Falcone che gli chiedeva di venire a Palermo a ricordare il fratello assassinato a Capaci, il compositore ha risposto subito sì senza neppure sfogliare l'agenda. Lo spiega lo stesso Piovani con quella semplicità tipica degli



uomini che, al di là dei ruoli, della fama e degli Oscar, comunicano un rigore morale contagioso alla sola stretta di mano, mettendo a disposizione gratuitamente la sua opera e quella della sua agenzia «Angeli Custodi» mentre l'orchestra, Aracoeli, formata da 40 maestri, ha chiesto un compenso stabilito nel minimo sindacale.

Lei ha scritto una Suite per questa occasione che diventerà un disco che resterà alla Fondazione Falcone. Perché ha scelto il film Kaos?

È un'opera ispirata alla terra di Sicilia vista con gli occhi e con l'amore di chi siciliano non è ma ne subisce profondamente il fascino. Il tema centrale è il «Volo del Corvo» e il suono del campanello che ha legato al collo. E proprio una lunga nota, la nota dello scampanello e gli acuti degli

archi chiuderanno l'opera come a spandersi nel cielo. Come un ultimo sguardo venato di malinconia e speranza insieme dedicato al ricordo del sorriso indimenticabile di Giovanni Falcone.

Cosa ha provato ieri quando per la prima volta ha visto l'Albero Falcone e poi è entrato all'Aula Bunker, la più grande d'Italia?

È difficile raccontare con le parole certe emozioni e il brivido che si prova. Vedere le gabbie fa così impressione da far dimenticare i motivi per cui gli uomini vi vengono rinchiusi.

La mafia esiste nonostante diventi percepibile solo quando uccide e crea disperazione, eppure c'è chi riesce a non pronunciarla mai la parola mafia...

«Le parole sono l'anima del dialogo...» mi torna in mente il dialogo tra Hitler e

Mussolini a proposito dell'omosessualità in cui il primo chiede al secondo: «Come credi di risolvere il problema degli omosessuali in Italia?» E Mussolini risponde: «In Italia non abbiamo omosessuali».

Oggi Palermo mostra il volto della partecipazione tipico delle commemorazioni, poi quando le luci si spengono l'indifferenza sembra risucchiare ogni cosa...

Come dicono le Scritture occorre scegliere ogni giorno tra la luce e le tenebre. Esiste sempre una linea di demarcazione tra la convenienza e la convinzione. La vita è fatta di momenti ognuno di questi impone una scelta. In questo preciso istante nel mondo ci sono scienziati che lavorano per allontanare la morte dagli uomini e altri che progettano armi per portare la morte, si può scegliere da che parte stare.

BREVI

Caserta

Un gioco finito in tragedia: recuperato il corpo del bimbo annegato

È finito in tragedia il gioco di un gruppo di ragazzi in gita con le famiglie e ieri si sono spente tutte le speranze, quando è stato recuperato il corpo di Biagio Gagliardi, 11 anni, il bambino di Formicola, centro agricolo ad una quindicina di chilometri da Caserta, annegato domenica nel Voltumo in seguito al ribaltamento di una piccola barca. Sull'imbarcazione Biagio era salito insieme con tre amici, per un breve «giro» sul fiume. Il piccolo frequentava la quinta elementare e giocava nei pulcini della Baronia, società locale di calcio. Il cadavere del bambino è stato recuperato dai sommozzatori dei carabinieri in collaborazione con i vigili del fuoco che ieri, fino a tarda sera, avevano scandagliato il fiume alla ricerca del corpo. Sul banco lasciato vuoto a scuola le maestre e gli amici hanno deposto un mazzo di fiori bianchi.

Razzismo

«No stranieri»: il Codacons denuncia un giornale di annunci commerciali

«No stranieri» è la dicitura che accompagna spesso l'annuncio attraverso il quale il proprietario di un immobile esclude un locatore potenziale per il solo fatto di non essere italiano. A denunciare questo fenomeno che porta ad un'esclusione anticipata e quindi pregiudiziale, il Codacons rilevando come tali annunci compaiano su un popolare giornale dedicato agli annunci commerciali. «La pubblicazione di annunci - sostiene il Codacons in una nota - recanti palesi distinzioni razziali su di un giornale specializzato non solo offende la dignità degli stranieri, ma rischia di ingenerare in chi compra il giornale una sorta di indulgenza verso odiose «ghettizzazioni», basate sulla mera provenienza geografica». «Per questo - prosegue la nota - il Codacons ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma in cui si chiede di accertare se tali annunci possano configurare la violazione delle norme contro il razzismo vigenti in Italia e nel caso procedere al sequestro degli stessi». «Per l'associazione - conclude la nota - potrebbe configurarsi anche la responsabilità a titolo di concorso del direttore del giornale per aver omesso le necessarie verifiche circa il contenuto di quanto viene pubblicato».

Migranti

Degli stranieri in Italia il 20 per cento sono minorenni

I minorenni stranieri regolarmente presenti in Italia sono 412mila, il 20,7% del totale degli immigrati. Di questi, praticamente la metà (il 48%) è nato sul suolo italiano. Sono dati di un convegno a Milano organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli e dalla Fondazione Iniziative e studi sulla multietnicità (Ismu). «I minori immigrati sono la «generazione del sacrificio» - afferma Vincenzo Cesario, segretario generale della Fondazione Ismu - in quanto generazione destinata a pagare gli alti costi del percorso migratorio familiare: essi sono migranti senza averlo voluto o deciso e devono adattarsi a una situazione in cui spesso i genitori sono logorati dal lavoro e dalla lontananza dal paese d'origine». La percentuale più elevata di minorenni stranieri si registra in Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, dove si supera il tasso del 22% rispetto a tutti gli immigrati, mentre la più bassa si registra in Campania (13,5%), Calabria (15,2%) e Sardegna (16,2%). La quota di minori negli ultimi anni si è continuamente accresciuta salendo di 6 punti percentuali tra il gennaio 1997 e il gennaio 2004.

La **D**omanda

Oggi il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo (nella foto), presenterà la nuova Croma al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Riuscirà Montezemolo a convincere il premier ad abbandonare Audi e Mercedes, le auto con cui si sposta abitualmente, e passare al made in Italy?



ENI PRIMA DELLE ITALIANE NELLA CLASSIFICA DI FORBES

Nella classifica 2005 stilata da Forbes sulle 2.000 aziende più importanti al mondo nel settore business e finanza, il primo posto è coperto dall'americana Citigroup. Le società italiane censite sono 42, di cui 20 sono banche e 3 compagnie assicurative. Prima tra le imprese italiane Eni, trentesima nella classifica mondiale, mentre bisogna arrivare rispettivamente al 72° e al 75° posto mondiale per ritrovare altre due società di casa nostra, Enel e Generali.

I GIORNALISTI DELLA BBC SCIOPERANO CONTRO I TAGLI

Notiziari in forma ridotta, decine di programmi cancellati, niente dirette, quasi tutto materiale registrato. La programmazione della Bbc ha risentito pesantemente ieri dell'azione di lotta contro la decisione dell'azienda di ridurre del 20% il personale. È stata la prima delle quattro giornate di sciopero di giornalisti e tecnici, dopo il mancato accordo per impedire il ridimensionamento dell'organico, che porterà alla riduzione di 3.780 posti di lavoro.

Contratti, in giugno sciopero generale

Sarà di 4 ore e verrà articolato regione per regione. Cgil, Cisl e Uil decidono senza contrasti

di Laura Matteucci / Milano

SCONTRIO Scioperi generali di quattro ore articolati regione per regione, a sostegno del rinnovo di tutti i contratti, a partire da quello del pubblico impiego, scaduto da sedici mesi per tre milioni e mezzo di lavoratori. Questa la decisione del vertice-lampo unita-

raggiunta da Cgil, Cisl e Uil, durato poco più di un quarto d'ora nella sede della Cisl. La mobilitazione durerà l'intero mese di giugno. «È la risposta giusta. Ora tocca al governo. Una mediazione è stata raggiunta, bisogna onorarla», dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Che dedica un commento anche a Confindustria, e all'atteggiamento che ha tenuto sulla vertenza del pubblico impiego: «Indirettamente è anche un messaggio a Confindustria. I tavoli aperti non si possono affrontare con le modalità con cui sono stati affrontati fino ad oggi». Perché «siamo in presenza di un blocco di tutti i contratti, a partire da quelli pubblici». D'accordo anche il leader Cisl Savino Pezzotta, che sottolinea come quella degli statali sia «una questione decisiva, perché se un settore si blocca per così tanto tempo, c'è il rischio che si blocchino anche tutti gli altri contratti». Questo uno dei motivi che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero per tutti i lavoratori. E se il governo vuole evitarlo «non deve fare altro che chiudere l'accordo». Per il segretario Uil, Luigi Angeletti, «abbiamo bisogno di una mobilitazione lunga: uno sciopero fatto in un giorno non avrebbe avuto effetti». Nessuna divergenza tra i sindacati, dunque, rispetto alle forme di lotta da attuare. Breve riunione, decisione già presa e codificata in una nota comune. Modalità e calendario della mobilitazione saranno decise a livello nazionale. E giovedì nuova puntata della trattativa con il governo che, dopo aver

raggiunto una mediazione per aumenti medi di 100 euro, ha fatto retromarcia per poi decidere, con una nuova inversione, di riavviare il tavolo di confronto con i sindacati. Ma finora è nebbia fitta sulle proposte del governo. Per Berlusconi bisognerebbe trovare un compromesso basato sulla mobilità tra gli uffici dei dipendenti pubblici in cambio degli aumenti salariali. Roberto Maroni, ministro al Welfare (e anche il suo sottosegretario Maurizio Sacconi) ha già definito lo sciopero «inutile». Ma lo scontro interno al governo, con Forza Italia e Lega da una parte che sognano un'Italia senza rinnovi, e An e Udc dall'altra che invece premono per una soluzione della vertenza, continua. Ieri è stata la volta della new entry Stefano Caldoro, neo ministro all'Attuazione del programma (!), che ha polemizzato con Maroni: «Maroni sbaglia. Non può far pesare su statali ed enti locali la dinamica di crescita salariale delle Forze Armate, dei dirigenti e dei magistrati. Se confrontiamo il rapporto statali-privati sulle stesse fasce l'aumento richiesto appare sostanzialmente in linea». Meritandosi un «plauso» da parte di Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds: «Finalmente - dice - arriva da un rappresentante del governo una banalità illuminante: che non è giusto contabilizzare gli aumenti di forze armate, magistrati e dirigenti sulle richieste medie dei lavoratori del pubblico impiego».

Primo obiettivo, il rinnovo per pubblico impiego e tute blu
Giovedì convocazione per gli statali



I segretari nazionali di Cgil, Epifani, della Cisl, Pezzotta e della Uil Angeletti il 1° Maggio scorso. Foto di Ciro Fusco / Ansa

Fiat, a Mirafiori presidi contro la «cassa»

Domani a Palermo manifestazione dell'indotto. Bisarche, a Pomigliano lavoratori in libertà

di Marco Tedeschi / Milano

IN LOTTA Ancora proteste alla Fiat. Un centinaio di cassintegrati di Powertrain, Tnt e di impiegati degli enti centrali ha effettuato un presidio a Mirafiori. Davanti alla Porta 5, ieri mattina, è stato allestito un gazebo per illustrare le ragioni della protesta. «I lavoratori in cassa integrazione - afferma Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - vogliono impedire che su di loro cada il silenzio. Molte promesse so-

no state fatte dalla politica, molte risposte deve dare la Fiat. I lavoratori vogliono sapere quando finirà la cassa integrazione, quando tornerà un motore a Torino e con quali investimenti si lanceranno nuovi prodotti». E proteste e tensioni si registrano anche a Termini Imerese. Domani ci sarà una manifestazione di tutto l'indotto Fiat della zona. L'ha annunciata il segretario della Fiom di Palermo, Maurizio Calà. L'appuntamento per i circa mille operai delle aziende che dipendono dalle commesse del Lingotto, è davanti alla presidenza della Regione. Dal settore, infatti, continuano

a giungere cattive notizie. La Iposas di Vicari, i cui 40 dipendenti rimasti da settimana bloccano quasi quotidianamente la statale Palermo-Agrigento. O come l'Imam di Termini, che proprio ieri ha comunicato all'Assindustria di Palermo la cessazione dell'attività. O come la Bienne Sud, sempre di Termini, che ha comunicato 21 esuberanti su un totale di 81 dipendenti. L'azienda, che si occupa della verniciatura di componenti auto, prevede infatti di perdere quote con la messa in produzione della Lancia Ypsilon. Un destino, questo, che è comune anche a molte altre aziende, come la Valdostana Plastics, o la Sist.

Sul fronte bisarche intanto il gruppo torinese - nel ribadire il proprio no all'aumento delle tariffe richiesto dai trasportatori - sta valutando la possibilità di dotarsi di una propria flotta, anche offrendosi di acquisire risorse e mezzi dai «padroncini». Nell'attesa, per l'azienda, e per i lavoratori, continuano i problemi. A Pomigliano d'Arco ieri sono stati messi in libertà dall'azienda, per l'impossibilità di smaltire il piazzale delle migliaia di auto ferme, 2.200 addetti per ogni turno. Secondo i sindacati nel piazzale di Pomigliano sono bloccate tra le 5mila e le 6mila auto, in particolare «Alfa 147».

Contratti a confronto		
Gli aumenti dati ai privati	Incremento medio €	Incremento in %
Bancari	+ 130	+ 6,45
Autoferrotranvieri	+ 105	+ 5,65
Federgas Acqua	+ 103	+ 6,40
Portuali	+ 110	+ 5,70
Poste	+ 98	+ 5,30
Chimici	+ 100	+ 5,60
Energia e Petrolio	+ 109	+ 5,80
Tessile e Calzature*	+ 98	+ 5,20
* piccole e medie imprese		
Gli aumenti proposti per i dipendenti pubblici	Offerta del Governo €	Proposta sindacati €
Ministeri	+ 85	+ 100
Scuola	+ 88	+ 104
Sanità	+ 83	+ 97
Totale categorie contrattualizzate	+ 84	+ 98
Forze armate e Polizia	+ 154	+ 154

Unità/P&G Infograph Fonte: Cisl

È nel terziario oltre il 50% dell'occupazione

Da commercio e servizi il 63,5% del valore aggiunto nazionale. Billè: l'esecutivo lo riconosca

MILANO Il tessuto produttivo italiano continua la sua metamorfosi: alle grandi industrie e alle piccole aziende manifatturiere si sostituiscono sempre di più uffici di consulenza, studi professionali, agenzie, attività commerciali, servizi per le persone e per le imprese. È quanto emerge dal rapporto presentato ieri da Censis e Confindustria: è il terzo settore il motore dell'economia nazionale. Il terziario rappresenta ad oggi il 63,5% del valore aggiunto nazionale e la sua quota aumenta ad un tasso medio annuale superiore all'1%, mentre a livello occupazionale il terziario assorbe più del 50% del totale degli occupati nel

nostro paese. È dunque tramontata l'epoca in cui il terziario svolgeva un ruolo di mera conseguenza nei processi di crescita del paese: oggi il settore è diventato volano di sviluppo, raccogliendo in sé circa il 60% delle imprese totali operanti in Italia. Anche escludendo il vasto sistema del commercio, le imprese di servizi rappresentano il 37% del totale del nostro sistema produttivo e ne superano il 40% se al conteggio si aggiungono le attività del terziario legate al turismo, oggi in forte espansione. Tra il 1999 e il 2003 il valore aggiunto è aumentato del 14,2% nel comparto dei servizi di trasporto

e delle comunicazioni, dell'11,4% nei servizi di intermediazione mobiliare, finanziaria e delle attività immobiliari, dell'8,9% nei servizi legati alle attività turistiche, del 6,5% nel sistema di distribuzione e del commercio: numeri di grande incidenza, soprattutto se rapportati ad una crescita complessiva del 6,3% del valore aggiunto totale e a quella del 2% registrata nell'industria. Per questo, secondo il presidente di Confindustria Sergio Billè, è essenziale investire sui servizi come chiave di volta per il rilancio dell'economia italiana: sostegno, strategie, impegni per accelerare la marcia di un settore fondamentale che, in questo periodo

di congiuntura sfavorevole, necessita di input simili a quelli che in passato hanno sostenuto il sistema industriale e i servizi pubblici. «Nessuno nega l'importanza di continuare a sostenere i nostri prodotti industriali - ha affermato Billè in un espresso messaggio al governo - ma è chiaro che non possiamo subordinare a questa esigenza altri interessi, altri obiettivi che per lo sviluppo del nostro sistema sono diventati ormai indispensabili». Le istituzioni facciano quindi la loro parte e ripensino in modo «profondo e strutturale» le linee di politica economica». Non farlo sarebbe «un'ottusità».

L.v.

TRASPORTI

Sabato prossimo proteste a raffica negli aeroporti. Il 31 maggio tornano a fermarsi tram, bus e metrò

MILANO Prosegue la raffica di scioperi nei trasporti: sabato prossimo, 28 maggio, sarà molto difficile volare per sette scioperi del trasporto aereo, mentre lunedì 31 maggio si fermeranno i trasporti pubblici locali. Per il trasporto aereo, dopo la decisione dei piloti dell'Anpac e degli assistenti di volo del Sult di rinviare gli scioperi già annunciati, rimangono in piedi per sabato prossimo le proteste del personale di volo Alitalia, del personale di terra dell'intero settore e dei dipendenti dell'Enav, oltre a quella degli addetti alle biglietterie della Sea. In particolare, il personale di terra dell'intero settore si fermerà

dalle 10 alle 18. Per gli assistenti di volo dell'Alitalia sono previsti ben due scioperi: uno di 8 ore e uno di 24 ore. L'attività dell'Enav, la società di assistenza al volo, sarà limitata per tre scioperi: il personale del centro di controllo di Roma e di Malpensa sciopererà dalle 12 alle 16, mentre tutto il resto del personale protesterà dalle 10 alle 18. Il personale delle biglietterie della Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, incrocerà le braccia dalle 10 alle 14. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, è previsto uno «stop» di 24 ore per la giornata del 31 maggio.

COMUNE DI BITONTO
(Provincia di Bari)
UFFICIO APPALTI
Ai sensi dell'art. 29 Legge 11/2/1994 n. 109 si comunica che questo Comune ha esposto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata con procedura accelerata in data 21/3/2005 per l'appalto dei lavori «COSTRUZIONE MERCATO ORTOFRUTTICOLO A VIA SARAGO». Importo a base di gara: Euro 1.064.688,00 di cui Euro 33.500,00 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: artt. 10 e 21 L. 109/1994. - Imprese invitate n. 91; Imprese partecipanti n. 47; Impresa aggiudicataria: Napoletano Pietro & C. s.a.s. da Bisceglie (Ba) - ribasso: 23,148%. L'elenco integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il 16/5/2005 e trasmesso, nelle forme prescritte, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la pubblicazione.
IL DIRIGENTE Ing. Beniamino Spera

Gli scalatori di Rcs all'assalto di Mediobanca

Con Generali, vola in Borsa il titolo di piazzetta Cuccia
Si allarga la lotta per il controllo del Corriere

di Roberto Rossi / Milano

LA CATENA Rcs, Mediobanca e poi Generali. La lotta per il controllo della società che edita il Corriere della Sera si allarga e come un domino coinvolge anche la più importante banca d'affari italiana e il più grande gruppo assicurativo presente nel nostro paese.

In una sorta di percorso guidato Mediobanca e Generali sono finiti nella rete. Basta dare un'occhiata agli andamenti dei titoli coinvolti in Borsa giusto ieri. Mediobanca ha fatto segnalare un rialzo del 6,26 a 14,76 euro con 14,7 milioni di azioni trattate pari all'1,8% del capitale. Così come le Generali (4,20% a 24,28 euro, scambiando 19,7 milioni di azioni per l'1,4% del capitale). Rcs MediaGroup, dopo aver segnato rialzi anche del 4%, ha limato i guadagni nel finale chiudendo a 6,36 euro (+0,97%) tra scambi ancora una volta da capogiro e pari il 2,4% del capitale con diritto di voto (dall'inizio dell'anno il titolo ha guadagnato il 50%). In Rcs sono andate forte anche le azioni

di risparmio (+7%).

E tutto questo in una giornata di calma piatta a Piazza Affari impegnata nel pagamento dei dividendi. E allora perché la corsa delle tre azioni? Ce lo spiega in parte un operatore sentito dall'Ansa. «Il mercato sta tirando il fiato su Rcs anche se è ormai evidente l'offensiva, quanto alle risparmio di Rcs, la Borsa scommette su una conversione».

La scalata di Rcs è ormai un dato acquisto. L'immobiliarista Stefano Ricucci, che ha il 13,5% ufficiale (fuori patto) e che viaggia verso il 15%, ha fatto capire che fa sul serio. Non è chiaro in com-

Clima teso in via Rizzoli: il consigliere Irti, consulente di Ricucci, lascia il cda

pagnia di chi o per conto di chi. L'unico dato certo è che su Rcs si sta riformando il gruppo di immobilariisti (Francesco Gaetano Caltagirone e Giuseppe Statuto hanno già il 2% ciascuno, Danilo Coppola ha invece manifestato il proprio interesse) già presenti nel contropatto di Bnl. Il clima fra le mura di via Rizzoli è comunque infuocato. Ieri sono arrivate le dimissioni del consigliere indipendente il professore Natalino Irti. La ragione? Ha fatto consulenze a Ricucci e suo figlio Nicola siede tra l'altro in due cda del gruppo dell'immobiliarista romano, Magiste. Ma la spiegazione non regge completamente. Irti è in consiglio dal 2003, Ricucci possiede azioni Rcs più o meno dallo stesso tempo. Perché proprio ora le dimissioni? Ma la battaglia attorno a Rcs potrebbe essere solo una tappa. L'azienda è legata a un filo non troppo sottile anche con Mediobanca. Non solo perché la banca milanese è il primo azionista del gruppo editoriale. Ma anche perché i soci forti, quelli raccolti nei due patti di sindacato, sono quasi identici. Capitalia, Ligresti, Tronchetti Provera, Fiat, Della Valle, Pesenti siedono sia in via Rizzoli sia in Piazzetta Cuccia. Il ragionamento che gli operatori fanno è semplice. Se si sfalda il patto di sindacato in Rcs, anche se i soci hanno fatto sempre qua-

drato attorno alla società, lo stesso potrebbe avvenire anche in Mediobanca. E Mediobanca non è una banca qualsiasi. È il sistema di potere che ha governato gli equilibri finanziari italiani dal dopoguerra sotto la regia di Enrico Cuccia, che ha trovato negli ultimi anni, dopo la morte del banchiere, faticosi aggiustamenti.



Stefano Ricucci Foto Ap

Ma non solo. È il primo azionista di Generali, la più grande società assicurativa italiana, uno dei pochi gioielli che possiamo sfoggiare anche in Europa, una società che vale in Borsa 30 miliardi di euro. E che adesso è, per l'appunto, sotto l'attacco dei nuovi ricchi che sembrano avere disponibilità finanziarie illimitate.

I soci di Mediobanca	
Gruppo A (banche)	
Capitalia	8,537%
Unicredit	7,796%
Mediolanum	1,805%
Commerzbank A. G.	1,641%
Totale Gruppo A	19,779%
Gruppo B (Grandi privati)	
Gruppo Pesenti	2,635%
Fondiarìa - Sai (Ligresti)	3,794%
Generali	1,989%
Pirelli	1,805%
Fiat	1,805%
Telecom Italia	1,805%
Dorint (Della Valle)	0,499%
Altri	6,748%
Totale Gruppo B	21,080%
Soci francesi	9,954%
Consortium	4,319%
Totale Sindacato	55,132%

Nuovo vertice Bnl Il primo confronto sulle nomine

Si vota per il comitato esecutivo
Unipol sale al 4,9% del capitale

/ Milano

CONFRONTO Sarà la nomina del comitato esecutivo il primo terreno di confronto tra i due schieramenti presenti nel nuovo cda della Bnl. Lo statuto della banca

di via Veneto prevede infatti che sia il consiglio a determinarne il numero dei membri, la durata e le attribuzioni. Nel precedente board il comitato esecutivo, composto da quattro membri, era espressione del patto Bbva-Generali-Dorint (Della Valle). Ed è da verificare se oggi, nella prima riunione di insediamento, verrà subito affrontata la questione e prevarrà una soluzione condivisa. Di certo ci sarà la nomina di Luigi Abete alla presidenza e l'assegnazione delle due vicepresidenze. La prima, appannaggio del Bbva, potrebbe di nuovo toccare a Ortega Parra. Per la seconda c'è in ballo il nome del vicepresidente uscente, Pierluigi Fabrizio. Da verificare, naturalmente, sarà anche il clima nel quale si svolgerà la riunione: l'astensione sul bilancio decisa sabato da parte dei soci del contropatto è stata una mossa dettata da valutazioni di opportunità più che un segnale di distensione. Il clima di netta contrapposizione è invece emerso con chiarezza dalle do-

mande presentate da azionisti che direttamente o indirettamente facevano riferimento all'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone. Gli esponenti del contropatto nominati nel nuovo board di Bnl si riuniranno questa mattina, prima del consiglio di amministrazione, per valutare il da farsi. Un passo indietro nel tempo per segnalare come dall'elenco dei soci che sono intervenuti nell'ultima assemblea è spuntato anche il fondo pensione dei dipendenti pubblici olandesi, Stichting Pensioenfonds Abp, che è anche nell'azionariato di Capitalia. Il fondo olandese si è presentato con una quota dell'1,96%. Presenti con quote analoghe altri due investitori istituzionali: Tisbury Europe Master Fund (1,59%) e Bear Stearns Securities corp. con l'1,47 per cento. La Bim Fiduciaria si è presentata invece con lo 0,92% del capitale. Intanto, si è appreso che Unipol è salita nel capitale della Bnl fino al limite della soglia del 5%. Il gruppo assicurativo che fa capo alle cooperative ha infatti annunciato di aver acquistato, assieme alla controllata Aurora Assicurazioni, 90 milioni di azioni Bnl (45 milioni ciascuna). La partecipazione Unipol dall'1,98% circa sale così a 4,955%. L'operazione, indica il gruppo in una nota, è finalizzata ad accrescere la presenza del gruppo in Bnl «al fine di meglio tutelare l'investimento fatto nella joint venture Bnl Vita».



Foto di Jacques Brinon/AP

Cit, domani presidio a Palazzo Chigi

I lavoratori della compagnia sono senza stipendio da quattro mesi

di Marco Tedeschi / Milano

I 2.400 lavoratori della Cit che da 4 mesi non ricevono stipendio tornano a mobilitarsi e dichiarano una settimana di protesta. Il primo appuntamento sarà sotto Palazzo Chigi dove il Sult ha indetto uno sciopero con manifestazione per la giornata di domani che paralizzerebbe tutti gli uffici Cit. «Dopo quasi un anno di tavolo consultivo sullo stato di crisi aziendale, i lavoratori del gruppo Cit vogliono avere a tutti i costi una risposta definitiva dal governo riguardo la salvaguardia dei livelli occupazionali ed il mancato pagamento di quattro mensilità che ha portato i 2.400 dipendenti alla soglia della povertà» dice il sindacato. «La pazienza è finita e dopo un anno siamo sempre allo stesso punto: l'azienda è ferma ed i lavoratori senza stipendio mentre continuano le strane ed oscure manovre sul gruppo. È ora che il governo dica

cosa vuole fare. È ora che, se esiste una cordata esca allo scoperto, dica cosa vuole fare ed in che tempi perché i lavoratori sono esasperati e la situazione è veramente esplosiva» afferma il segretario del Sult, Andrea Cavola. Venerdì scorso la Procura di Milano ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti sulla Cit ipotizzando i reati di falso in bilancio e ostacolo alla Consob. L'inchiesta è nata da un esposto presentato dalla stessa Consob a metà marzo, secondo il quale sarebbe censurabile la mancata informativa in ordine al rischio e alle incertezze connesse con la continuità aziendale e al trattamento contabile delle operazioni, vendite immobiliari, con le parti correlate. Il titolo Cit è stato sospeso a tempo indeterminato da Borsa spa. La stessa società aveva comunicato il 17 marzo che la Consob aveva richiesto la dichiarazione di nullità della delibera di approvazione del suo bilancio 2003.

BREVI

Ote di Firenze
Sciopero di due ore per chiedere al governo il rispetto degli accordi

Sciopero di due ore alla Ote di Firenze per sollecitare al governo il rispetto degli accordi. In mancanza di assicurazioni, la Ote, azienda leader nel settore delle radiotelecomunicazioni legata al gruppo Finmeccanica, potrebbe dar corso alla cassa integrazione per una parte dei 420 dipendenti. L'intesa con il governo, che risale al marzo 2002, prevede che Ote realizzi un nuovo servizio radiomobile per le forze dell'ordine (Tetra digitale) con un impegno complessivo di 3 miliardi di euro in nove anni.

Federchimica
Giorgio Squinzi designato presidente per il biennio 2005-2007

Giorgio Squinzi è stato designato, dalla giunta della federazione, alla presidenza di Federchimica per il biennio 2005-2007. Il nome di Squinzi ha raccolto il consenso unanime sia nelle consultazioni dei saggi che nel voto a scrutinio segreto e sarà proposto per l'elezione all'assemblea il prossimo 13 giugno. Squinzi, che è già stato alla guida della federazione degli imprenditori del settore, succederà a Diana Bracco.

BIG BLUE All'Ibm giornata di protesta europea

ACTION DAY I lavoratori dell'Ibm hanno protestato ieri in tutta Europa contro il programma di tagli (13mila) annunciato dal gruppo. La protesta (nella foto la manifestazione di Parigi) ha fatto registrare ovunque un grande successo. Gli insediamenti italiani - a cominciare dalle sedi di Milano e di Roma - non hanno fatto ecce-

zione. «La riuscita dello sciopero è la migliore risposta alle scelte sbagliate dell'azienda - afferma il segretario nazionale Fiom, Fausto Durante - come ai tentativi dei dirigenti di Ibm Italia di boicottare lo sciopero stesso. Ibm deve comprendere il messaggio ed avviare un serio confronto sindacale».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220046 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seel via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/6650712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

ANNIVERSARIO 24-5-2004 24-5-2005
SILVANA GRASSI DALLA

È trascorso un anno e ancora ci sentiamo increduli per la tua assenza. Ci illumina il ricordo delle tue parole, del tuo affetto, del tuo indimenticabile insegnamento.

Giuseppe, Valerio Elisabetta, Monica Alberto.
Bologna, 24 maggio 2005

In ricordo di **SILVANA GRASSI**

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa della compagna Silvana Grassi Dalla. Iscritta dal 1945 al Pci e poi ai Democratici di Sinistra, ebbe molti incarichi nella Federazione di Bologna, dove collaborò

Per informazioni sui servizi di abbonamento:
PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro (iva esclusa a parte) (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

con i segretari Albertino Masetti, Enrico Bonazzi e Celso Ghini. Successivamente lavorò al Comune di Bologna nella segreteria dei compagni Giuseppe Dozza e Guido Fanti e poi al Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. I compagni la ricordano per l'appassionato contributo di operosità sempre dimostrato.

Bologna, 24 maggio 2005

A tre mesi dalla scomparsa di **ROBERTO DI MAURO**
Vetri sul Mare (Sa) 1930
Padova 2005

I figli e il fratello Domenico ringraziano il Presidente e il Segretario dei Democratici di Sinistra per le parole di solidarietà espresse nel corso della malattia. In ricordo devolvono cinquecento euro per attività dei Ds a

tutela dei diritti del malato.

In ricordo di **ARDITO PELLIZZARI**
a due anni dalla morte in Sarzana il 24-05-03
e di **ANNA FRANCO PELLIZZARI**
a due mesi dalla morte in Sarzana il 24-03-05.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

l'Unità

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,2548	dollari	-0,006
135,4500	yen	-0,530
0,6863	sterline	-0,001
1,5467	fra. sviz.	-0,002
7,4491	cor. danese	+0,002
30,3540	cor. cecca	+0,114
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1130	cor. norvegese	-0,021
9,1800	cor. svedese	-0,008
1,6599	dol. australiano	-0,004
1,5848	dol. canadese	-0,004
1,7729	dol. neozelandese	-0,003
252,4500	lira ungherese	+0,500
0,5767	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
4,1796	zloty pol.	+0,006

Bot

Bota 3 mesi	99,71	1,80
Bota 6 mesi	99,04	1,75
Bota 12 mesi	97,95	0,00
Bota 12 mesi	98,15	1,85

Borsa

Giorno di dividendi

L'andamento positivo dei principali valori ha consentito agli indici di Borsa di mantenere un andamento equilibrato nonostante il peso dello stacco dei dividendi da parte di numerosi titoli: a fine seduta, il Mibtel è risultato stabile (-0,03%) rispetto a venerdì scorso mentre il future, non penalizzato dalle cedole, ha registrato un rialzo di oltre l'1% sulle ultime quotazioni della scorsa settimana. In calo gli scambi, pari a un controvalore di 3,6 miliardi di euro. Al centro

dell'attenzione i titoli Mediobanca (+6,18%), che secondo le voci di piazza Affari sono oggetto di rastrellamenti, ma anche quelli della principale controllata di piazzetta Cuccia, Generali (+4,21%) mentre ha continuato a salire anche Res (+0,97%). In controtendenza nel comparto Mediaset -1,09, dopo il downgrade di Morgan Stanley e CSFB. In rosso Fastweb -1,07, dopo le dimissioni del vice presidente esecutivo Carlo Micheli, il quale mantiene tuttavia la sua quota di quasi il 10% del capitale.

Poltrona Frau

Acquistata Cassina

Cassina, uno dei marchi più prestigiosi del design, torna italiana. Poltrona Frau ha acquistato dalla multinazionale francese Fimalac e dalla famiglia Cassina, il 100% di Cassina Spa. In questo modo l'azienda marchigiana crea il primo gruppo mondiale per dimensioni e posizionamento nell'arredamento e nel design di alta gamma. Cassina è fra i leader mondiali del settore, con 120 milioni di euro di ricavi nel 2004. Deve la sua notorietà a numerosi prodotti di culto delle sue

collezioni: «I maestri» (che comprende i prodotti di Le Corbusier e Charles Mackintosh, icone del design mondiale) e «I Contemporanei» (con i prodotti dei designer più famosi al mondo, tra cui Vico Magistretti e Philippe Starck). L'esclusività del marchio è anche rappresentata da flagship stores a Milano, Parigi, New York e Tokyo e dalla presenza dei prodotti Cassina nei musei simbolo come il MoMa di New York e la Tate Gallery di Londra. Il Gruppo Cassina controlla le aziende Alias (sedute di alta qualità e Nemo (illuminazione).

Fusioni

Hera ingloba Meta

Hera si allarga sempre di più. È stato firmato ieri il protocollo d'intesa che prevede la fusione tra Hera spa, la multiutility formata dalle ex municipalizzate di Bologna, Ferrara, Imola e della Romagna, e Meta spa, la «consorella» di Modena. Nell'accordo i soci pubblici di Meta, società partecipata a maggioranza dal Comune di Modena, cedono ad Hera una quota azionaria «non superiore al 15% del capitale sociale» dell'azienda a un prezzo per

azione che sarà determinato dalla media delle quotazioni di chiusura del titolo Meta spa negli ultimi tre mesi. La società modenese avrà nel nuovo consiglio di amministrazione tre consiglieri, tra cui il vicepresidente che si siederà nel Comitato esecutivo. Hera costituirà anche una società operativa territoriale con sede a Modena. Il protocollo d'intesa dovrà ora essere sottoposto ai cda delle due società: l'integrazione, auspicano i sindaci delle città coinvolte, avverrà entro la fine del 2005. **a.b.o.**

in breve

Metà Lingotto vale 9 milioni È pari a 9 milioni di euro l'acquisizione da parte di Ipi (gruppo Coppola) del 51% delle azioni della società Lingotto detenute in tre quote del 17% circa ciascuna da San Paolo Imi, Unicredit e Generali Assicurazioni. Lo precisa una nota di Ipi aggiungendo che questo valore «rappresenta il valore nominale della partecipazione complessivamente acquisita». Insieme alla quota del 31% già detenuta, questa ulteriore partecipazione permette a Ipi di diventare azionista di maggioranza della società con l'82% (gli altri azionisti sono Risanamento con il 17,02% e il Comune di Torino con una quota dello 0,42%).

Annamaria Artoni presidente in Emilia Romagna Annamaria Artoni è stata eletta alla guida degli industriali dell'Emilia Romagna per il biennio 2005-2007. Succede a Massimo Bucci, che è stato alla guida di Confindustria regionale dal 1998 ad oggi. La Artoni, 37 anni, di Guastalla (RE), è vicepresidente e membro del Consiglio d'Amministrazione di Artoni Trasporti Spa, azienda di famiglia, leader nazionale nel settore dei trasporti. È inoltre presidente della società Network Extensions srl, che ha fondato con altri soci. Dall'aprile del 2002 all'aprile 2005 è stata Presidente dei Giovani Imprenditori e Vicepresidente di Confindustria.

BioXell si accorda con Merck Il gruppo italiano di biotecnologie BioXell ha siglato un accordo con il colosso farmaceutico statunitense Merck per lo sviluppo di farmaci. Nel dettaglio, Merck si impegnerà a sviluppare una serie di farmaci contro la sepsi e disturbi infiammatori in generale basandosi sul know-how del gruppo italiano e per questo garantirà un pagamento iniziale, oltre a successivi scaglionati secondo obiettivi, per un ammontare complessivo di 150 milioni di dollari.

Save da domani in Borsa Borsa italiana comunica che è stato fissato per il 25 maggio l'inizio delle negoziazioni al mta delle azioni ordinarie di Save, società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Venezia. La società ha fissato in 21 euro il prezzo definitivo delle azioni, al top della forchetta di 17-21 euro. Borsa italiana comunica, inoltre, che in seguito all'offerta di 6.670.000 azioni ordinarie Save, sono pervenute richieste per 41.277.921 azioni da parte di oltre 36.937 richiedenti.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1019	0,53	0,52	2,77	-14,90	607	0,47	0,63	-	69,73
Asca	18234	9,42	9,40	0,65	17,19	167	7,97	9,76	0,1900	2005,49
Accegas-Aps	17914	9,25	9,25	0,86	10,00	11	8,45	10,04	0,3800	507,40
Acq Marcla	1035	0,53	0,53	0,30	38,59	109	0,38	0,55	0,0207	206,57
Acq Nicolay	7592	3,92	3,90	-1,76	52,27	4	2,52	4,09	0,0880	52,62
Acq Potabili	34388	17,76	17,76	-0,50	-1,33	0	17,70	18,34	0,1000	144,79
Acsm	5027	2,60	2,58	4,28	-0,04	173	2,36	2,96	0,0700	97,34
Accelios	12603	6,51	6,50	-0,73	2,68	7	6,32	7,12	-	132,78
AdF	22635	11,69	11,80	5,00	22,15	93	9,57	11,74	0,0600	105,62
Ades	10144	5,24	5,33	5,54	32,90	1178	3,94	5,24	0,1500	523,56
AdM	3359	1,74	1,73	-0,12	11,77	2421	1,56	1,91	0,0500	3123,08
AdM To w08	984	0,51	0,51	-1,40	14,88	97	0,44	0,64	-	-
AdM Torino	3845	1,99	1,99	0,30	6,72	150	1,86	2,27	0,0360	934,72
Alerion	832	0,48	0,48	0,82	1,24	219	0,47	0,51	0,0050	192,61
Alitalia	485	0,25	0,25	-0,40	-1,26	2891	0,22	0,27	0,0413	869,98
Alleanza	16799	8,68	8,65	-3,17	-15,71	5183	8,68	10,63	0,3000	7342,87
Amga	3048	1,57	1,59	0,44	7,59	449	1,46	1,91	0,0200	547,79
Amplifon	96233	49,70	49,61	-0,78	20,98	19	37,78	53,01	0,2400	982,60
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5038	2,60	2,63	-2,09	3,38	268	2,47	3,05	0,1000	1913,96
Astaldi	9716	5,02	5,00	-1,50	45,37	315	3,45	5,31	0,0750	493,90
Auto To MI	34249	17,69	17,77	2,86	-6,27	589	15,41	20,94	0,2000	1556,54
Autogrill	21270	10,98	10,96	-1,55	-11,18	849	10,69	12,83	0,2000	2794,58
Autostrate	39907	20,61	20,62	-1,15	3,66	2906	19,17	23,24	0,5100	11782,98
Azimut	9900	5,11	5,11	0,89	29,77	590	3,94	5,15	0,0500	737,75

B Antonveneta	49588	25,61	25,61	-1,91	31,41	557	19,49	27,60	0,4500	7382,44
B Bilio	24950	12,42	12,71	0,87	-4,45	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5728	2,96	2,95	-0,57	-0,07	455	2,69	3,08	0,0723	2838,42
B Carisr	6719	3,47	3,47	0,29	23,19	2	3,30	3,61	0,0923	532,40
B Carlo-Br	13124	6,78	6,81	0,95	21,19	128	5,54	7,03	0,0830	793,03
B Desio-Br	11993	6,19	6,21	0,44	18,73	35	5,22	7,02	0,1000	81,77
B Fideuram	7830	4,04	4,05	-2,74	5,95	3455	3,82	4,35	0,1600	3964,30
B Finmat	2349	1,21	1,22	1,83	89,06	5407	0,64	1,28	0,1000	440,17
B Intermobil	12698	6,56	6,55	0,29	19,04	20	5,47	7,04	0,1750	999,31
B Intesa	7064	3,65	3,66	0,77	3,26	14961	3,52	3,97	0,1050	21580,50
B Intesa r	6314	3,26	3,26	0,37	2,61	1747	3,13	3,59	0,1160	3040,85
B Lombarda	20211	10,44	10,47	0,30	6,02	100	9,85	10,97	0,3500	3348,81
B Profilo	3785	1,96	1,96	-0,25	10,27	107	1,77	2,07	0,1100	241,40
B Santander	17595	9,09	9,13	-	-1,55	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	31315	16,17	16,15	-1,02	9,86	33	14,72	16,37	0,5100	106,74
Banca Ifis	18447	9,53	9,47	-1,35	-1,50	13	9,18	10,26	0,1400	204,35
Bancint	942	0,48	0,49	-0,47	0,56	49	0,48	0,55	0,0930	29,67
Banipet	558	0,29	0,28	-3,18	95,85	7074	0,14	0,29	-	194,70
Bayer	52808	27,17	27,12	-0,28	7,73	8	23,67	27,20	0,5500	-
Beghelli	1162	0,60	0,60	-1,58	2,24	85	0,56	0,67	0,0258	120,00
Benetton	14210	7,34	7,33	-3,60	-24,85	504	7,06	10,10	0,3400	1332,46
Beni Stahlil	1485	0,77	0,77	-2,35	1,28	3503	0,74	0,85	0,2000	1304,97
Biesse	7712	3,98	4,00	-0,08	52,96	31	2,60	4,38	0,1200	109,11
Biipelle Inv	11618	6,00	6,00	-	-	11	5,90	6,69	0,3500	1643,12
Bnl	5323	2,75	2,80	3,06	25,53	75122	2,01	2,75	0,8012	8294,11
Bnl rnc	4670	2,41	2,43	0,37	29,05	423	1,77	2,50	0,0415	55,95
Boero	30827	15,92	16,11	-0,57	19,71	2	13,27	17,06	0,4000	69,10
Bon Ferraresi	48949	25,28	25,35	3,26	27,74	15	19,52	25,28	0,1200	142,20
BPL-RTBN w	2537	1,31	1,31	-	-18,13	2	0,78	1,60	-	-
Brembo	11271	5,82	5,80	-0,03	5,38	88	5,52	6,64	0,1800	406,54
Briesechi	956	0,49	0,49	-1,93	112,59	1054	0,23	0,50	0,0038	237,93
Briesechi w	179	0,09	0,09	-2,77	507,24	8390	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16667	8,61	8,61	-1,03	6,34	1234	8,37	9,68	0,2200	2559,79
Burani F.G.	18884	9,75	9,76	-0,20	18,78	148	8,21	9,75	0,1100	273,08
Buzzi Unic r	15903	8,21	8,26	-0,16	7,51	17	7,60	9,77	0,3140	332,02
Buzzi Unicom	21951	11,34	11,30	-1,47	4,50	168	10,77	12,97	0,2900	1774,49

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	26308	13,59	13,58	-0,69	-7,33	5	13,59	16,64	0,4000	56,66
Alisoftware	2213	1,14	1,14	-0,95	-	53	1,14	1,28	-	16,10
Algol	3117	1,61	1,59	-0,19	-3,81	30	1,53	1,91	-	8,60
Art'r	28138	14,53	14,50	-0,49	-3,77	27	13,61	15,78	0,4000	52,02
BB Biotech	85409	44,11	44,13	0,18	-1,91	10	41,63	46,97	2,4000	-
Buonigorno V	5114	2,64	2,62	-3,18	60,74	1440	1,58	2,87	-	206,38
Cad It	18443	9,53	9,51	-0,45	24,46	6	7,65	10,73	0,3300	85,53
Caio Communicat	82989	42,86	42,53	-1,16	9,78	4	38,05	43,94	1,6000	335,78
Cdo Web Tech	5298	2,74	2,75	-	-5,23	128	2,66	3,15	-	275,84
CDC	18854	9,79	9,77	-5,67	-9,64	16	9,79	11,75	0,5600	120,05
Cell Therap	5251	2,71	2,69	-2,21	54,03	696	2,69	3,01	-	-
CHL	552	0,29	0,28	-1,46	61,18	1491	0,25	0,33	-	20,81
Dada	18873	9,75	9,80	-0,44	77,31	23	5,45	9,98	-	152,75
Data Service	10260	5,30	5,41	8,72	-44,55	228	4,03	10,93	0,5200	26,59
Datalogic	43721	22,58	22,58	-0,22	26,19	15	17,85	24,11	0,2200	275,11
Datamat	17450	9,01	9,09	2,16	22,28	183	7,30	9,49	0,2400	253,92
Digital Bros	7306	3,77	3,77	0,21	17,36	9	3,17	4,11	-	50,82
DIMall Group	14948	7,72	7,68	-0,53	41,81	7	5,44	9,13	0,1000	59,06
DI.En.	48019	24,80	25,11	1,50	38,87	4	17,86	26,40	0,2500	115,62
Engineering	50808	26,24	27,66	7,17	9,56	41	23,89	29,73	0,3617	328,00
Espinnet	9823	5,07	5,17	1,91	15,03	437	4,37	6,32	1,0000	250,63
Euphon	141									

Olio di Colza

Jacopo Fo

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

16

martedì 24 maggio 2005

Unità
LO SPORT

Olio di Colza

Jacopo Fo

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Commentatore

Diego Maradona commenterà per Sky la finale di Champions tra Milan e Liverpool. Chissà che cosa direbbe "el pibe de oro" se domani dovesse ripetersi un episodio simile a quello di Zauri. In un caso analogo una volta esclamò: «È stata la mano di Dio». Ma quella volta era coinvolto di persona...



Tennis 11,00 Eurosport



Basket 20,15 SkySport2

INTV

■ 11,00 Eurosport
Tennis, Roland Garros
seconda giornata
■ 13,00 Italia1
Studio sport
■ 17,00 Rai3
Ciclismo, Giro d'Italia
«Processo alla tappa»
■ 18,10 Rai2
Sportsera
■ 18,55 RaiSportSat
Calcio a 5, playoff
Semifinale, gara 1:
Roma-Lazio

■ 20,00 Rai3
Rai Sport Notizie
■ 20,15 SkySport2
Basket, playoff
Semifinale, gara 1:
Treviso-Milano
■ 20,30 EspnClassic
Un secolo di Olimpiadi
■ 23,30 Canale5
Notte da Campioni
Aspettando
Milan-Liverpool
■ 00,05 Rai2
Motorama

L'appello da Firenze: «Domenica niente scherzi»

Il sindaco Domenici a Carraro: «Vigilare su ogni campo». Esposto dei tifosi alla magistratura

di Osvaldo Sabato / Firenze

A PENSAR MALE si fa peccato, ma qualche volta si indovina. Dopo il «fattaccio» dell'Olimpico i tifosi della Fiorentina hanno presentato un esposto alla magistratura «per sapere se i torti arbitrali subiti» siano riconducibili alla «battaglia per il rinnovamento in Lega»

che ha visto protagonista Diego Della Valle. Il dubbio se la mano di Zauri sulla linea di porta, che Rosetti avrebbe dovuto punire con un rigore e con l'espulsione del giocatore laziale, sia stata solo una svista clamorosa o uno scippo alla regolarità del campionato commissionato da qualcuno in alto, è un atroce ritornello che si ripete fra i capannelli dei tifosi. Per alcuni domenica pomeriggio si sarebbe consumata la resa dei conti finale, che potrebbe portare i viola in B, dopo la campagna del patron Della Valle in Lega per rifondare il sistema calcio. Nessuno ha le prove in tasca. Però le parole del presidente viola Andrea Della Valle, dette a caldo nel ventrone dell'Olimpico, qualcosa vorranno pur significare: «Se tornassi indietro direi a mio fratello di non fare certe battaglie». Certo che ora l'attesa per la partita di domenica al Franchi con la Brescia ha il sapore della madre di tutte le battaglie (naturalmente sportive). «Poi alla fine del campionato ciascuno potrà dire, giudicare, parlare e manifestare i propri sospetti» osserva il sindaco Leonardo Domenici. Era stato lui a chiedere per primo a Rosetti di ammettere il proprio errore. Ed è stato ancora il primo cittadino di Firenze a prendere carta e penna per scrivere una lettera al presidente della Federcalcio Franco Carraro. «Le chiedo di operare attivamente per garantire sotto tutti gli aspetti la regolarità dell'ultima giornata di campionato, affinché non sussistano dubbi circa

l'impegno di ciascuna società, di ciascuna squadra, di ciascun giocatore o arbitro a onorare lo sport e il calcio, svolgendo fino in fondo il proprio compito con la dovuta serietà, onestà e professionalità» scrive Domenici.

Sindaco Domenici anche lei pensa che qualcuno in alto voglia far retrocedere i Viola?

«Questo non lo so. Ma è evidente che la Fiorentina ha subito un danno serio e che questo danno può ripercuotersi sulla città per vari motivi: può essere un danno economico, può riflettersi sotto forma di tensioni. Per questo motivo intervengo in questa vicenda, perché ad essere direttamente coinvolta è la città che amministro».

C'entra per caso la guerra in Lega fra Della Valle e Galliani?

«Evitiamo in questo momento di aggiungere veleni a veleni. Ognuno si tenga le proprie opinioni e, un minuto dopo il fischio di chiusura della partita di domenica, ognuno dica quello che pensa. Il problema è tentare di salvare la credibilità del calcio. Il mondo del calcio ha ancora una possibilità di dimostrare che è credibile. Ed io chiedo che tutti lavorino a renderlo credibile».

Ma come si può non omologare il pareggio fra Lazio e Fiorentina?

«Mah, siamo in una fase in cui si invocano le moviole in campo o microchip nei palloni e a bordo campo. Visto che tutto questo ancora non c'è, non esiste settore dell'attività umana in cui chi subisce un danno non venga compensato o risarcito, o gli venga riconosciuto il danno subito. Non capisco perché di fronte ad un torto evidente, visto da milioni di persone in tv, si debba allargare le braccia e dire che non è successo niente...».



L'arbitro Roberto Rosetti che non ha visto la «mano» Foto di Giuseppe Calzuola/Ap

Rabbia viola: un anno di errori arbitrali

La protesta A un certo punto i tifosi viola se ne uscirono con una insolita ma eloquente coreografia: bigliettoni in fac simile da 50 euro consegnati a tutto lo stadio e i nomi degli arbitri e dei designatori a campeggiare sulle due curve. I motivi? Una lista lunga un anno intero.

Le prime sviste Si comincia a Parma (0-0) quando Tombolini ignorò una respinta in area con il braccio di Bolano su punizione di Miccoli. Due presunti rigori negati contro Cagliari e Livorno, la mancata espulsione di Thuram a Torino con la Juve (0-1) e la gara col Livorno (1-1) con Trefoloni e il guardalinee che non videro il pallone varcare la linea di porta su punizione di Miccoli. E ancora: il rigore generoso assegnato da Paparesta che permise al Messina di pareggiare con i viola (1-1).

La Lazio nel destino... Nella gara d'andata con i biancazzurri il gol del pareggio, di Di Canio, fu realizzato in netta posizione di fuorigioco. E, sempre in quella gara, l'arbitro Rizzoli sorvolò su due episodi in area laziale. Al Franchi contro la Roma venne annullata una rete a Miccoli per off-side (inesistente) e un'altra convalidata ai giallorossi pur viziata da un fallo su Maresca (arbitro Ayroldi).

E non basta Inoltre la Fiorentina si lamenta anche per altri episodi: la mancata espulsione di Ferri da parte di Bergonzi nella gara con il Palermo, la doppia espulsione di Bojinov e Delli Carri decisa da Dondarini nei primi 10' contro la Sampdoria che poi vinse 3-0 e i 6' di recupero concessi da Nucini in cui il Messina riuscì a pareggiare proprio al '96 (1-1). Infine un mani di Stam in area non visto in Fiorentina-Milan e la clamorosa «parata» di Zauri di domenica all'Olimpico.



Il presidente onorario viola Diego della Valle Foto di Giuseppe Calzuola/Ap

Le frasi di Diego Della Valle a Galliani

«Fatti da parte» 7 ottobre 2004. Per i seguaci del del "pensar male", tutto comincia quel giorno. «Fatti da parte» se ne uscì Della Valle in direzione Galliani a dieci giorni dall'elezione del presidente della Lega Calcio. «Chiedo all'amico Galliani di fare un passo indietro e di ritirare la sua candidatura alla presidenza della Lega, se veramente vuole bene al calcio». «Ci penserò» fu l'infastidita risposta.

«Un calcio più giusto e più equo» Il rapporto tra i due si inasprì ulteriormente fin quando il patron viola non lanciò l'offensiva vera e propria. «Galliani, Giraud e Moggi - disse - esercitano un potere enorme, in grado di dettare le regole per tutti». La sua era la richiesta "no global" di «un calcio più giusto e più equo». Si arrivò alle elezioni e ci furono rinvii, tre scrutini a vuoto e febbrili trattative per portare la maggioranza in favore dell'uno o dall'altro. Galliani da una parte, il progetto Della Valle dall'altra ma senza un candidato da contrapporre.

«Io al suo posto mi sarei dimesso» Il 30 novembre Galliani manca il quorum per 7 voti e Della Valle sentenzia: «Prenda atto della sconfitta, io al suo posto mi sarei dimesso dopo la prima votazione».

La «vendetta» Seppur di fatto sfiduciato Galliani non molla e a marzo i presidenti di A e B trovano l'accordo e il vicepresidente del Milan è confermato alla presidenza della Lega. Maurizio Zamparini, rappresentante della cordata Della Valle, è nominato vicepresidente vicario.

L'ultima di Adriano «È un errore arbitrale grave - ha detto ieri Galliani - ma che purtroppo va accettato, anche se mi rendo conto che quando lo si subisce è dura accettarlo».

Ultima giornata

Tutti gli «incroci» da tenere d'occhio

Mancano 90 minuti alla chiusura del campionato ma, se in vetta è tutto deciso (a parte l'ultimo posto Champions, con l'Udinese avanti di un punto sulla Samp), in coda il discorso retrocessione è apertissimo. Con l'Atalanta già in B, altre 9 squadre rischiano ancora. Tra quelle meno in pericolo Lazio, Lecce e Reggina, salve con un punto e "garantite" da uno spareggio anche in caso di sconfitta.

La Fiorentina attende il Brescia per lo scontro più crudele della giornata: dal "Franchi" uscirà comunque una retrocessione (se non due). I viola sono obbligati a vincere, se pareggiano o perdono sono in B. Ma anche vincendo, ai toscani servono buone notizie dagli altri campi. Per esempio che il Siena non vinca, oppure che una tra Bologna e Parma perda. La Fiorentina sarebbe salva anche con un arrivo a pari punti con Bologna e Parma: queste ultime sarebbero infatti condannate allo spareggio dalla classifica avulsa. Stesso esito se al gruppetto si aggiungesse il Chievo. Infatti la Fiorentina, per uno scherzo del destino, è in vantaggio negli scontri diretti con tutte le dirette antagoniste che la precedono in classifica.

Il Siena, battendo la già retrocessa Atalanta, sarebbe irraggiungibile per i viola. Stesso discorso per il Parma che, per mettersi al riparo da sorprese, deve battere il Lecce in trasferta e per il Bologna cui i tre punti contro la Sampdoria servirebbero per scongiurare qualsiasi ipotesi di spareggio. Impegno sulla carta più semplice per il Chievo che a Roma potrebbe accontentarsi di un pareggio per rendere inutili gli eventuali tre punti viola sul Brescia.

Finale di Champions: iniziato l'esodo rossoneri

Domani saranno oltre 6mila i tifosi al seguito del Milan. 20mila quelli del Liverpool

di Francesco Luti / Roma

Con la partenza della squadra, dei primi tifosi vip, e di altri supporter rossoneri, è cominciata ieri dall'aeroporto della Malpensa l'operazione Istanbul, ovvero il ponte aereo che, secondo i dati forniti dalla Sea, porterà domani e mercoledì nella città sul Bosforo circa 6 mila tifosi rossoneri. Altri voli speciali dedicati ai tifosi che seguiranno la finale di Champions League Milan-Liverpool in programma domani sera allo stadio "Ataturk" sono poi previsti in partenza da altre città italiane. Oggi i voli di linea diventeranno tre, ma sono previsti anche una decina di charter. La

matinata più calda sarà comunque quella di domani quando si sposterà il grosso delle truppe rossonere, dall'alba fino alle 13.30, quando decollerà l'ultimo aereo disponibile per chi non vuole assolutamente perdere la partita più importante della stagione. Parallelamente a quello dei tifosi del Milan, è iniziato il grande esodo dei tifosi del Liverpool, che a Istanbul sarà sostenuto da oltre 20mila supporter. A distanza di 20 anni dalla tragica finale dell'Heysel, e di 21 dall'ultimo trionfo in Coppa dei Campioni, la finale di Champions contro il Milan rappresenta l'occasione



Partenza da Liverpool Foto Ap

per riallacciare i fili della storia. L'occasione («impendibile», secondo il tecnico Rafael Benitez) per il quinto alloro continentale che assicurerebbe ai Reds un posto tra i grandissimi club d'Europa, dietro Real Madrid (9 vittorie) e lo stesso Milan (6). Benitez

non scopre le carte e fino all'ultimo non scioglierà l'unico dubbio che ancora rimane per il ruolo di centravanti. Ballottaggio tra Milan Baros e Djibril Cisse, con il francese, che ha recuperato da un grave infortunio e nell'ultima di campionato contro l'Aston Villa ha messo a segno una doppietta, favorito per una maglia da titolare. I tifosi già arrivati a Istanbul hanno incontrato più strette misure di sicurezza, con agenti addetti all'immigrazione che chiedono di vedere i biglietti della partita, passaporti e visti. La polizia ha avvertito i tifosi che arrivano senza avere il biglietto che potrebbero essere messi direttamente sull'aereo del ritorno.

BREVI

Calcio portoghese La rivincita di Trapattoni «Qui sono impazziti tutti»

«Qui sono tutti impazziti...». È il nono scudetto per Giovanni Trapattoni, ma è come se fosse il primo: in diretta telefonica dal pullman che riportava il Benfica all'aeroporto di Oporto per il ritorno a casa, il tecnico italiano più vincente di sempre ha provato a raccontare la sua rivincita. «Era dura arrivare fino alla fine - ha spiegato Trapattoni - Lo scudetto mancava da undici anni, c'era molta tensione. Avevo una squadra giovane che sentiva l'obbligo di vincere».

Ciclismo Non si correrà il Giro d'Italia dei dilettanti

Il Giro d'Italia dei dilettanti, previsto dal 10 al 19 giugno prossimi, è stato cancellato. La decisione è stata presa dalla Federciclismo da

causa della crisi finanziaria della società "Liguria Sport", organizzatrice delle ultime edizioni della manifestazione. La federazione, in vista dell'edizione del prossimo anno, ha fatto sapere che indirà un nuovo bando di concorso per attribuire la baby corsa rosa ad un altro organizzatore. Nell'albo d'oro del giro dilettanti si possono trovare, tra gli altri, i nomi di Francesco Moser, Gianbattista Baronchelli, Marco Pantani, oltre a quelli di Gilberto Simoni e Danilo Di Luca.

Tennis Al Roland Garros avanza la Pennetta Bene Sanguinetti, Bracciali ko

Nel primo turno del Roland Garros, in corso di svolgimento a Parigi, Flavia Pennetta ha battuto la statunitense Jill Craybasin due set con il punteggio di 6-3, 6-4. Tra gli uomini, solo un set per Daniele Bracciali contro il talento francese Richard Gasquet, che lo ha battuto 3-6 6-3 6-2 6-4. Ottimo invece l'esordio di Davide Sanguinetti che ha battuto il francese Thierry Ascione col punteggio di 3-6 5-7 6-0 6-3 6-4.

Petacchi è il più veloce anche sotto la pioggia

Tappa accorciata per le condizioni meteo e terzo successo dello sprinter spezzino. Oggi riposo

di Marco Bucciattini inviato a Lissone

HA VENGIÙ PETAC In Brianza lo spezzino fa 98 vittorie in carriera, contando di fare cento fra Varazze e Milano. Ci dovrebbe riuscire, perché «la condizione è ottima», conferma Alessandro, e la concorrenza è rinchiusa alle prime Dolomiti. Il 2° posto di Zabel dà

lustro all'ordine d'arrivo, ma il tedesco ormai fa volare per i piazzamenti anche se la sua voglia di arricchire il prestigioso curriculum onora la corsa. Il resto è un Bettini deciso a non sprecare niente: per ora ha la maglia ciclamino e quella azzurra. Corsa bagnata, dall'inizio alla fine. Tappa accorciata: a Livigno diluvia, la temperatura è di 2 gradi e una nuvola bassa avvolge la Forcola, il passo a 2315 metri di altitudine previsto in avvio di gara. La discesa - 30 km di planata nella valle svizzera - è pericolosa. La giuria posta saggiamente la partenza a Villa di Tirano, appena rientrati in Italia. La tappa è così più corta di 50 km.

A Sondrio c'è scritto: «rimpatrio agli invasori». Imbratta il terrazzino di una vigna. Non è vernice fresca per le telecamere del Giro. Fa pensare il fatto che non sia stata cancellata: le amministrazioni hanno l'obbligo di rimuovere le frasi offensive, se tali vengono repute. A Morbegno si lascia la Valtellina, in fuga c'è l'olandese Roy Sentiens, che a pedalare sotto la pioggia dev'

essere abituato e si fa 110 chilometri di avanscoperta. Si entra nella ricca Brianza, dove le amministrazioni leghiste hanno ribattezzato ogni posto nel dialetto brianzolo e avvertono: «Lissone è sorvegliata da un sistema di telecamere...». Fobie, «ma gli extracomunitari ci dà una mano a fare mobili» dice la hostess del Palazzo del Mobile che ospita la sala stampa. Basta andare a vedere chi lavora nei capannoni. O leggere a quali cognomi fanno riferimento le nuove ditte iscritte alla Camera di commercio. Invasori e datori in terra padana.

Intanto il gruppo giunge a Lissone e chi c'è in fuga? 'O guaglione Illiano, l'unico napoletano della comitiva. I minacciati sentimenti patriottici fanno tifare per lui. 'O guaglione è ripreso. Al primo giro del circuito finale (neutralizzato per evitare rischi alla carovana) scatta Matt Wilson. Nel 1999 è guarito da un tumore alla laringe. «Più che la storia di Lance Armstrong mi hanno dato forza i bambini del reparto oncologico che facevano radioterapia con me», scrive sul suo sito l'australiano. Ma quando marcia il treno della Fassa Bortolo non c'è spazio per le belle storie. Così è volata annunciata, Velo pilota talmente bene Petacchi che alla fine resterà quinto. Galvez Lopez e Clerc si avviano dopo l'arrivo. Lo spagnolo cade mentre sopraggiunge lo svizzero, che non



Alessandro Petacchi bacia la moglie Annachiara. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

può evitarlo. I due si fronteggiano, Galvez fa per alzare le mani. L'altro lo scherza: «Te se un picciù», sembra dirgli in svizzero, mentre si provvede a dividerli. Il resto della giornata è una sottile disquisizione sull'alimento che ha tradito Basso, fra frittate smentite in diretta tv e dissenterie confermate dal diretto interessato, anche ieri giunto attardato. Sono tre giorni che il varesino rimedia toilette di fortuna, fra boscchi di conifere e vallate di meli. È concime. Oggi riposo, in mezzo ai mobilifici, rimpiangendo la Valtellina e sognando Varazze.

GINO SALA

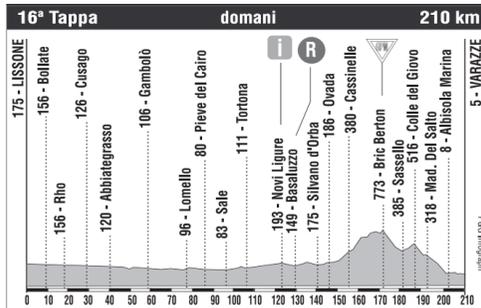
GINO d'Italia

Come siamo e come eravamo

Tornando un pochino all'antica, cioè allungando di quindici-venti chilometri le tappe, questo Giro ha messo in difficoltà i concorrenti. Molti non si sono adeguati nell'alimentazione, altri hanno accusato crampi e inconvenienti di varia natura. Perfino i medici si sono trovati di fronte a problemi che non avevano messo in conto. Chissà se fossero tornati di moda i tapponi di una volta, fermo restando che alla base di tutto conta la preparazione. È indispensabile prendere sul serio gli allenamenti, indispensabile mettere da parte la pigrizia e le cattive tentazioni. Pochi lo fanno, troppi evadono da regole fondamentali. Quando la Milano-Sanremo era la primissima corsa della

stagione, Gino Bartali effettuava cavalcate quotidiane che avevano la stessa distanza della classicissima. Dico Bartali, ma potrei citare altri campioni di un'epoca lontanissima che andrebbe presa a modello per i suoi insegnamenti. Non c'è nulla da inventare. Hai voglia di alleggerire le biciclette, di aumentare il numero dei rapporti, di servirti del dietologo, dello psicologo e via dicendo, non escluso quei farmaci, anzi quei veleni che aiutano a sopportare la fatica. La realtà dei nostri giorni dirà presto che, finito il Giro, una larga quantità di pedalatori si concederà una lunga vacanza e che in seguito avremo molte gare con centocinquanta partenti e non più di trenta arrivati. Con ciò non voglio sminuire l'interesse che

questo Giro sta suscitando. Due finora i colpi di scena. Prima il cedimento di Cunego, poi l'inimmaginabile crollo di Basso. Ha fatto da comparsa Garzelli, è in testa un Savoldelli circondato da una squadra piuttosto debole, è in agguato Simoni, sta meravigliando per la sua tenuta Di Luca, sono meritevoli di un evviva il colombiano Parra e il venezuelano Rujano. Resta da vedere cosa accadrà nelle tremende prove di giovedì (194 km da Varazze a Limone Piemonte), venerdì (34 km di cronometro da Chieri a Torino) e sabato (190 km da Savigliano al Sestriere). Per il momento siamo di fronte ad un rebus di difficile soluzione e il «si salvi chi può» è la parola d'ordine che accompagna il plotone.



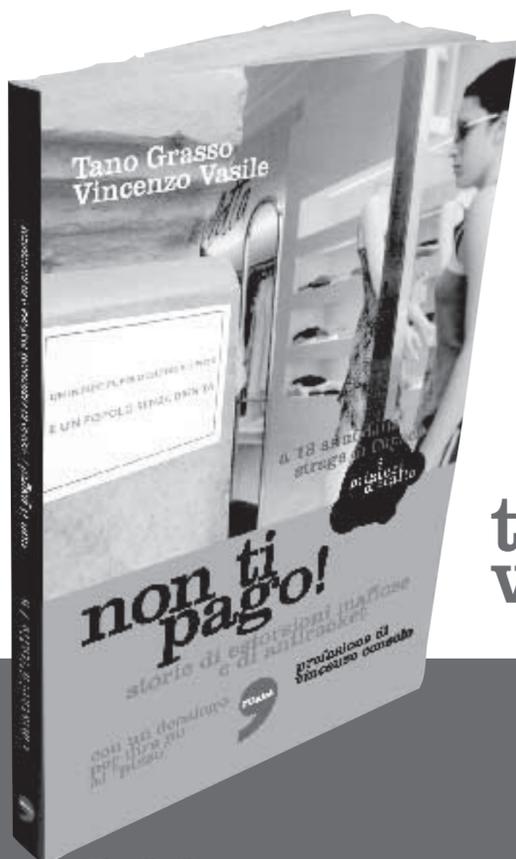
ordine d'arrivo

- 1 Alessandro Petacchi (Ita/Fassa Bortolo) in 3h32'41"
- 2 Erik Zabel (Ger)
- 3 Paolo Bettini (Ita)
- 4 Simone Cadamuro (Ita)
- 5 Marco Velo (Ita)
- 6 Paride Grillo (Ita)
- 7 Henk Vogels (Aus)
- 8 Robert Forster (Ger)
- 9 Isaac Galvez (Spa)
- 10 Sven Krauss (Ger)
- 11 Aurelien Clerc (Svi)
- 12 Carlos Da Cruz (Fra)
- 13 Mark Renshaw (Aus)

classifica generale

- 1 Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Ch.) in 70h54'09"
- 2 Danilo Di Luca (Ita) a 25"
- 3 Gilberto Simoni (Ita) a 1'48"
- 4 Juan Manuel Garate (Spa) a 2'11"
- 5 José Rujano (Ven) a 2'18"
- 6 Pietro Caucchioli (Ita) a 3'25"
- 7 Serhij Hontchar (Ucr) a 4'05"
- 8 Emanuele Sella (Ita) a 5'50"
- 9 Dario Cioni (Ita) a 6'40"
- 10 Marzio Bruseghin (Ita) a 7'01"
- 11 Damiano Cunego (Ita) a 8'03"
- 12 Paolo Bettini (Ita) a 33'03"
- 13 Ivan Basso (Ita) a 39'53"

fabio bolegnini / explat



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket

con un decalogo per dire no al "pizzo".

tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

i misteri d'italia

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Preparatevi ad avere tutti gli occhi addosso



Anche sott'acqua fa tendenza la prima collezione subacquea firmata Vagary.
•Cassa in acciaio •Corona e fondello serrati a vite •Ghiera girevole unidirezionale

WR 10 bar - a partire da € 59,00

Uno zainetto personalizzato

L'operazione scade il 31-08-05



IN REGALO

Con ogni orologio della collezione Vagary Aqua39



I play my way.

VAGARY

AQUA39

Olio di Colza

Jacopo Fo

in edicola il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

19

martedì 24 maggio 2005

Unità 10 IN SCENA

Olio di Colza

Jacopo Fo

in edicola il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Le Sbarre

C'È UN DETENUTO DI S. VITTORE CHE CANTA NAPOLETANO, MA NON DITTELO A BERLUSCONI

Cantare sotto la pioggia non è una novità. Ma se la pioggia cade dietro alle sbarre di San Vittore, e se sotto quella pioggia ci sono i detenuti del vecchio carcere milanese, stipati a attorno a cinque palchi allestiti nei cortili dove normalmente si annoiano nell'ora d'aria, la pioggia è davvero isolante e inopportuna, anche se non è riuscita a guastare la festa. Anzi, il Festival decisamente singolare, organizzato ieri in una delle più tetre patrie galere. Sul palco artisti come Elio e le storie tese e i Pali e dispari, pubblico composto da più di 600 detenuti, quasi i due terzi degli inquilini di San Vittore, per il «San Vittore-Sing Sing 2005» organizzato dalla



Provincia di Milano e dalla stessa casa circondariale. La formula è stata quella del festival itinerante, nel senso che ad esempio, Elio e la sua band iniziavano a suonare durante il passeggio dei detenuti del primo raggio, poi, finito lo show si spostavano nel raggio successivo, lasciando il posto ai colleghi cabarettisti. Applauditissimi i Vlp sound, la band nata all'interno del carcere, e Arcangelo, che canta molto meglio di Apicella le canzoni del repertorio napoletano, ma ha il terrore di essere scoperto pure lui da Berlusconi. E dato che la popolazione carceraria è prevalentemente straniera, il festival si è trasformato necessariamente in extra-festival, coi nordafricani pazzi per il rai di Cheb Amari. Finita la festa, una volta tanto, in cella si cantava ancora.

Susanna Ripamonti

Musicista, che ti pare dell'America?



Steve Earle



Daniele Sepe

STEVE EARLE è uno dei grandi rocker statunitensi e, al pari di altri suoi colleghi, è impegnato nella battaglia contro questa Amministrazione guerrafondaia e illiberale. Accanto ai democratici, ma...

di Giancarlo Susanna

«Bush non è imbattibile»

Springsteen, non avevano mai preso una posizione così apertamente politica. Ci vorrà ancora un po' di tempo. Abbiamo la responsabilità di continuare a far sì che queste persone si impegnino ancora. Non abbiamo vinto, ma tra quattro anni ci saranno le presidenziali e nel frattempo ci saranno quelle per il Congresso e la Camera. Questa amministrazione non è invincibile e c'è ancora molto lavoro da fare.

Cosa farà per battere Bush alle prossime presidenziali?
Devo affrontare la realtà del modo in cui funziona il sistema politico negli Stati Uniti. Sono molto pragmatico a questo proposito. Ho sostenuto Kerry, ma sono essenzialmente un socialista in un paese in cui non c'è un partito socialista. Non voglio sprecare il mio voto in un'elezione importante come l'ultima votando per i Socialist Workers o per i Verdi. Sono partiti importanti, ma io ho votato per i Democratici perché penso che nel sistema che abbiamo siamo una possibile alternativa alla presidenza repubblicana. C'è molto lavoro da fare, ripeto. Dobbiamo dimostrare che siamo capaci di fare meglio dei repubblicani anche le cose in cui hanno ottenuto dei risultati.

In una delle sue canzoni più belle, «Christmas In Washington», lei parla di leader. Non soltanto di

Ho sostenuto Kerry ma sono un socialista in un paese in cui non c'è il partito socialista

leader politici come Martin Luther King, ma di intellettuali e artisti come Woody Guthrie.

Sono persone che ammiro. L'ho scritta quando avevo 44 o 45 anni e avevo capito che c'era un punto nella mia vita quando ne avevo 30 in cui ero troppo preso dalla mia carriera e dal crescere i miei figli e non ero stato impegnato nella politica quanto avrei dovuto esserlo. Era una specie di crisi di mezza età. Non ci sono tutti i miei eroi, in quella canzone, ma... la gente ha votato per George W. Bush perché in un modo o nell'altro si identifica in lui. Una maggioranza, sia pure non grande, si riconosce in lui. In questo paese si tende a dimenticare i sacrifici che ha fatto una persona come Emma Goldman, per esempio, che è sepolta a Chicago. La nostra forma di democrazia è molto fragile e si muove molto lentamente perché è basata su questo sistema bipartitico. Non è nella costituzione, ma è quello che abbiamo.

Nel cd e nel dvd di «Tell Us The Truth» lei canta e suona da solo con la chitarra acustica, scelta che mette in risalto una canzone come «The Mountain», dedicata ai minatori. Pensa di registrare un album intero nello stesso modo?

Ne ho fatto uno nel 1995 con Norman Blake e Peter Rowan, si intitola *Train A Comin'*. E c'è anche un disco del 1999 dedicato al bluegrass, *The Mountain*, da cui è tratta proprio la canzone cui si riferisce lei. Penso che ne farò un altro. Faccio ancora dei concerti in questo modo. Quello con i Dukes è l'ultimo tour: tre date in Spagna e tre in Italia. Durante l'estate farò dei concerti da solo, come sempre tra un tour e l'altro con il gruppo. Non so come sarà il mio prossimo disco, sono preso da altri progetti, non ho avuto ancora il tempo per pensarci.

DANIELE SEPE è un Salgari partenopeo. A ogni disco ci fa salpare per un viaggio nelle storie e nelle tradizioni musicali di paesi lontani. «Vengo da una generazione che ha cercato di cambiare qualcosa»

di Silvia Boschero

«Usa governati dalla paura»

che io definisco un estremista di centro: questa massa informe, maggioranza silenziosa, che vive da sempre come se il mondo ce l'avesse contro di lei.

Con un governo del genere hanno di che aver paura...

Vedi, il problema è che i norvegesi non sono odiati perché non vogliono imporre il merluzzo. Invece in Usa hanno un governo che ha approfittato della tragedia dell'11 settembre per imporre terrore e paranoia. Siamo una provincia dell'impero e subiamo i loro dettami.

Hai suonato per i disoccupati di Terni, ma non per la manifestazione contro la camorra, come mai?

La militanza è scontata. Vengo da una generazione che, nonostante tutti i suoi errori ha tentato di cambiare qualcosa. Al concerto di Napoli non ho partecipato perché la camorra se ne fa un baffo del concerto, e poi perché l'ho vista come una passerella per il sindaco di Napoli. Avrei preferito farla a Secondigliano, aveva più senso.

Nel disco c'è anche una tammorra. Ti fa piacere la crescente riscoperta per questo genere musicale?

Non troppo: questo modo di vivere la musica popolare ha il profumo della beffa. Quel mondo non esiste più, così come non esistono tutte le relazioni sociali di una cultura contadina che è stata distrutta dall'industrializzazione selvaggia (vedi proprio Acerra e Secondigliano) e da 50 anni di te-

L'americano medio è un marziano un estremista di centro convinto che il mondo ce l'abbia con lui

Quello di Steve Earle è un nome noto soprattutto agli appassionati del rock americano. Energico. Appassionato. Consapevole. Autore di canzoni straordinarie come *Christmas In Washington* o *The Mountain*, Earle è stato anche tra i promotori di *Tell Us The Truth*, una serie di concerti a favore di John Kerry nelle ultime elezioni presidenziali statunitensi. Con amici come Billy Bragg e Mike Mills dei R.E.M., Earle ha portato nei teatri di mezza America un'idea di cambiamento e speranza che nasce dalla consapevolezza delle proprie radici. Nel libretto del suo ultimo album, *The Revolution Starts... Now*, Earle ha anche inserito un notevole saggio sulle origini della democrazia americana. Di *Tell Us The Truth*, di politica e altro abbiamo parlato con lui in occasione del suo breve giro di concerti in Italia con i fedeli Dukes.

Cosa pensa a distanza di qualche mese dell'esperienza di Tell Us The Truth?

Le elezioni sono ancora vicine e abbiamo coinvolto molte persone che fino a quel momento non si erano impegnate in un'attività politica. Io me ne occupo da molto tempo, ma ci sono musicisti che non lo fanno e non lo hanno mai fatto. Alcuni artisti, compreso Bruce

levisione. Sentir suonare musica tradizionale oggi mi dà la sensazione di quando mi vendono il formaggio con sopra il mulino di nonno Gino, sapore da agriturismo falso. La cultura popolare è cosa diversa: esprime grandissima sofferenza, quella di mio nonno contadino...

Nel disco c'è anche una citazione di «Brancaleone alle crociate»...

Era una maniera intelligente di rappresentare la guerra, un cinema popolare che sapeva raccontare cose serie. Nella canzone mi immagino Bush e la Rice che fanno un girotondo nella sala ovale ballando allegramente.

Oltre a Monicelli citi anche Comencini.

Ho voluto fare un omaggio a lui e al grande compagno Vittorio de Sica, esempio di come si possa fare cultura di sinistra con film come *Il giudizio universale* o *Miracolo a Milano*. Cose bellissime raccontate ad un pubblico non per forza intellettuale. Immagina il giudizio universale a casa di Caldeironi... succederebbe la stessa cosa.

Il disco è impreziosito da foto di pellegrinaggi nel sud Italia dove i partecipanti si flagellano con crudeltà. Ha un senso la scelta di queste foto?

Certo. Anche questo disco parla di guerra, di conflitto. Quando hanno preparato mediaticamente la guerra in Iraq ci hanno fatto vedere un pellegrinaggio sciita dove i fedeli si prendevano a catenella. Ce lo vendevano dicendo: guardate questi barbari! Ebbene, le foto sul disco dimostrano che siamo uguali a loro. Noi lo chiamiamo sentimento religioso, di loro diciamo fanatismo religioso.

C'è anche un famoso brano arabo...

Sì, è un pezzo molto noto, come *Volare* di Modugno per noi. Ora ci fanno vedere tutto quello che viene dal mondo arabo come una follia e nessuno ricorda che gli arabi ci hanno insegnato a far di conto, erano maestri di medicina, di musica. Chi fa una musica così bella non può essere cattivo...

Scelti per voi



Così è la vita

A Milano, Aldo, detenuto di mezza tacca, deve essere scortato in tribunale. L'incarico è affidato al poliziotto Giacomo, che ha lasciato la pistola di ordinanza nel portagiogetti, cosicché Aldo se ne impossessa e prende il sopravvento. Per strada, Giovanni, un inventore di giocattoli che ha appena subito il furto dell'auto, chiede aiuto alla macchina della polizia, viene fatto salire e si ritrova preso in ostaggio.

21.00 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Venier. Italia 1998

Ballarò

A destra e sinistra i partiti discutono sul modo migliore per restare uniti. Il settimanale d'attualità di Giovanni Floris cerca di capire cosa sta succedendo alla politica italiana mentre i sindacati si mobilitano, l'Europa ci ricorda, ormai quotidianamente, il dissenso dei nostri conti e, intanto, in Italia c'è chi, zitto zitto, accumula fortune e dà la scalata al "Corriere della Sera". Ospiti, Pierluigi Bersani, Francesco Rutelli e Francesco Storace.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Conduce Giovanni Floris

Delitto perfetto

Il finanziere Steven Taylor ha tutto (soldi, potere e successo) tranne la cosa che desidera di più: l'amore e la fedeltà della bellissima moglie Emily. Quando l'uomo scopre che la consorte lo tradisce, medita allora di mettere a segno il delitto perfetto e assolda un killer nella persona di David Shaw, artista talentuoso ma senza il becco di un quattrino, che è l'amante della moglie...

21.00 RAI DUE. THRILLER.
Regia: Andrew Davis
Usa 1998

Correva l'anno

Puntata su Tito, leader della resistenza jugoslava durante l'occupazione tedesca e capo del nuovo stato federativo jugoslavo dalla fine del secondo conflitto mondiale fino alla sua morte, nel 1980. Per trentacinque anni alla guida del paese "cerniera" tra Est e Ovest, Tito conquista la popolarità in seno al movimento partigiano durante la guerra di liberazione nazionale, ma i buoni rapporti col Cremlino si guastano presto...

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Il maresciallo Tito"

Programmazione

RAI UNO

06.05 LE BUONE NOTIZIE PER ANIMA. Rubrica
06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo. All'interno: 07.00-8.00-9.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; TG 1 MUSICA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH; 09.35 TG PARLAMENTO; 09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
All'interno: 09.25 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy. "Il matrimonio"
09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Antologia". Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Alessandra Forte
19.00 FRIENDS. Telefilm. "Cena per sei" - "La tata maschio"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE REFERENDUM. Rubrica
12.50 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Tavola rotonda".
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.40 THE SADDLE CLUB. Tf.
17.00 SPECIALE GIRO D'ITALIA
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
06.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.30 ESERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 L'OCCHIO CALDO DEL CIELO. Film (Italia, 1961). Con Kirk Douglas, Rock Hudson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'educazione di Barbie". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.25 LA FATTORIA. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

09.10 BAYWATCH: IL MOSTRO DELLA BAIÀ. Film Tv (USA, 1991). Con David Hasselhoff, Erika Eleniak. Regia di Gregory J. Bonann
11.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Alla ricerca di Julien". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Stress da fumo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
—, — SETTIMO CIELO. Telefilm. "La festa degli innamorati" 1ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Una serpe in famiglia". Con Will Smith, James Avery
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una ladra da aiutare". Con William Conrad
10.30 ISOLE. Documentario. "Capri".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Società segreta a delinquere". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. Con JoBeth Williams
16.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. Con David James Elliott
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Legami di sangue" 1ª parte. Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 EDDA. Miniserie. Con Alessandra Martines, Massimo Ghini. Regia di Giorgio Capitani 2ª parte
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
02.40 AFFARI TUOI. Gioco (r.)

20.30 TG 2. Telegiornale.
21.00 DELITTO PERFETTO. Film thriller (USA, 1998). Con Michael Douglas, Gwyneth Paltrow. Regia di Andrew Davis
23.05 TG 2. Telegiornale
23.15 FUTURA CITY. Rubrica. Conduce Gian Stefano Spoto
00.05 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.45 I GRANDI AVVENTURIERI. Documenti
01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO. Doc.
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
01.25 PRIMA DELLA PRIMA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 RAGAZZE INTERROTTE. Film drammatico (USA, 1999). Con Winona Ryder, Angelina Jolie. Regia di James Mangold
23.35 SLIVER. Film thriller (USA, 1993). Con Sharon Stone. Regia di Phillip Noyce
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.30 BORSALINO AND CO... Film (Francia, 1974). Con Alain Delon, Riccardo Cucciolla
04.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 COSÌ È LA VITA. Film commedia (Italia, 1998). Con Aldo Baglio, Giacomo Poretti. Regia di Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Massimo Venier
23.30 NOTTE DA CAMPIONI. Rubrica. "Aspettando Milan - Liverpool"
00.45 L'ANTIPATICO. Attualità
01.05 TG 5 NOTTE. Telegiornale

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.05 TICKER. Film azione (USA, 2001). Con Steven Seagal, Tom Sizemore. Regia di Albert Pyun
22.55 RTV CLIP. Rubrica di attualità.
23.50 LUCIGNOLO. Rubrica
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.20 VISITORS. Telefilm
03.25 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
03.50 MEGASALVISHOW. Varietà

20.10 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 I FANTASTICI 5 VIP CULT. Show. Con Alfonso Montefusco. Regia di Dario Talleri
23.10 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. "Remix"
00.10 TG LA7. Telegiornale
00.45 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
01.55 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
16.35 110 E FRODE. Film (Canada/USA, 2002). Con Jason Lee. Regia di Bruce McCulloch
18.05 SPECIALE. "Cannes Festival Report"
18.40 TERAPIA D'URTO. Film (USA, 2003). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
20.30 DUETS. Rubrica
21.00 GENIE DI ROMA. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola
22.30 OGGI SPOSI... NIENTE SESSOI. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy
00.10 DUETS. Rubrica
00.40 A MIA MADRE PIACIONO LE DONNE. Film commedia (Spagna, 2002). Con Leonor Watling

SKY CINEMA 3
14.55 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory
16.55 LIBERI. Film (Italia, 2002). Con Elio Germano. Regia di Gianluca Maria Tavarelli
18.45 JACK. Film (USA, 1996). Con Robin Williams. Regia di Francis Ford Coppola
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film fantastico (USA, 2003). Con Sean Connery. Regia di Stephen Norrington
22.50 I FIUMI DI PORPORA 2 GLI ANGELI DELL'APCALISSE. Film. Con Jean Reno. Regia di Olivier Dahan
00.30 SKY LAB. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
15.35 VODKA LEMON. Film (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003). Con Ivan Frank. Regia di Hiner Saleem
17.05 SPECIALE. "Cannes Festival Report"
17.40 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film (USA, 2002). Con Ice Cube. Regia di Tim Story
19.25 CINQUE DANNATI MINUTI. Cortometraggio
19.40 IL CLUB DEGLI IMPERATORI. Film. Con Kevin Kline. Regia di Michael Hoffman
21.30 IL MARE E L'AMORE. Film drammatico (Giappone, 2002). Con Misa Shimizu. Regia di Kei Kumai
23.30 SKY LAB. Rubrica
24.00 IL SERVO UNGHERESE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Andrea Renzi

CARTOON NETWORK
15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNELI & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

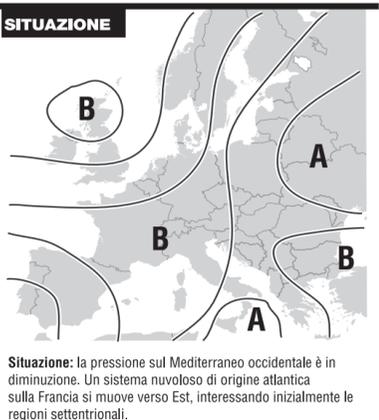
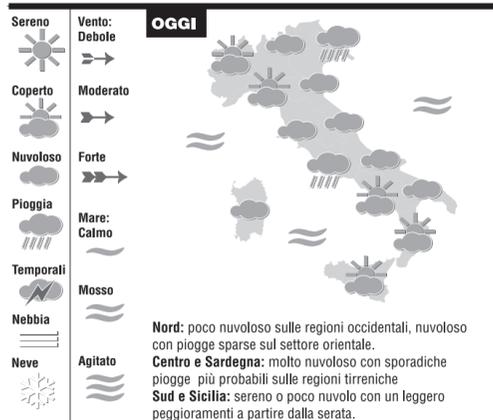
DISCOVERY CHANNEL
15.15 UN DISASTRO DI MILIONI DI DOLLARI. Doc.
16.10 PIRAMIDI, MUMMIE E TOMBE. Documentario
17.05 MACCHINE ESTREME. Documentario
18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
19.00 I TEMERARI. Doc.
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Navi"
20.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario
21.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
23.00 I MOSTRI DEL CIELO. Documentario.
24.00 TERREMOTO IN ASIA. Documentario
00.55 MACCHINE ESTREME. Documentario

ALL MUSIC
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA. Telegiornale
16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSORISTI. Musicale
16.55 TG WEB. Telegiornale
17.00 EURO CHART. Rubrica
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Sergio Cammariere"
22.30 EXTRA. Musicale
23.30 MODELAND. Show. (r.)
00.30 THE CLUB BY NIGHT

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 TRIBUNA REFERENDUM
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BAOBAB DI NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO

08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDOR. Con Luca Sofri
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.10 MADAME BONAPARTE. Con Manuela Mandracchia
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile, Marco Rossi
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 NASCITA DI UNA NAZIONE. L'ITALIA E IL RISORGIMENTO
19.01 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. Regia di Alessandra D'Angelo. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Salman Rushdie la paura e la libertà

L'INTERVISTA Stasera a Massenzio l'autore dei «Figli della mezzanotte» e dei «Versi satanici», in fuga per dieci anni della fatwa khomeinista, parlerà di Islam e terrorismo, di guerre e di America

di Maria Serena Palieri



Lo scrittore Salman Rushdie inaugura stasera il Festival Letterature a Roma

SEGUE DALLA PRIMA

N ipote di un poeta Urdu e figlio di un uomo d'affari educato a Cambridge ed espatriato di forza negli anni Sessanta con la famiglia in Pakistan, è toccato, poi, anche di essere, con la fatwa lanciata nel 1989 dall'ayatollah Khomeini per i *Versi satanici*, la prima vittima di quello «scontro di civiltà» che Samuel Huntington avrebbe preconizzato solo quattro anni dopo (e che, come ha detto qualcuno, sarebbe meglio chiamare «clash» di ignoranze). Oggi Rushdie, dopo la revoca di fatto della fatwa annunciata dal governo iraniano nel 1998, è un uomo che apprezza probabilmente più di altri suoi colleghi esibirsi senza esercito di body-guard in quel nuovo tipo di show che sono i festival letterari. Reduce dal festival di New York (città dove vive dal 2000), una settimana che in aprile ha portato a Manhattan scrittori dai cinque continenti, stasera inaugura a Roma quello di Massenzio. Lo inaugura in doppia veste: di scrittore dalla fama stellare, una celebrità rinverditata anche, in fasi di stanchezza della sua ispirazione, dalla coincidenza tra il suo personale destino e gli avvenimenti del pianeta; e di presidente del Pen club americano e vicepresidente del Parlamento internazionale degli scrittori, l'organismo nato nel 1993 dopo l'ennesimo assassinio, per mano del Fis, di poeti e romanzieri in Algeria. E infatti a Massenzio - il cui tema quest'anno è «Paura/Speranza» - leggerà, cucendoli insieme, tre brani dal suo libro ancora non tradotto in Italia, *Step across the line*, dei saggi che intendono dire qualcosa sul mondo, rispettivamente su Islam, terrorismo e attacchi all'America. Rushdie, 58 anni, un look molto inglese e poco adatto al caldo di Roma - pantaloni di velluto a coste, giacca a quadretti - è accompagnato dalla quarta moglie (i matrimoni precedenti sono stati travolti dagli anni disperanti della fatwa), la tamil Padma Lakshmi, modella già nota in Italia per la sua partecipazione a un'edizione di «Domenica In», un giunco bellissimo e delicato abbigliato in rosa.

«Il festival di New York è stato importante per riprendere il dialogo tra l'America e il resto del mondo che, negli ultimi tempi, si era arenato» spiega Rushdie. «Questo, a Roma, in un certo

senso è l'altra faccia di quello newyorchese: viviamo in tempi travagliati, di paura, gli scrittori possono fare qualcosa per ridare speranza? e cosa? Però quando un tema è troppo grande rischia di indurci ad affermazioni altisonanti. Per questo io mi limiterò a un elenco di fatti che sono successi negli ultimi anni» aggiunge.

Quali fatti intende elencare, e con quale tesi?

«La tesi è frutto della mia esperienza personale. Il fine del terrorismo è incutere paura. Dunque, se ci si spaventa, il terrorismo vince. Personalmente, se avessi ceduto alla paura avrei visto paralizzata la mia vena creativa. In quegli anni, mentre disperavo che la tempesta finisse, ho dovuto dirmi che è l'ottimismo il carburante della letteratura: non è un gesto di ottimismo lavorare per anni su una storia e poi lasciarla andare in giro per il mondo? Nella mia esperienza, poi, alla fine ho visto la tempesta allontanarsi. I fatti sono quelli su cui mi sono già espresso altre volte: la guerra in Afghanistan, alla quale sono stato favorevole perché pensavo fosse necessario limitare il potere di Al Qaeda, e la guerra in Iraq che, invece, è tutt'altro paio di maniche. So che una parte della sinistra europea è stata contraria anche a quella in Afghanistan, ma vi assicuro, anche se sono il più recente dei newyorchesi, abita-

Da neo-newyorchese dico: gli Stati Uniti hanno fatto bene a difendersi da Al Qaeda. Ma ora in Iraq stanno perdendo se stessi

re a New York e ogni mattina, aprendo le finestre, vedere quel buco nel cielo, fa pensare diversamente. C'è un fatto inoppugnabile, gli Stati Uniti sono il bersaglio di molti che, nel mondo, vogliono ferirli, e hanno diritto di difendersi. Il problema nasce quando per difendersi un Paese cessa di essere quello che è sempre stato. E molti in America pensano che, oggi, per difendersi gli Usa stiano cancellando il proprio codice morale».

Lei è stato accusato dagli ayatollah di aver vilipeso il Corano e perciò condannato a morte. Cosa pensa del caso Newsweek della notizia del Corano buttato da un

soldato americano in una latrina a Guantanamo, poi ritrattata dal settimanale?

«Non sappiamo come siano andati davvero i fatti. Ma sappiamo che a Guantanamo, come nelle prigioni irachene, vengono inflitti abusi tremendi ai detenuti. E il discorso che mi preoccupa, in più, è quello sullo stato dell'informazione negli Stati Uniti. Nel paese del primo emendamento, il novero di argomenti che la stampa può trattare va restringendosi sempre di più. Il putiferio che si è scatenato su Newsweek è un evidente diversivo per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal fatto che i militari americani, nel mondo, arrivano a comportamenti terribili».

IL FESTIVAL

Con Salman Rushdie s'inaugura stasera la quarta edizione del Festival Letterature a Roma alla Basilica di Massenzio. La coppia antinomica intorno alla quale ruoteranno le serate è, quest'anno, «Paura-Speranza». Undici serate con sedici scrittori: dopo Rushdie sarà la volta di Antonio Skarmeta in coppia con Andrej Makine, David Leavitt e Ali Smith, Ugo Riccarelli e Daniele Del Giudice, Hitomi Kanehara e Natasha Rajdoicic, Muriel Spark e Marco Lodoli, Michel Faber e Jonathan Safran Foer, poi, nelle tre serate conclusive, in successione Amitav Ghosh, Javier Marias e Amos Oz. La formula prevede come nelle precedenti edizioni l'abbinamento dello scrittore - o della coppia - con attori e attrici che leggeranno i loro brani, e degli intermezzi musicali effettuati da jazzisti. A leggere, nelle serate, saranno Toni Servillo, Chiara Muti, Lina Sastri, Giuseppe Cederna, Riccardo Bini, Sonia Bergamasco, Laura Morante, Manuela Mandracchia, Blas Roca Rey, Amanda Sandrelli, Fausto Russo Alesi, Roberto Herlitzka. A suonare Roberto Gatto, Javier Giroto, Enzo Pietropaoli, Danilo Rea, Nicola Stilo, Fabio Zeppetella, Salvatore Bonafede, Renato Sellani, Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi, Paolo Birro, Pietro Tonolo, Rita Marcotulli.

Innovazione di quest'anno, il coinvolgimento di alcune delle nuove biblioteche nate nella periferia della Capitale, per gli incontri, aperti alla stampa e non, con gli autori.

Parliamo del suo mestiere: i festival sono uno degli aspetti del nuovo fenomeno dello scrittore-rockstar. Vi si chiede sempre più di esibirvi e farvi applaudire in pubblico. Fa bene o male, questo, alla letteratura?

«Bene o male che sia, è un fatto. Se si eccede può interferire col tempo della creazione che, ogni buono scrittore lo sa, è diverso. E poi, certo, ci sono quelli di noi che non sono per natura esibizionisti e soffrono».

La critica americana ha accolto in parte in modo tiepido il suo ultimo romanzo, «Furia», ambientato a New York anziché come i precedenti in India. Sta facendo ammenda? Ora è al lavoro su una storia ambientata, di nuovo, nel subcontinente?

«Sospettavo che *Furia* avrebbe suscitato reazioni territoriali. Alla fine, comunque, anche negli Stati Uniti ha trovato un suo posto. La storia cui lavoro inizia e finisce negli Stati Uniti, ma si svolge in India. Da più di vent'anni sono convinto che le storie di tutti, America, Europa, Asia, sono ormai interconnesse».

Quali sono i libri che hanno contato di più nella sua formazione? E quali sono gli attuali autori americani, da un lato, e indiani, dall'altro, che stima di più?

«Nella vita ci si innamora di cinque o sei libri. Io

La letteratura può questo: aiutare ad aprirsi alle altre culture. Così succede quando ci si innamora di un romanzo

mi sono innamorato nell'adolescenza delle *Mille e una notte*, poi dell'*Ulisse*, poi delle *Anime morte* di Gogol, e della *Trilogia* di Calvino. Ma ho molto amato molti libri: se me lo chiede domani l'elenco sarà diverso... Nella vera esplosione della narrativa indiana selezione cinque nomi: Robinson Mistry, Amitav Ghosh, Anita Desai, Vikram Chandra e Vikram Seth. Tra gli americani mi piacciono DeLillo e Auster. Ma bisogna sottolineare la straordinaria esperienza creativa di uno scrittore dell'altra generazione, quella dei Bellow, Mailer, Malamud, Mailer: è Philip Roth. Capita di rado a uno scrittore il miracolo di arrivare allo zenit, avere una seconda

EX LIBRIS

Elettore (s.m.): uno che gode del sacro privilegio di votare per un uomo che un altro uomo ha eletto

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

IL CALZINO DI BART

Minimalismo nordico a fumetti

RENATO PALLAVICINI

Anche nel fumetto è il mercato a dettar legge. E nel mercato il più forte domina e s'impone: in vendite ma, soprattutto, in visibilità. Così gli scaffali delle fumetterie sono pieni di prodotti *made in Usa* (che se la vedono, spalla a spalla, con i manga giapponesi). Buona la presenza degli italiani, mentre un sempreverde è il fumetto fanco-belga. E poi? Qualcosa arriva dal Canada, qualcos'altro dalla Gran Bretagna, qualcosina dalla Spagna e nulla più. Insomma, come succede per il cinema, in cui le cinematografie «minori»... tali restano, il fumetto di altri paesi stenta a farsi conoscere. Ben venga, dunque, questa collana *Expo* della Black Velvet che presenta autori e scuole «minori». Oggi vi segnaliamo l'«esordio» del finlandese Pentti Otsamo con *Vita in tempo di guerra* (pagine 32, euro 3,50), una delicata cronaca di esistenza quotidiana. La guerra del titolo è appena un'eco lontana (un accenno a rifugiati e ad alcuni parenti morti in campo di concentramento) nel condominio popolare dove vivono i protagonisti del racconto, soprattutto ragazzini e, tra essi, il timido e solitario Jani, afflitto dalla separazione dei genitori. Giochi e piccoli dispetti, solitudini incrociate di adulti e bambini e due piccoli-grandi lutti: la morte di un uccellino ucciso da una gatta e la morte della stessa gatta, finita sotto un autobus mentre scappava da un cane. Un diario «minimalista» steso con poche parole e molti silenzi e reso con una grafica stilizzata ma dal segno netto e pastoso. Sempre da Black Velvet, e nella stessa collana, arriva (*C'è Vita nei Balcani?*) di Alexander Zograf (pagine 32, euro 3,00). In questo caso l'autore è più conosciuto, anche se la sua notorietà, cresciuta negli anni, è rimasta legata al circuito underground da cui è partita. Zograf si è fatto conoscere inviando le sue cronache da Pancevo, sobborgo di Belgrado, negli anni dei conflitti etnici e della guerra. Via internet o in fotocopia, quei reportages dal tratto espressionista e sporco, hanno fatto il giro del mondo. In queste nuove storie,



prosecuzione di quelle raccontate nel precedente *Saluti dalla Serbia*, Zograf continua a raccontarci la sua realtà e i suoi sogni. Quasi sempre travestiti da incubi. rpallavicini@unita.it

fioritura alla sua età».
La sua raccolta di racconti «Est Ovest» correva su questo filo: la nuova civiltà che stava nascendo dall'incontro tra Oriente e Occidente. Il libro è del '94. Oggi, dopo tutto quello che è successo, lei è ancora di quell'idea? E, se la nuova civiltà ibrida sta nascendo, su cosa si fonda: sul cinema, sui soldi, sulla letteratura?

«Non c'è dubbio che sia nata. Piaccia o no. Basta guardare nelle strade di qualunque grande città, negli Stati Uniti, in Europa, anche in India. La nostra è l'epoca dei trasporti veloci, della globalizzazione economica e, soprattutto degli strepitosi flussi migratori. Masse di migranti si spostano, come mai prima. Anche qui, possiamo essere pessimisti o ottimisti. Per me la miscela tra Est e Ovest è un dato biografico: nascere e crescere a Bombay ha significato ascoltare musica americana, guardare film americani, vedere per strada turisti americani. Oltre che leggere letteratura inglese. È il mix che ho sempre cercato di celebrare nella mia scrittura. Per altri, lo so, questa mutazione è motivo di paura. Ed è qui che la scrittura può avere un ruolo: può spalancare altri mondi e renderli amici invece che inquietanti».

NOVANTA ANNI FA

l'Italia entrava in quella che si sarebbe chiamata la Grande Guerra, con un esercito im-

preparato, mandato allo sbando e guidato da generali inetti. Che poi fu vinta, ma a un durissimo prezzo.

di **Wladimiro Settimelli**

U

n pretesto, una scusa, una occasione per scatenare la guerra che la maggior parte delle nazioni, fin dall'inizio del secolo, volevano ad ogni costo per allargare i propri possedimenti, per occupare colonie e dilagare verso le nazioni vicine. La Germania in particolare, aveva già la sindrome dell'accerchiamento e la Russia degli zar, invece, intendeva, ad ogni costo, allungare le mani verso ulteriori zone asiatiche. L'Austria-Ungheria, il grande impero che aveva dominato l'Europa per anni, voleva, invece, cacciare indietro ogni anelito dei piccoli popoli che cercavano e volevano l'indipendenza. Alla fine, il pretesto per la guerra, maturò in maniera un po' oscura a Sarajevo, in Serbia, dove il nazionalista Gavrilo Princip, appartenente ad una confraternita sciovinista molto discussa, decise di aspettare, nei pressi di un ponte, la carrozza con l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria e la moglie. Quando la carrozza fu a portata di mano, Princip sparò con una pistola e lanciò una bomba a mano. Era fat-

24 maggio 1915, così iniziò l'inutile strage



Un coscritto con la sua giovane moglie in attesa di partire per il fronte

ta. La scusa e il pretesto, ormai c'erano. L'arciduca era morto con la consorte e l'Austria-Ungheria, con l'appoggio dell'alleato tedesco, dichiarò subito guerra alla Serbia, «protetta», come sempre, dal grande «orso russo». L'Italia, stretta da patti ferrei con l'Austria-Ungheria, attese e rimase per qualche tempo sul chi vive e poi, il 24 maggio del 1915, cambiando fronte, scese in campo proprio contro l'Austria-Ungheria e la Germania.

del Paese, gli scontri sociali erano continui perché i contadini e le masse operaie davano battaglia per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro: le otto ore, il divieto di lavoro per i bambini, una più giusta ripartizione delle terre. I socialisti, con i sindacati, aiutavano e stimolavano le lotte dei lavoratori. Fin quando, non cominciarono a dividersi, a polemizzare, a parlare di tradimenti e di soldi che venivano fatti circolare per convincere anche i riottosi a chiedere la guerra. Benito Mussolini, dirigente socialista già noto e stimato, viene cacciato dal partito socialista per la sua scelta di interventista. Lui fonda, allora, *Il Popolo d'Italia* che verrà pagato con i soldi degli zuccherieri. Anche molti scrittori e poeti di vaglia, dopo l'inizio delle ostilità tra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Ser-

bia e la Russia, chiedono la guerra ad ogni costo. E guerra, purtroppo, sarà senza nemmeno consultare il Parlamento. Noi, ci schiereremo, appunto, contro l'Austria-Ungheria e la Germania, che erano state definite nostre «alleate naturali». Insomma, saremo con la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Russia e poi l'America. In un fragor di polemiche arriva, quindi, la mobilitazione. Così, novanta anni fa, i nostri nonni e bisnonni, indossano la divisa e cominciano ad affollarsi alle stazioni ferroviarie, ma purtroppo è il solito copione che si ripeterà anche per la Seconda guerra mondiale. Abbiamo pochi cannoni, non molte navi, fucili precisi, ma antiquati e lenti. Però, gli Stati maggiori, come al solito, badano alle carriere e alle conquiste immediate, da far pesare sul Re e sul Parla-

mento. La «grande guerra» è subito una terribile e straziante guerra di posizione. I nostri fanti vengono tenuti per mesi nelle trincee in mezzo al fango e agli escrementi. Tutti vengono mandati all'attacco senza sosta ed è una strage terribile. Si combatte per giorni e mesi per conquistare una cima o una collina che, pochi giorni dopo, sarà di nuovo perduta. I nostri mangiano male, vivono peggio lungo le doline carsiche e in cima alle grandi montagne. Eppure, i soldati e gli ufficiali danno un'incredi-

Dalla disfatta di Caporetto alla vittoria sul Piave E poi arrivò il fascismo

bile prova di eroismo e di sacrificio. I generali Luigi Cadorna, Alberto Pollio, Pietro Badoglio, poi Diaz, il duca d'Aosta e gli altri dello Stato maggiore, dicono al Re che vinceremo, che caccieremo i nemici e che le nostre montagne non saranno mai conquistate dagli austro-tedeschi. In realtà, la guerra è durissima, terribile. Lo vede personalmente anche Vittorio Emanuele III che è arrivato al fronte per vedere i soldati e la guerra, ma soprattutto per dare sfogo alla sua personalissima passione: quella di fare fotografie. Raccontano che un giorno, per riprendere un bel panorama alpino, il Re d'Italia fa spostare una catasta di morti. Menzogna? Verità? Non lo sapremo mai. Le leggi militari sono durissime con i poveri soldati che tentano di evitare la prima linea o si procura-

no ferite per essere rimandati a casa. Tanti ergastoli e, spesso, anche la fucilazione. Ad Asiago, il 28 maggio del 1916, gli austriaci sfondano le nostre linee. Il generale Luigi Cadorna ordina di passare per le armi un buon numero di soldati e di ufficiali. Poi arriva Caporetto, il disastro d'Italia. Il 24 ottobre del 1917, sulle montagne intorno a quel piccolo paese, oggi in terra slovena, gli austriaci, rinforzati da truppe tedesche, attaccano e penetrano in profondità nelle italiane terre. È tutta la zona dell'Isonzo che ha ceduto. Dall'altra parte, comanda un generale che poi diverrà famoso: Elwin Rommel. Noi contiamo 11 mila morti e 29 mila feriti. I prigionieri nostri sono 280 mila e i soldati in rotta 350 mila. È una tragedia immane che nessuno dimenticherà mai più. Che fanno i generali? Ordinano le decimazioni. In questo modo, centinaia e centinaia di soldati scelti a caso, vengono fucilati per alto tradimento. La decimazione fa strage anche della brigata «Sassari», la più decorata dell'esercito. Una decisione infame. Caporetto, però, ferisce l'orgoglio nazionale e fa correre alle armi anche coloro che avevano sempre chiesto la pace. Questa volta, gli austriaci e i tedeschi, sono sulla porta di casa, la casa di tutti. I soldati e gli ufficiali si fanno massacrare, ma non arretrano di un passo dalle sponde del Piave. Anzi vanno all'attacco. Finalmente, nel 1918, arriva la vittoria. Sono stati mobilitati persino i ragazzi e il Re e il governo hanno promesso di tutto ai soldati: la spartizione delle terre, una maggiore giustizia sociale, garanzie di lavoro e di sviluppo. Tutte balle. «L'inutile strage» è finita, ma non ha portato niente di quello che era stato promesso. Più tardi arriverà persino il fascismo.

PREMI Viareggio vestito di nuovo

Cambia e si rinnova uno dei più antichi premi letterari, il «Viareggio-Répacis», nato nel 1929: a cominciare dal nuovo presidente, Enzo Siciliano e da una nuova data, con la premiazione anticipata a giugno (dal 23 al 25), e non più a fine agosto, come tradizione. Dieci nuovi giurati che si aggiungono ai vecchi e, oltre ai premi per narrativa, saggistica, poesia e al Premio Internazionale, due nuovi riconoscimenti: l'«opera prima» e «un libro per l'inverno», sorta di appendice di fine anno. Ecco gli autori selezionati (da cui usciranno ai primi di giugno le cinque finaliste). **Narrativa.** Roberto Alaimo, Luca Canali, Gianni Celati, Mauro Covacich, Giovanni D'Alessandro, Ernesto Ferrero, Raffaele La Capria, Salvatore Niffoi, Antonio Scurati, Domenico Starnone, Walter Veltroni. **Saggistica.** Giorgio Agamben, Alberto Arbasino, Edda Bresciani, Guido Carandini, Frederick M. Fales, Marcello Flores, Vito Mancuso, P. Vincenzo Mengaldo, Guido Savarini, Emanuele Trevi. **Poesia.** Luigi Ballerini, Alberto Bellocchio, Anna M. Carpi, Milo De Angelis, Eugenio De Signoribus, Paolo F. Iacuzzi, Attilio Lolini. **Opera prima.** Leonardo Colombati, Mario Desiati, Mario Domenichelli, Giorgio Messori, Alessandro Piperno.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO



**LA QUARTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD DA GIOVEDÌ 26 MAGGIO
A EURO 12,00 IN PIÙ.**

Sono gay, ho paura, ma vi denuncio

OMOSEX PESTATO in Campania alla vigilia della giornata contro l'omofobia. È il portavoce del Pride di Salerno. Il panico lo cattura. Teme, rivolgendosi alle guardie, che i suoi aggressori si vendicheranno

di **Delia Vaccarello**

Pasquale Quaranta, pestato a sangue perché gay alla vigilia della giornata contro l'omofobia, subito dopo l'aggressione è stato tentato dal silenzio. «Se li denuncio mi accoppiano. E se facessi dare loro una lezione senza scomodare le guardie?». Effetto intimidazione: quando i pugni colpiscono fiducia e coraggio. Pasquale ha lottato per cambiare le cose, ma la violenza lo fa sentire solo. Dopo tre giorni decide. Cosa è successo? Abbiamo ricostruito il viaggio che lo ha portato dal panico alla ribellione. «Hanno appena aggredito me e il mio amico Eddy, un branco di sette contro di noi perché ci tenevamo per mano in piazza a Battipaglia, la città dove vivo. Mi tremano le gambe, ho il volto ferito. Il corpo contuso. Non eravamo da soli, una troupe televisiva era venuta a fil-

mare la vita di due gay al sud. L'aggressione ha scioccato anche gli operatori. Prima eravamo tutti in piazza, poi Eddy è scomparso. Vado a casa mia, spero che stia lì. Ma ho l'impressione di essere seguito. Arrivo al portone e non trovo la chiave, suono all'impazzata tutti i campanelli, nessuno mi apre. Ho paura. Entro nel negozio di fronte. Cerco di calmarmi. È un incubo? Le spalle mi fanno male, non sto sognando. Qualcuno entra nel mio portone, mi intrufola, mi seggo per terra. Eddy arriva con le sue gambe, non mi pare vero, temevo il peggio. Ecco anche gli altri. Io non dico quasi nulla, uno strano silenzio si sta impossessando di me. Andiamo in ospedale, ci stipiamo in sette in una macchina. La giornalista dice alle guardie del pronto soccorso: «Questi ragazzi sono stati aggrediti». Entriamo solo noi. «Che hai fatto?» chiedono gli infermieri. Non me la sento di spiegare. Ho paura di vedere sui loro volti un

sorrisetto che ben conosco, ho paura di percepire nei loro gesti il frutto di frasi troppe volte sentite: «Due ragazzi mano nella mano, che vi aspettavate?». Balbetto: «È stata una scazzottata». Il silenzio è un'ombra che si allunga. A mezzanotte torno a casa. Battipaglia è diventata di nuovo la città soffocante dove sono nato, le poche conquiste ottenute sono un'illusione. «E' un piccolo paese del Sud, vattene, non vale la pena fare nulla», mi dicono. I miei sono scioccati. Vogliono tranquillità. Ci sono conoscenti e

Calci e pugni a Battipaglia contro due ragazzi che si tengono per mano

amici. Qualcuno dice: «Se li denuncio ti rovinano». Un altro: «Gli facciamo dare una bella lezione?». Io sono un gay militante, sono cristiano, questa proposta cozza con me stesso, eppure mi tenta, mi sembra valida tanto quanto la denuncia. Che cosa mi sta succedendo? Se li denuncio verrò protetto? O sarò solo? Non voglio fare l'eroe. L'indomani gli amici mi dicono: «Se non li denuncio ci aggrediscono tutti. Penseranno che i gay se la fanno sotto?». «Ho parlato ai giornalisti, non basta?». La sera rivedo per un attimo uno dei picchiatori. Ci guardiamo negli occhi, è terribile riconoscersi. Sono con mio padre. Il tipo pensa di tornare indietro per darmi il resto. Ma vede che non sono solo. Cosa succederà domani? E dopodomani? Il mercoledì presentiamo in Comune il Salerno Pride di giugno. Il sindaco mi manifesta la sua solidarietà, come i sindaci di Eboli e di Bat-

tipaglia. Io sono il portavoce del Salerno Pride, uno che cammina a testa alta. Chi è quel Pasquale imbavagliato che è entrato a furia di pugni e calci dentro di me? Nel pomeriggio ho un incontro con il questore insieme a un rappresentante dei Verdi. Si dice: ci deve essere una protezione per chi fa i pride in tutta Italia. Il Questore mi guarda: «Abbiamo saputo della tua aggressione dai giornali, non c'è nessuna denuncia». Mi trovo in un limbo: non mi proteggono né le guardie, né i de-

Le voci di amici sotto choc «Diamogli una lezione» «Se fai la spia ti massacrano»

linquenti. Il Questore mi dice di un altro ragazzo che aveva ricevuto mail intimidatorie, il colpevole è stato individuato, ora quando si incontrano cambia strada. Noi abbiamo a che fare con i mafiosi, come si combatte se nessuno denuncia? Lo guardo, è alto, imponente, mi sento protetto. Rifletto. La sera due coppie di amici mi consigliano di fare un corso di autodifesa, mi offrono di trasferirmi a casa loro per un po'. «Noi ti stiamo vicino, ti scortiamo, ma ti devi difendere, potrebbe succedere a ciascuno di noi». In casa i miei hanno molto discusso con amici fidati che chiedono: «Ma perché non avete denunciato?». Entro e dico: «Mamma, papà, mi sento più sicuro se li denuncio». «Sì Pasquale, abbiamo sbagliato, lo devi fare. Domani ti accompagniamo». Io e mamma usciamo alle sette e trenta. Mi sono vestito bene, indosso la giacca. Compriamo i giornali, in uno c'è scritto che mi sono in-



Un'immagine di Keith Haring

ventato tutto. Se ero già convinto, ora lo sono di più. In Questura i pc non si possono collegare a Internet, le stampanti funzionano per miracolo. Mi dicono: non abbiamo i mezzi adeguati, ma facciamo il nostro lavoro al meglio. Anche io faccio il mio: firmo la denuncia. Aggredisco il silenzio. Mi ribello.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.unita.it cliccare a sinistra per Liberi tutti on line
www.gaynews.it

Occhio alla data
«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 7 giugno

Un'immagine del Pride di Roma dello scorso anno. In giugno iniziano le manifestazioni dell'orgoglio omosex. Si comincia da Milano poi sarà la volta di Salerno e della capitale



PRIDE AL VIA Milano, Salerno e Roma Inizia il mese dell'Orgoglio

Il grande corteo è previsto per il 4 giugno a Milano, l'obiettivo è semplice: «Vogliamo che il Pacs sia legge». Un filo rosso unisce la parata nazionale dell'orgoglio omosex alla grande iniziativa che si è tenuta a Roma il 21 maggio, cioè il Pacsday, e alle manifestazioni successive: Pride di Salerno (24 - 26 giugno) e di Roma (2 luglio). In mezzo, per tutti, il grande appuntamento con il referendum sulla procreazione assistita, vissuto dalla comunità gay, lesbica e trans come un test di prova del grado di laicità del paese. Questa la logica: se l'opinione pubblica è a favore vuol dire che la maggioranza dei cittadini quando si parla di riproduzione e di convivenze guarda al rinnovamento. Molti i banchetti a sostegno del referendum organizzati dagli omosex, nonostante i quesiti referendari non prendano in considerazione il punto più delicato per la comunità lesbica e gay, la parte della legge che vieta l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita per le coppie omo (articolo 5, legge 40). In questo gli omosex esplicitano la loro forza di movimento contro le libertà negate e, partecipando alle battaglie collettive, tendono un ponte alla società intera, nella convinzione che solo una società più libera può essere una società per tutti (se ne discute oggi a Roma, con Paola Concia e Titti De Simone alle 19.30 in via degli Orti di Trastevere 3). Di temi aperti a tutti - emozioni, identità di genere, coppia e psicologia, nuove famiglie - si parlerà dal primo al 18 giugno al Parco Idroscalo di Milano, nell'area «Le Village», collegata con piazza San Babila da un servizio navetta, il programma è fitto di appuntamenti ed è consultabile collegandosi al sito www.pridemilano.org. È il respiro lungo di una manifestazione, che avrà il suo acme il 4 giugno, ma che ha diviso il consiglio comunale: l'assessore Maiolo si è spesa per il patrocino, insieme a un drappello di consiglieri Fi, e la sinistra schierata con l'astensione della

Margherita. La destra ha detto no. L'orgoglio gay non si ferma al Nord, ma giunge a Salerno dove è tutto pronto per la «prima volta» del Pride. Portavoce dell'iniziativa è Pasquale Quaranta (vedi articolo in alto). Saranno tre giorni di mostre, rappresentazioni teatrali, presentazione di libri, dibattiti con i rappresentanti del movimento omosex, da Arcigay all'Ageado (associazioni genitori e amici degli omosex), da scrittori a giornalisti. Cultura come risposta all'omofobia, a chi non vuole il pluralismo, e usa anche l'aggressione. Il programma, ricco, è consultabile sul sito: www.salernopride.tk. E, per finire, la Capitale: il Mario Mieli (www.mariomieli.org) in testa e le altre associazioni romane il 2 luglio organizzano un corteo per le vie della città, chiedendo, alla fine di un mese che potrebbe essere di svolta, il rispetto e la tutela delle unioni di fatto per tutti.

FIRENZE le iniziative di «azione gay e lesbica»
Cineforum feste e dibattiti

L'associazione «Azione gay e lesbica» di Firenze, attiva sulle tematiche giovanili, e non solo, organizza venerdì 27 maggio alle 21, la proiezione di «Lianna, un amore diverso», di John Sayles (info su www.cinemaesbico.it). Una pellicola americana girata nel 1983. E alle 22.30 da vita allo spazio ricreazione. I locali si trovano in via Pisana 32 r (a 50 m dalla porta di San Frediano, raggiungibili con il bus 6). Info: 055 220250. Mail: info@azionegaylesbica.it

MILANO rappresentazioni teatrali e incontri
Ripartiamo dalle lotte delle donne

Venerdì 3 giugno lo spettacolo «Storia del gallo Sebastianiano» verrà rappresentato all'interno del festival «Una città per gioco» organizzato da Tangram teatro a Vimercate (Milano) alle ore 23.45 nello spazio «Sbaraglio». L'opera è una forma di educazione alla diversità di tutti per tutti, piccoli ed evergreen. Martedì 7 giugno alle ore 20.30 presso la sede della Libera Università delle Donne, in Corso di Porta Nuova, 32, Milano, il gruppo Soggettività lesbica invita all'incontro «Lesbismo e femminismo».

TORINO impegno politico tra utopia e sorriso
Elena Rossi recita al Maurice

«L'altramartedì» del Circolo Maurice presenta a Torino domenica 29 maggio ore 21.30, al Kadipà's, via Carlo I. Giulio 29 (vicino alla Cricca, altro lato di c.so Valdocco. Ingresso riservato alle donne) il teatro lesbico di Elena Rossi, drammaturga, impegnata da anni nel movimento separatista lesbico italiano, già nota per il poema «Batongheide». Per info tel. 0115211116. Circolo di Cultura Gay Lesbica Bisessuale Transgender Maurice, Via Basilica, 3 Torino.

ROMA Fecondazione e risultati studio «accattivù»
Referendum Incontro per il «Sì»

Mobilizzazione cittadina di omosex e trans su iniziativa di Paola Concia e Titti De Simone per il referendum sulla fecondazione assistita. Incontro oggi alle 19.30, presso Riparte Caffè, in via degli Orti di Trastevere 3. Comune di Roma, Lila Lazio, Associazione Archè e Circolo Mario Mieli presentano i risultati del progetto «accattivù», che ha raggiunto oltre 22mila studenti romani. Appuntamento Mercoledì 25 maggio, ore 9.30-13.00, nell'aula magna dell'Istituto Galilei, in via Conte Verde 51.

BARI 24esimo congresso eucaristico
Ruini dà la comunione a Vendola

Tra le personalità presenti in piazza Libertà a Bari alle celebrazioni eucaristiche per il ventiquattresimo Congresso Eucaristico Nazionale, c'era anche il nuovo presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che si è comunicato direttamente dalle mani del cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei e delegato del Papa alla manifestazione religiosa. Vendola, gay dichiarato, si è professato da sempre cristiano. La

notizia è di rilievo per moltissimi giovani gay e lesbiche credenti. In confessione, non ricevono dal prete l'assoluzione perché non si dichiarano pentiti della propria omosessualità, vissuta senza sublimazioni. Testimonianze pubbliche di questa ferita sono state rese note nella stessa Bari, il 17 maggio mattina, giornata contro l'omofobia, nel corso di un convegno organizzato da Viviana Loprieno, presidente di Arcigay del capoluogo pugliese. «Sono omosex e voglio ricevere la comunione - ha detto un ragazzo - ma mi è stata negata per via dell'omosessualità. Come faccio a conciliare la fede con il mio orientamento sessuale?». La Comunione somministrata a Vendola dal cardinale Ruini diventa per tutti i ragazzi come lui un momento simbolico di liberazione.

TAM TAM Quando il sogno s'avvera

«TU VUOI FA L'AMERICANO?» Iniziava così una canzone di Renato Carosone ed evocava sogni e aspirazioni dei «nati in Italia». Ma oggi i gay «nati in Italia» dove si fantasticano? L'America non perde il suo fascino. E che dire di Spagna, Olanda, Belgio? Il tema, caldissimo, è il sogno dei diritti per tutti. Gli etero si sposano. E gli omo? Se siamo tutti cittadini di serie A dobbiamo avere tutti un diritto pieno, per poi sceglierlo o meno se farlo valere. La democrazia vuole che ai nastri di partenza della vita nessuno venga posizionato parecchi chilometri indietro.

IN USA SONO AVANTI. Hanno festeggiato le nozze d'oro, intese come primo anniversario di un evento storico. Il 17 maggio 2004, nel Massachusetts, il matrimonio gay è diventato legale e 6200 coppie si sono sposate. La città di Cambridge è stata la prima comunità in America a rilasciare licenze a coppie dello stesso sesso (Ohhh!). Marcia Hams, 56 anni, e la sua partner, Susan Sheperd, 52, sono entrate nei libri di storia come la prima coppia omosex ad aver ottenuto legalmente una licenza di nozze. Lo scorso 17 maggio sono state invitate nel municipio di Cambridge insieme a centinaia di altre coppie gay e lesbiche. Il sindaco Sullivan ha offerto una megatorna nuziale e ha inaugurato una mostra fotografica con video della celebrazione storica dei primi matrimoni. Marcia e Susan hanno vissuto il momento magico che vede desideri e realtà andare a nozze.

È IL VATICANO? Risponde con la stessa risposta di prima. Eleggere il presule americano William Joseph Levada a custode dell'ortodossia, cioè a prefetto della Congregazione della dottrina della fede, l'ex Sant'uffizio. È il nuovo Ratzinger. L'attuale Papa ricopre lo stesso ruolo per 24 anni. Levada ha sempre lottato contro i fautori dei diritti gay, a partire dal riconoscimento delle unioni omosex. Nel marzo del '96 protestò pubblicamente per una manifestazione omosex a San Francisco a favore dei matrimoni, che giudicò «altamente offensivo». Alla vigilia del Worl Pride di Roma, nel 2000, profetizzò: «Non sapete cosa vi aspetta, con il Gay Pride, siete sull'orlo di un burrone».

IN EUROPA SI VOLA. La lunga marcia dei diritti gay, evidentemente, vola su orridi e dirupi. Il «cattolicesimo» Belgio dopo aver varato nel 2003 le nozze gay, il mese prossimo voterà in Parlamento l'adozione. Kathleen van Brempt, ministra per le pari opportunità, ha detto che sia per la fertilità in vitro, che per le tante donne divenute madri in relazioni etero prima di sposarsi con una donna, l'allevamento di bambini da parte di coppie omosex è una realtà di fatto. «Oggi il 12 per cento dei bambini cresce già in famiglie gay, lesbiche o bisex», ha aggiunto van Brempt. Più di un bebè su dieci. Gli psicologi incaricati dal governo di riferire sulle adozioni da parte di coppie omosex hanno testimoniato che i bambini allevati in questi nuclei non crescono diversamente da quelli educati in famiglie tradizionali. Secondo un recente studio dell'Università di Gand, in Belgio il 42 per cento degli omosex e il 55 per cento delle lesbiche vuole avere figli. Per i gay di tutto il mondo, compresi quelli «nati in Italia», il Belgio diventa il posto dove si avverano i sogni.

d.v.

Cara Unità

RISPONDE
Furio Colombo



Cara Unità, Catania ci deve insegnare a non dare nulla per scontato. L'evidente difficoltà in cui si trova l'attuale maggioranza di centro destra non ci deve far dimenticare che per vincere alle prossime politiche la strada è ancora lunga. I recenti risultati alle amministrative sono certamente importanti e aiutano nel costruire l'impegnativo percorso da qui alle prossime politiche, ma l'eccessivo atteggiamento di compiacimento e enfasi che alcuni esponenti del centro sinistra hanno avuto nelle ultime settimane può essere pericoloso e controproducente. Per sconfiggere la coalizione di maggioranza la lotta politica sarà dura e andrà combattuta giorno per giorno,

porta a porta, senza dare tregua a Berlusconi, affrontandolo costantemente sulle sue promesse non mantenute, ribattendo i suoi attacchi colpo su colpo, non togliendosi i voti gli uni con gli altri, dandosi un progetto politico comune, chiaro, coerente e condivisibile per convincere gli incerti, gli indifferenti, i delusi e conquistare nuovi elettori.

Claudio Gandolfi,
iscritto Ds sezione Luccarini Bologna

Caro Claudio, aggiungo due ragioni alla tua lettera che condivido in pieno (ma, come la tua, l'Unità ne ha ricevuto tante altre) e per rafforzare il tuo messaggio: non dare nulla per scontato, specialmente dopo che la destra (sia pure una destra

Non dare nulla per scontato

di mercenari e di bande) ha vinto a Catania. Una prima ragione di riflessione è il modesto risultato conseguito da Blair, quella che chiamerei la sua apparente vittoria. L'altro è lo stato di pericolo in cui si trova il centrosinistra in Germania, il buio di fronte a Schroeder. Dopo la sconfitta in Westfalia Schroeder ha deciso (saggiamente, per evitare agonie come quella che Berlusconi fa vivere all'Italia) di convocare le elezioni politiche per il prossimo autunno.

Prendiamo il caso di Blair, considerato da alcuni, anche a sinistra, il "Thatcher laburista", dunque un innovatore. Blair, dopo aver sfidato i sentimenti di buona parte del suo Paese e del suo partito, su una guerra inspiegabile e costosa (vite umane senza ragione e un immenso spreco di risorse) e su riforme che non rivelano alcuna visione del futuro, alcun disegno politico, ma solo un po' di corteggiamento a destra, Blair, dicevamo, è precipitato in un vuoto d'aria. È precipitato di ben cento metri alla Camera dei Comuni. È un prezzo altissimo se si pensa che non aveva un avversario, non la persona e non il

programma politico di un vero oppositore. Blair è un leader carismatico, espressivamente potente, e in pieno controllo della macchina politica del suo partito. Ma l'intreccio contraddittorio e a momenti misterioso della sua politica (sono sue le peggiori bugie sulle ragioni della guerra in Iraq) non si prestavano ad essere riconosciute come "politica della sinistra". Per questo, poiché il corpo elettorale è composto da uomini e donne normali, che capiscono il senso delle parole, partecipano alle passioni, soffrono quando sentono il vuoto, si oppongono alle improvvise virate dette "di modernizzazione" che puniscono il lavoro e l'assistenza sociale multi - a sinistra - non hanno votato per il carismatico Blair, facendolo cadere a un livello elettorale molto più basso del suo straordinario punto di partenza che aveva dato speranza a tutta la sinistra europea. Blair è caduto dall'alto e - almeno per ora - è caduto in piedi. Ma non sembra aver raccolto, lui, l'uomo di Baghdad, l'amico dei neocoms americani, il "modernizzatore" del laburismo inglese, un solo voto a destra, persino mentre la destra era disperata per l'assenza di un proprio

leader. Se fosse vero ciò che dicono i corteggiatori delle "modernizzazioni" e dell'accostamento a destra in cerca di voti dal centro, Blair avrebbe potuto trionfare. Ora osserviamo il doloroso percorso di Schroeder. Più il cancelliere tedesco va a destra, nel tentativo di recuperare il consenso del centro, più la destra va a destra, portandogli via ogni possibile rimasuglio di centro. E la sinistra, come e peggio di quanto è accaduto a Blair, resta a casa, disorientata, stupita, offesa per essere stata abbandonata dal proprio partito e dal proprio leader. Ecco, Claudio, il senso del "non dare nulla per scontato" della tua lettera e dei tanti appelli che giungono ogni giorno a questo giornale. Non dare per scontato che ci sia un popolo di sinistra che vota qualunque sinistra, senza partecipare, senza capire, senza un giudizio critico. Più è netto il profilo, la voce, l'immagine della sinistra che si candida a governare, più gli elettori rispondono, prima di tutto partecipando e poi offrendo e moltiplicando il sostegno. Non dare per scontato che la destra sia una

armata che risale disordinatamente le valli della sconfitta. A una brutta destra che ha portato l'Italia fuori dalla legalità e ha ripetutamente violato e offeso la Costituzione, può sostituirsi (insegna Catania) una destra peggiore, che non ha nulla di liberale e di conservatore, ma porta interessi locali organizzati per bande, sul tetro modello della Lega Nord. Non dare per scontato che ci sia, in qualche punto della vita elettorale, una piazzola di sosta dove, intorno alla scritta "centro", sono riunite in attesa masse di brave persone che daranno la preferenza al più moderato. Moderato in che cosa? Basta leggere editoriali e commenti dei giornali inglesi e americani di questi giorni per sapere che - nel sistema delle due coalizioni o partiti contrapposti - non è mai premiata la moderazione (altrimenti John Kerry avrebbe stravinto sull'accanito George Bush) ma la capacità di presentare con chiarezza, tenacia, continuità e a voce alta i propri valori e le proprie idee della vita (dunque del lavoro, della pace, della giustizia, della legalità del futuro) senza tentare di farle assomigliare alle idee dell'altro.

furio.colombo@unita.it

La preoccupante campagna per l'astensione

Il calcolo del Vaticano per una vittoria sul referendum mi appare fondato ed ad esso favorevole. L'afflusso degli elettori nelle consultazioni si attesta intorno al 70/75%. Nei referendum diminuirebbe.

Una campagna forte per l'astensione: la chiesa, il centrodestra, salvo eccezioni anche significative, possono influenzare facilmente un 20/25% di elettori per il non voto, raggiungendo quindi facilmente un 50%+1 di non votanti.

Sarà bene quindi intensificare l'impegno per smontare le tesi e la loro presa sui cittadini degli antireferendari:

- 1) i seguaci di un dogma o l'etica di parte non possono invocare una legge per imporla a tutti gli altri.
- 2) l'esercizio del voto, per l'art. 48 della Cost. è un dovere civico, anche se la sua non osservanza non è più pregiudizievole per la c.d. "buona condotta civile".
- 3) l'astensione è decisione individuale e libera, l'organizzazione del voto in tal senso è scorretta e dovrà interessare il legislatore ed anche il giudice penale, perché la scelta dell'elettore sarà non più segreta, ma individuabile e quindi condizionabile, ricattabile.
- 4) I sostenitori del No e dell'astensione hanno già pronto un argomento per invalidare il referendum e la portata dell'eventuale vittoria del Sì, presentandola come una anomalia, la sopraffazione di una minoranza sulla maggioranza degli elettori e sul legislatore;
- 5) Gli antireferendari riconoscono che la legge va migliorata, ma continuano a presentare il ricorso al referendum sbagliato e pericoloso. Buon lavoro, puntando al miglior risultato.

Giacomo Grippa

Lo chiamerei referendum sulla Ricerca Medica

Dei quattro referendum del 12 giugno, non a caso è stato scelto quello che riguarda una piccola parte della popolazione per dare il nome alla battaglia: i media ci dicono che si tratta del referendum sulla Fecondazione Assistita. Facilmente molte persone così capiscono che la questione è marginale, di poco conto e comunque annessa alla morale cattolica.

Un altro quesito sulla diagnosi dell'embrione non è marginale per niente. La medicina permetterebbe di diagnosticare almeno cinquanta malattie gravi allo stato dell'embrione, e così permetterebbe di evitare una gravidanza pregressa di sofferenza, sia per il nascitu-

ro sia per la madre, e questo interessa tutte le coppie che intendono avere figli. La legge attuale non ammette questa diagnosi.

Ma un altro quesito ancora, riguardo alla ricerca sulle cellule staminali, è per abrogare la legge contro la ricerca sulle possibilità di curare molte malattie come l'Alzheimer e il Parkinson, e quindi non interessa soltanto gli anziani potenziali soggetti, ma interessa l'intera popolazione, perché prima o poi potremmo tutti avere bisogno di certe cure.

Invece di parlare del referendum sulla fecondazione assistita, perché non cominciare a chiamarlo "il referendum sulla ricerca medica" e così coinvolgere la popolazione veramente.

Lucy Pole

Io liberale e credente voto quattro sì

Egregio Direttore, i liberali non possono aver dubbi sul votare quattro Sì al prossimo referendum. Vorrei però sottolineare, banale e quindi vero, come una legge che permetta qualcosa, in maniera sorvegliata e garantita nonché senza ledere altrui diritti, dovrebbe incontrare il più vasto consenso, proprio in quanto "consente" ma non "obbliga". Superando una strumentale tendenza che cerca di avvalorare l'essere laico all'essere antireligioso, appare chiaro come la legge che, ci auguriamo, uscirà rivista dopo quattro Sì non violerà ovviamente qualsivoglia concetto religioso, naturalmente non "obbligando" alcuno a contravvenire ai propri principi. Diversamente, in base a principi religiosi da rispettare in pieno ma che non possono essere imposti a chi non li condivide, si protrarrebbe una situazione discriminatoria. Ecco perché, da credente, non ho alcun dubbio sul votare 4 Sì al referendum di giugno.

Gadi Polacco
Cons. Naz. Fed. dei Liberali

Il giornale è bello bravi i giornalisti e i direttori

Sono una lettrice dell'Unità, assidua e di vecchia data. Però leggo il giornale molto più volentieri da quando la direzione di esso è stata assunta prima dal dr. Colombo e poi dal dr. Padellaro. Bellissimo il giornale e bravissimi anche tutti i giornalisti e fantastiche pure le giornaliste. Volevo ringraziare il dr. Colombo per gli articoli che ci regala (bello quello su M. Cuomo).

Grazie da una lettrice
Gabriella Pozzan

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Se la finanza è creativa

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma perché, qualora l'Eurostat (che è l'Istat europeo) avesse rilevato che un paese aveva superato il 3% del rapporto disavanzo-Pil, la Commissione avrebbe potuto evitare di aprire la procedura di infrazione se fossero state presenti delle attenuanti come crescita bassa e prolungata, elevati costi sostenuti per attuare riforme strutturali, costi molto speciali come quelli sostenuti per la riunificazione tedesca eccetera.

Se la Commissione avesse aperto la procedura sarebbe stato l'Ecofin (i ministri delle finanze dei 25 stati) a decidere se far partire la raccomandazione al paese oppure no. Recentemente il Commissario Joaquin Almunia ha manifestato l'intenzione di aprire una procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro paese perché le previsioni di quest'anno sull'indebitamento sono di superamento del limite del 3%, non solo, ma le previsioni sul 2006 sono ancora peggiori a differenza delle condizioni in cui si trovano Francia e Germania, le quali, pur avendo superato il limite del 3%, mostrano un mutamento di tendenza per l'anno

prossimo. Quindi non c'è molto da sperare nella comprensione dei due maggiori paesi in ambito Ecofin (speranza sempre nutrita dal nostro governo) perché le loro finanze pubbliche, pur in difficoltà volgono al meglio, quelle italiane invece al peggio.

A rendere più fosca questa prospettiva sono arrivate ieri le notizie dell'Eurostat, dalle quali si evincono due cose importanti. La prima è che i dati di finanza pubblica del 2003 e 2004 sono stati rivisti in peggio: il disavanzo-Pil che era il 2,9% nel 2003 e 3,0% nel 2004 è stato portato al 3,1% per entrambi gli anni. Non è molto, per fortuna, ma l'Eurostat comunica che ulteriori modifiche potranno avere luogo, verosimilmente in luglio, e inoltre questo seppur lieve peggioramento significa che le previsioni negative per l'anno in corso e per quello prossimo partono da uno scalo un po' più alto. La questione è ancora più seria rispetto al rapporto debito-Pil, poiché, in seguito alla revisione, il rapporto interrompe il suo trend di discesa, che era iniziato nel 1996. Il governo aveva annunciato che il debito rispetto al Pil era scesa al 106,3 nel 2003 e poi a 103,5% nel 2004, mentre dopo la revisione Eurostat, ritorna a 106,5 nel 2003 e sale a 106,6 nell'anno scorso. La seconda considerazione negativa risiede nelle ragioni che hanno indotto l'Eurostat a correggere i nostri conti pubblici. Non vi si ritrovano "costi sostenuti per attuare riforme strutturali", bensì inganni da finanza

creativa. Non è certo questa la ragione che indusse i governi europei a rendere più flessibile il Patto di stabilità.

Le cause della revisione che hanno portato al rialzo del deficit e del debito riguardano infatti procedure contabili. Una ragione farà aumentare solo il disavanzo, una farà aumentare disavanzo e debito e uno solo il debito. La prima riguarda la nuova classificazione delle cartolarizzazioni immobiliari, Scip, che porterà a un aumento del deficit pari a 182 milioni di euro nel 2004; questa tuttavia non avrà un impatto sul debito. La seconda riguarda l'anticipazione all'erario da parte di istituti di credito che agiscono in qualità di collettori fiscali per conto dello Stato delle imposte che verranno raccolte in futuro: Eurostat ritiene che una riclassificazione adeguata porterà ad aumentare sia il deficit che il debito: +0,2% nel 2003 e +0,1% nel 2004. Un sensibile impatto sul debito, invece, deriva dalla riclassificazione di Ispa (Infrastruttura spa), poiché, secondo Eurostat tutto il debito emesso nel contesto della costruzione di collegamenti ferroviari ad alta velocità deve essere registrato come debito pubblico e non deve fuoriuscire dalla contabilità pubblica come pretende di fare il ministro Siniscalco. La classificazione delle spese delle Ferrovie come operata dal nostro governo non ha nel 2004 effetti sul deficit, se non per la parte relativa agli interessi sul nuovo debito, mentre ha rilevanti effetti sul



debito che nel 2004, deve considerarsi accresciuto di 7,5 miliardi di euro, pari allo 0,6% del Pil. Di fronte a queste incertezze sulle classificazioni delle poste di bilancio pubblico è da giudicarsi con severità la scelta del governo di rimuovere proprio ora il ragioniere generale dello Stato, prof Vittorio Grilli, per spostarlo, dopo dieci mesi di vacanza, alla direzione generale del Tesoro. In queste circostanze il governo minimizza mentre invece una manovra correttiva dei conti pubblici diventa una necessità sempre più urgente e rimane sempre più velleitaria la dichia-

razione e priva di fondamento la possibilità che il governo possa ridurre la pressione fiscale o ridurre l'Irap senza prevedere una reale sostituzione di altre entrate a quelle offerte da questa imposta. Siccome nessuno può credere che questo governo, che è stato il più grande fantasista in termine di condoni, divenga il massimo fustigatore dell'evasione fiscale, se esso esclude l'inasprimento delle aliquote sulle rendite finanziarie o l'inasprimento dell'Iva è destinato, quando parla di abolizione parziale o totale dell'Irap, a non essere creduto da nessuno.

PAOLO FABBRÌ

PAROLE PAROLE PAROLE

La sindrome del conte Ugolino

È la sindrome del conte Ugolino. Il lessico contemporaneo l'ha contratta attraverso un contagiosissimo virus verbale: Cannibalizzare. Termine metaforico d'origine inglese, designava la sostituzione del pezzo danneggiato di una macchina con quello sano d'altra macchina rotta. Cannibalizzare era bricolage: deconstruire e ricombinare; una cura delle malattie del ricambio meccanico, delle nuove tecnologie in particolare. Gettato nello stagno ribollente della neologia, il verbo si è esteso a macchia d'olio, infettandosi con il sostantivo Cannibale e i suoi voraci connotati. Oggi si può Cannibalizzare un aereo, un reparto o un profitto. Nel gergo aziendale, dove si trovavano già i cacciatori di teste, Cannibalizzare denota un'azienda che assor-

be le proprie quote di mercato, clientele, profitti, fondi: come gli sconti eccessivi d'una campagna promozionale che si mangiano i profitti! L'appetito vien parlando e nella speciale lingua dei media la parola si è generalizzata fino a: "smontaggio e assorbimento d'una struttura organizzativa da parte di altra più vasta". Si possono ormai Cannibalizzare organi, marchi, idee, l'ambiente, il prossimo, la realtà. Ogni tipo di materie e contenuti, dall'I pod alla giustizia, passando per le religioni e le culture. Anche in letteratura ci sono Cannibali post-neorealisti, trash, pulp e splatterpunk! In politica le liste unitarie e i partiti unici ci provano con i raggruppamenti e simboli minori, che sembrano però recalcitranti a lasciarsi fagocitare. Il verbo può anche passare da transitivo a riflessivo:

mandare un quotidiano on line non è forse auto-Cannibalizzarsi? E l'aggettivo Cannibalistico è già sulle punte della lingua. Il purista vocifererà nel deserto: ci sono estensioni di senso da cui è troppo tardi astenersi. La parola Cannibale, d'origine spagnica e Cannibalismo, che viene dalla rivoluzione francese, sono solidamente ancorate nella lingua. Il nostro immaginario, affollato di orchi e vampiri, ci impedisce di vedere nell'attività del Cannibale un modesto integratore proteico, senza rimossi psicanalitici e rimorsi morali. Il Cannibalismo - che pratica ingestioni scarse e rituali di pezzi umani di prima scelta - ci sembra un incesto alimentare, un eccesso dietetico escluso dal ritorno delle cucine tradizionali. Apprezziamo invece il Cannibalismo simbolico, che per-

mette d'incorporare le cose senza distruggerle, senza masticazione rumorosa e denti da pulire. Non quello letterale, bellicoso e disumano, del primitivo antropofago, ma la incorporazione cristiana del corpo e del sangue, la quale è metaforica e umanitaria. Nella nostra cultura, in confronto mondializzato con altre civiltà, la parola Cannibalizzazione potrebbe avere una svolta di senso. È ordinaria prassi del potere incorporare la forza delle parti proprie o altrui. Oppure espellerla o rigettarla. È auspicabile e possibile allora Cannibalizzare le altre culture, prelevandone, per integrarle, le sole parti che ci convengono? Come pensare invece la comunità come una totalità che faccia valere tutte le sue parti? Ai contemporanei la sentenza. Ardua.

Quattro sì con fierezza

ANTONINO FORABOSCO

Il capo del governo non ci ha ancora informati sui suoi orientamenti in merito ai quattro quesiti cui tutti gli italiani sono chiamati a dare il loro parere nel referendum degli ormai prossimi 12 e 13 giugno. Nell'attesa viene fatto trasparire che si tratta di un silenzio dovuto ad un suo profondo rispetto delle libertà personali. A noi pare invece che questo silenzio sia il segno tangibile che la legge 40 ha fallito e resta improponibile, proprio perché viola la sfera personalissima della libertà riproduttiva e che, come per altri passaggi della vita politica nazionale, il capo del governo spera forse che gli italiani abbiano dimenticato come egli abbia sostenuto e fatto approvare questa legge, imponendo prima la sua blindatura in Parlamento e poi, nelle battute finali, impegnando anche il governo al riguardo ed i senatori di Forza Italia ad un voto compatto. Chi volesse vedere un'ottima ricostruzione storica del dibattito politico e culturale sulla legge 40 può leggere il volume «Le ragioni dei 4 sì» di Carlo Flamigni e Maurizio Mori (disponibile nelle edicole con o senza la rivista *Diario*). Il libro è scritto da due pionieri della fecondazione assistita, uno sul piano tecnico-operativo e l'altro su quello della riflessione bioetica. Unendo le loro due competenze, il saggio non solo offre importanti motivi di riflessione scientifica e politica (soprattutto per il centro-sinistra), ma colloca la legge 40 nel più ampio con-

testo storico e culturale che lo ha generata. Condivido pienamente l'idea ispiratrice che la fecondazione in vitro rappresenta l'ultimo grande progresso scientifico intervenuto nella bio-medicina, e la legge 40 l'ultimo forte tentativo di bloccare l'avanzamento della scienza, ossia l'ultima battaglia nella lunga guerra tra scienza e religione. Anche per questo la 40 è la legge cattolica sulla procreazione assistita nelle attuali circostanze, una tesi scomoda ma vera e dimostrata con grande accuratezza. Il nome stesso della legge richiama questo aspetto religioso: è la legge sulla "procreazione assistita" dove il termine "procreazione" rende manifesta la prospettiva teologica, dal momento che le persone sarebbero chiamate a cooperare con Dio rispettando il suo disegno. In un mondo secolarizzato come il nostro questo modello di filiazione non è più proponibile. Cade con esso l'idea che la fecondazione assistita sia una pratica che travalica i "limiti" posti dalla natura voluta da chi - animato da malsani desideri - vuole avere un figlio a tutti i costi. Al contrario, le tecniche di fecondazione assistita sono un ausilio per le persone che hanno difficoltà riproduttive e per le coppie con malattie genetiche, aiuto che diventa praticabile accettando un paradigma riproduttivo e familiare diverso da quello tramandato dalla tradizione cattolica.

Questo modello tradizionale è oggi improponibile, anche se restano le sopravvivenze culturali - come resta l'aroma nella fiala di vetro ormai svuotata del profumo. Per questo, in Italia c'è una scollatura tra la moralità diffusa tra la gente (che è per lo più secolarizzata) e le direzioni istituzionali, legate alle tradizioni derivanti dalla prospettiva cattolica. Una delle tesi più interessanti e originali del libro di Flamigni e Mori sta nel ricordare che, nelle situazioni di conflitto tra paradigmi, sempre si presentano le "teorie di compromesso" che cercano di mediare tra le opposte visioni, e che queste teorie intermedie sono fallimentari. I compromessi vanno fatti ma sul piano pratico solo dopo aver ben chiarito la posizione teorica. In questo senso, tocca alle forze politiche del centro-sinistra promuovere e valorizzare il filone dell'etica laica che in Italia è stato elaborato negli ultimi decenni - e che non è stato adeguatamente considerato. Infatti, come vediamo ogni giorno, le forze di centro-destra hanno abbracciato - oggi come in passato - la morale cattolica ufficiale. Un altro motivo per andare a votare apponendo con fierezza i 4 sì per affossare una legge ingiusta e crudele.

*Genetica Medica
Università di Modena e Reggio Emilia*

Referendum, Berlusconi non ci ha ancora informato circa i suoi orientamenti sui quattro quesiti. A noi pare che questo silenzio sia il segno tangibile che la legge 40 ha fallito



Toni Jop

Sembrava un dibattito nominalistico: è regime, non è regime. Chi s'infiammava, chi si urticava mentre il ghiaccio di un sistema buio toglieva vita, ibernava, mentiva riducendo il paese a un giocattolo malandato, sfondato, fuori moda. Ora, qualcuno di voi avrà avuto modo di scorrere le immagini offerte da Raitre l'altra sera, tra «Che tempo che fa» e «Report». Per chi non sa, o non ha visto: Fazio aveva con sé un ospite illustre, il primo diseredato della tv dell'era Berlusconi, Enzo Biagi. Le telecamere, invece, della trasmissione di Milena Gabanelli si occupavano di raccontare la storia di un paese che si chiama San Giuliano e che, questo lo ricorderete, fu offeso oltre due anni fa da un terremoto che incrinò gli edifici e provvide a dare una spinta decisiva alle precarie mura di una scuola costruita alla buona. A rendere spaventoso quell'unico tonfo, fu la morte di 27 ragazzini. Una molla sufficiente per impegnare il governo a suonare le sue trombe: solidarietà, comprensione, aiuto, ricostruzione, efficienza, date, promesse, impegni. Berlusconi, l'uomo che ordinò la spartizione di Biagi dalla tv, disse: 24 mesi e tutto sarà meglio di prima. Parlò fermo e teatralmente compreso della necessità di frasi irrinunciabili che pareva un duce, niente buono ma che quando dice, tut-

San Giuliano ed Enzo Biagi in onda l'ingiustizia

tavia fa. Infatti, come seguì il silenzio su Biagi, seguì anche il silenzio su San Giuliano, per anni e anni. Finché una tv che non è solo formazione del consenso decide di guardare dove non dovrebbe, mostra ciò che non deve essere visto, scoprendo quello che il potere, ritirandosi come un ghiacciaio, lascia alle spalle della sua lentissima corsa. Quanto tempo è passato da quel 30 maggio del 2002, quando da Palazzo Chigi si decise che, pro crimibus, Biagi non doveva più dire una sola parola in tv? Quasi tre anni. Di lì a poco, al crollo della scuola di San Giuliano sarebbero seguiti i proclami riparatori: tutto, presto e bene per questo povero paese «così vicino al nostro cuore e così tragicamente colpito». Ma ci facciamo il piacere. San Giuliano oggi, visto in tv, è il set di una immensa ingiustizia. Pietre crepate, vie sbarrate, desolazione e silenzio; la gente fugge dal deserto, emigra dalla baracche, chi resta incupisce, chi non scappa si aggrappa alla richiesta dura e disperata di verità e di giustizia per quel che è accaduto, la strage, e per quello che non è accaduto, la possibilità di ritessere la vita sulla certezza di pochi fondamentali diritti. Imbarazzante, disturbante. Come il volto di Enzo Biagi da Fazio, come la sua commozione, categoria dello spirito poco amata dal subconscio macho della politica, se non quando è apprezzabilmente il prodotto di un tempestivo sforzo interpretativo. Dopo tre anni di assenza, un uomo coraggioso e sincero, esiliato per questo, si è riaffacciato

nello studio di una tv pubblica sul cui funzionamento corretto dovrebbe vigilare una commissione parlamentare. La commozione di Biagi deve essere stata urticante per un bel po' di gente, di qua e di là del guado. Forse per questo non a tutti è sembrato e sembra corretto parlare, anche nel caso della sua defenestrazione dalla Rai, di «regime». Lui sostiene che «farebbe da capo tutto quello che ha fatto». Testardo? Semplicemente, sono sempre parole sue, «ci sono uomini buoni per tutte le stagioni, quelli che hanno il senso del tempo, io non ce l'ho». Berlusconi lo aveva tolto di mezzo perché era «criminoso» il suo comportamento; forse il presidente del Consiglio aveva capito che quel giornalista coi capelli bianchi non aveva il senso del tempo. Allora non eravamo abituati a capi d'imputazione di questo stravagante modello, poi, pur senza abituarci, abbiamo avuto altre occasioni, fino a quando la stessa accusa fu rivolta a questo giornale e alla sua direzione. Anche il volto di Biagi era, l'altra sera, il set di una grande ingiustizia. Che ci sia a nostra volta assuefatti alla sua assenza dal video o che le liste di proscrizione siano state silenziosamente digerite come normali eventi politico-vitali, sarà difficile non convenire sulla definizione di questo scenario pre-politico: ogni volta che il berlusconismo, questa destra, ha commesso una palese ingiustizia - ma quante volte -, non ha commesso un errore; si è limitata ad applicare la sua legge.

La mia voglia di vincere guarda Spagna, Svezia e altro ancora

PIETRO FOLENA

La risposta di Umberto Ranieri al mio articolo su Blair mi induce ad una replica. Prima di tutto ringrazio Umberto per la puntualità delle sue osservazioni. E ammetto che dimostrare le mie tesi è un compito piuttosto impervio, visto che Blair le elezioni le ha vinte. Ma nella metafora calcistica che apriva il mio articolo, l'unico punto su cui Ranieri «stira» a suo favore le mie argomentazioni, ho cercato di dire che in politica vittoria e sconfitta non possono essere giudicati con gli stessi parametri del calcio. In altre parole non possiamo fermarci al dato numerico, ma occorre analizzare le ragioni più profonde che lo hanno determinato. Massimo D'Alema, quando il centrosinistra vinse nel '96, mise tutti in guardia rispetto a facili entusiasmi affermando che avevamo vinto più per la divisione e la debolezza dell'avversario che per nostro merito. Era vero. Purtroppo, soprattutto nella seconda metà di quella legislatura, ci siamo scordati di essere conseguenti con quell'analisi. Il Labour party ha vinto sì, ma a prezzo di un tracollo elettorale. Il sistema elettorale inglese è quello che è, ma non si può per questo nascondere che i voti anti-Blair sono maggioranza in Gran Bretagna.

Ranieri mi contesta il ragionamento sulla sconfitta personale di Blair e la contestuale vittoria del Labour. Non mi sembra così «spericolato» come afferma. È un ragionamento che si ritrova in tutti i giornali britannici. E i sondaggi confermano che se il candidato fosse stato Gordon Brown il Labour avrebbe stracciato gli avversari con un margine di 10 punti. Voglio dire, insomma, che i laburisti hanno vinto nonostante Blair e non grazie a lui. Nonostante il suo moderatismo e non grazie ad esso. Questa è una lezione anche per noi: domandiamoci, e rispondiamoci con sincerità, se le nostre recenti vittorie elettorali abbiano origine nelle nostre capacità o piuttosto nell'incapacità dell'avversario. Se Berlusconi avesse mantenuto qualche promessa delle tante che ha fatto, evitando di dare la fondata impressione di farsi i fatti suoi e non quelli del Paese, forse oggi Catania non sarebbe un pioppo in mezzo ad un bosco di querce. Quanto all'influenza della guerra sul voto e alla mia affermazione che la guerra è «il distillato del blairismo» francamente mi stupisce che Ranieri non percepisca l'importanza dei «valori» nella scelta degli elettori. Un peso persino maggiore di quello che hanno le condizioni materiali delle persone. Se c'è una cosa che ho apprezzato nella mozione Morando del congresso di Pesaro, di cui Umberto Ranieri è stato

promotore, è l'accento posto sugli aspetti ideali, immateriali, sulla percezione della qualità della vita, sulla cultura come elementi determinanti per la formazione del consenso e in generale dei processi politici e sociali nelle società moderne, in contrapposizione alla schematica lettura vetero-marxista basata sulle classi. Insomma, su «cosa si è», piuttosto che sul «cosa si fa» per guadagnarsi da vivere. Perché Ranieri non si domanda, a sua volta, come mai, nonostante i risultati economici conseguiti da Blair, che Umberto enumera con puntiglio, il suo consenso è caduto così basso? Ecco perché la guerra, e le menzogne sulla guerra, sono «il distillato del blairismo». Sono la caratteristica più lampante ed evidente che distingue Blair dal resto delle socialdemocrazie europee. Ha

Sarebbe curioso importare, fuori tempo massimo, il modello Blair. La «terza via» è al tramonto

una rilevanza nell'immaginario collettivo molto maggiore di ciò che il governo ha fatto per l'occupazione e per le «condizioni materiali» dei cittadini inglesi. Ancora: Ranieri parla del blairismo cercando di dimostrare la sua vocazione sociale. Il blairismo non è di destra o di centro, dice in sostanza. Non so. Io leggo quanto scrive lo stesso Blair, definendo il New Labour come «la sinistra del centro». Io contesto persino questa definizione. Cosa c'è di sinistra nelle leggi antiterrorismo di Blair che intaccano l'habeas corpus? Cosa c'è di sinistra in una riforma del Welfare che ha ristretto l'applicazione del salario sociale e costretto ad un lavoro qualsiasi persone che aspiravano a realizzarsi con un lavoro commisurato alle proprie esperienze e capacità? Cosa c'è di sinistra nel restringere la protezione sociale degli invalidi? Certo, quasi piena occupazione. Anche nella Spagna di Aznar. Anche nell'Italia di Berlusconi la disoccupazione, dice l'Istat, scende. Ma a quale prezzo? Si può parlare di «lavoro», si può parlare di «rispetto» come fa Blair quando abbiamo un sistema che costringe la gente a condizioni di sfruttamento inedite nell'Europa del dopoguerra? Dovremmo accettare la flessibilità selvaggia perché porta piena occupazione (ammesso che sia così)? È questa la socialde-

mocrazia? A leggere Ranieri si. Ma la domanda vera di Umberto è un'altra: esiste un'altra via, altrettanto vincente? A mio parere sì. Esiste in Spagna con una vocazione liberitaria. Esiste in Svezia con una vocazione più sociale. Esiste in Francia, dove il Psf ha ripreso contatto con la società a partire dai movimenti new global ed è tornata a vincere rapidamente dopo la debacle delle presidenziali. Esiste in America latina. Esiste in Italia, dove l'«estremista» Vendola vince, il «radicale» Claudio Fava vince e il «riformista» Enzo Bianco perde. Sarebbe curioso importare, fuori tempo massimo, il modello Blair. E c'è da chiedersi perché, di fronte alla vittoria di Zapatero e a ciò che ha fatto il suo governo, coloro che, come Ranieri, si dicono tanto preoccupati di vincere e accusano la sinistra radicale di voler perdere, hanno contestato il modello spagnolo. Legittimo farlo, si intende, perché il merito delle politiche fa premio anche sulla vittoria elettorale. Ma almeno si ammetta che in questo momento la Terza Via è una via del tramonto e che ci sono altre strade che risultano ben più sicure. Infine, Umberto mi conceda una battuta: io sono interista e quindi poco avvezzo alle vittorie, ma anche la gloriosissima squadra della sua città, Napoli, soffre da tempo immemorabile.

Centrosinistra: «La strada è l'unica salvezza»

ELIO VELTRI

Sembra che il centrosinistra ce la metta tutta per permettere a Berlusconi di recuperare lo svantaggio elettorale e politico accumulato negli ultimi due anni di governo. La decisione della Margherita, assunta con il voto dell'assemblea federale, che di fatto mette in minoranza Prodi, costituisce l'ultimo di una catena di errori. Gli errori, infatti, sono lo sbocco obbligato di decisioni di vertice, ambigue, segnate da retrospensieri dei protagonisti, e da mancanza di lealtà. Tutta l'operazione «Federazione» e «Uniti nell'Ulivo» è intrisa da quella che Octavio Paz ha definito «corruzione del linguaggio», nel nome dell'Ulivo, vestito della domenica usato per vincere le elezioni e poi riposto regolarmente nell'armadio, in attesa della prossima campagna elettorale. L'Ulivo nel 1995 era nato come coalizione di movimenti e associazioni singoli e partiti. I giovani e gli indipendenti senza tessera, abbondavano e la stessa iniziativa politica e spettacolare

del pullman di Prodi, era diretta la società civile. Spesso la più lontana dal potere e anche la più periferica. Non a caso il pullman era partito da Tricase (Trecase) in Puglia. La vittoria elettorale del 1996 fu possibile perché la coalizione prese più voti della somma dei partiti. Gargonzca segnò la prima sconfitta dell'Ulivo perché tutto il potere e le decisioni ritornarono nelle mani dei partiti e la conseguenza più immediata fu la caduta del governo Prodi. Negli anni successivi, e soprattutto in coincidenza con i grandi movimenti di piazza (sindacali e dei girotondi), gruppi della società civile e singole personalità (cittadini per l'Ulivo, opposizione civile, comitato Occhetto) hanno riproposto con forza la convocazione di una Costituente dell'Ulivo, con la partecipazione di movimenti e associazioni e partiti, per confermare e rafforzare la leadership di Prodi. Sembrava che la proposta potesse avere successo, dal momento che Ds e Margherita, l'avevano sostenuta, ma questa volta incredibile dictu si sono messi per traverso i rappresentanti dei girotondi

o coloro che pensavano di averne la legittima rappresentanza. Moretti e Flores D'Arcais sono stati i più decisi oppositori della Costituente dell'Ulivo e hanno fornito un'alibi formidabile alle segreterie di Ds e Margherita che «hanno preso atto». L'errore di Prodi è stato quello di pensare che la Fed, con la partecipazione dei soli partiti, potesse costituire il nucleo forte dell'Ulivo. Operazione impossibile per diverse ragioni: restavano fuori dalla Federazione partiti convintamente ulivisti, come i Verdi e i Comunisti Italiani; movimenti e associazioni che hanno fatto dell'Ulivo la loro bandiera; singole personalità, come Occhetto, che era stato fra i fondatori dell'Ulivo e ne aveva teorizzato la funzione in presenza della crisi dei partiti. Inoltre, mentre Prodi pensava alla Fed come al primo nucleo del grande Ulivo, D'Alema e Fassino la consideravano, senza farne mistero, il nucleo di base del futuro partito riformista. Si è arrivati al paradosso che la lista Di Pietro-Occhetto, alle Europee, ha dovuto rinunciare al simbolo e al nome dell'Ulivo di fronte al-

la minaccia di un intervento della magistratura. Rutelli, messo alle strette, è stato al gioco, aspettando tempi migliori. Ma era chiaro che la Margherita che voleva e costruiva era tutt'altro che prodiana. Ora ci si meraviglia che Rutelli abbia rotto gli indugi. Ma in una situazione in cui i partiti decidono tutto, il manuale Cencelli fa scuola e viene applicato con un rigore sconosciuto alla prima Repubblica, i voti diventano l'unico spartiacque per acquisire potere, non importa come e da dove vengano, è chiaro che Rutelli abbia in testa il primato elettorale della Margherita. Catania insegna. Lombardo è parcheggio. Se il centrodestra non darà segni di recupero, l'approdo alla Margherita sarà il più naturale. D'altronde avrà pure qualche significato se gli uomini più ascoltati nella Margherita sono Rutelli, De Mita, Franceschini e Marini. Ora la palla torna in mano a Prodi. Romano sbaglierebbe se conducesse la partita nelle stanze dei Palazzi della politica. O va fuori, tenendo conto che «la strada è l'unica salvezza», o soffoca.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4595</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Pescara Dugnano (RI) ● Litotud Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>● STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 23 maggio è stata di 137.433 copie</p>	

COMPUTER MAGAZINE

ti regala **MAX PAYNE!**

n° **100**



Nelle versioni CD e DVD

Scelti per voi Film

**Star Wars
La vendetta dei Sith**

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza di Park Chan-wook Drammatico

Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Amos Gitai drammatico

Terra promessa

Rebecca e Hiam cominciano un viaggio insieme a bordo di un taxi, guidato da Hanna. Le tre donne, provenienti dall'Europa dell'Est, dopo aver attraversato il deserto del Sinai, sono in attesa di entrare illegalmente in Israele. Lì ad accoglierle ci sarà una donna che le venderà all'asta come schiave nei bordelli della città. L'arrivo di una giovane turista offrirà loro una speranza...

Teresa de Pelegrì Dominic Harari commedia di Daniele Vicari drammatico

Il mio nuovo strano fidanzato

Rafi, professore universitario, inglese e palestinese e Leni, spagnola ed ebrea, si amano e hanno deciso di sposarsi. La ragazza presenta il fidanzato alla sua famiglia. Tutto sembra andare per il meglio fino a quando Rafi non rivela di essere palestinese, scatenando una serie di situazioni paradossali, una per tutte: la zuppa surgelata cade dalla finestra, colpisce in pieno il padre di Leni...

di Genovese e Miniero commedia

L'orizzonte degli eventi

Max un fisico nucleare che lavora ad un esperimento sui neutrini nel laboratorio del Gran Sasso, e Bajram, un pastore macedone della zona. Due mondi paralleli: quello di chi vive ai piedi della montagna e lavora in nome del progresso e quello di chi invece conduce una vita arcaica. Un evento casuale cambierà la vita di Max, offrendogli l'opportunità di scoprire un universo a lui sconosciuti.

di Genovese e Miniero commedia

Nessun messaggio in segreteria

Un'indagine rivela che "Per ogni giovane che lavora c'è un anziano che resta a casa", E Walter, pensionato, ha intenzione di trovare il "giovane" che lavora per lui. Il "prescelto" sarà Piero, un impiegato maldestro, specialmente con le donne. Innamorato di Francesca, una spazzina, in lui Walter vede l'occasione per "sdebitarsi" improvvisandosi maestro d'amore...

di Genovese e Miniero commedia

Loveboy

Emily, una donna oppressa dal ricordo di un'infanzia infelice, desidera avere un figlio per poterlo crescere in un mondo magico. La donna nel corso degli anni riuscirà a costruire un rapporto morboso con il figlio Paul. La scissione di Emily è doppia: da una parte si confronta con il suo passato traumatico ed irrisolto, dall'altra cerca di tenere legato a sé il figlio. Ma nella ipercontrollata vita del ragazzo si affaccia una figura paterna...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A **CINEFORUM** (€ 6,50)
Sala B **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 16:00-18:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Last Days 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Old Boy** 15:30-17:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Last Days 20:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 **Missione Tata** 15:20-17:40-20:00 - (€ 7,00; Rid. 5,50)
Le Crociate - Kingdom of Heaven 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 **La finestra di fronte** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 **I colori dell'anima - Modigliani** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City
Tel. 0108690073
Stage Beauty 15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Un tocco di zenzero 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 **Tu devi essere il lupo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Sahara 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
L'uomo perfetto 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Heimat 3 - Episodio 5 - Gli eredi 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà, 164 Tel. 0106121762
La febbre 21:00 (€ 4,5)

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
I giochi dei grandi 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **Segreti di stato** 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Luca nella notte** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 **L'uomo perfetto** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Last Days 16:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **The Final Cut** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Loveboy** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 17:25-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **Nessun messaggio in segreteria** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Sahara** 16:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La caduta 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 18:00-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 **Missione Tata** 16:15-18:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 **I colori dell'anima - Modigliani** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 **The Final Cut** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 **Loveboy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco
Paradiso
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109671130
Riposo

Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Millions 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna
Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:40-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
The Final Cut 20:10-22:20 (€ 4,50)

Ronco Scrivia
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:40-22:00 (€ 4,50)

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:20-22:00 (€ 4,50)

IMPERIA
Centrale
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
I colori dell'anima - Modigliani 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia
Sanremo

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:00-18:15-20:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
I colori dell'anima - Modigliani 22:25 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Missione Tata** 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Last Days 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **L'uomo perfetto** 15:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
The Final Cut 17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Loveboy** 15:45-17:45-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **L'orizzonte degli eventi** 16:00-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Robots 16:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia
Lerici

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **The Final Cut** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Il mio nuovo strano fidanzato** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:00-19:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Un tocco di zenzero 15:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio

Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:00-22:30 (€ 4,00)

Astor
piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Million Dollar Baby 20:00-22:30 (€ 4,00)

Borgio Verezzi
Gassman
Tel. 019669961
Riposo

Cairo Montenotte

Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure

Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo

Loano
Loanese
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Tickets 21:00 (€ 3,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30

Torino

Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	Luci nella notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Stage Beauty	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Last Days	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Manuale d'amore	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:00-19:00-22:00 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	Gioco di donna	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	Nessun messaggio in segreteria	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Cardinal Massaia

Via Massala, 104 Tel. 011257881

Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	Sotto il sole nero	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------	---

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1

Riposo

Sala 2

Riposo

Cinema Teatro Barettil

via Barettil, 4 Tel. 0118125128

Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	The Final Cut	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani	20:00-22:30 (€ 7,00)
	Missione Tata	15:00-17:15 (€ 7,00)
Sala 4	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	The Final Cut	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	----------------------	---

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Il mio nuovo strano fidanzato	15:00-17:00-18:40-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Terra promessa - Hotel Promised Land	15:55-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

	Tu devi essere il lupo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
--	-------------------------------	---

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	La Morte Sospesa - Touching the Void	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Riposo	

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	I colori dell'anima - Modigliani	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	La donna di Gilles	15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nichi	20:00-21:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	L'orizzonte degli eventi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	ANTEPRIMA	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	L'uomo perfetto	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	The Final Cut	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong

via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	---	---------------------------------------

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Metropolis - 1926	21:00 (€ 2,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un colpo di fortuna (V.O) (Sottotitoli)	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	I dimenticati (V.O) (Sottotitoli)	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Luomo, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Quando sei nato non puoi più nasconderti	17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4

The Final Cut 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sahara 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

I colori dell'anima - Modigliani 20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Missione Tata 15:10-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La caduta 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa

Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Old Boy	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Last Days	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo

Riposo

Sala Valentino 1

Riposo

Sala Valentino 2

Riposo

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3

L'uomo perfetto 20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

La stella di Laura 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

XXX 2 - The Next Level 15:30-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Cellular 20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sahara 20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Miss FBI: infiltrata speciale 15:50-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:45-17:55-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Missione Tata 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Quando sei nato non puoi più nasconderti

15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

The Final Cut 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sahara (V.O) 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	L'orizzonte degli eventi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	La caduta	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Loverboy	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Missione Tata	15:45-18:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	La febbre	20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Luci nella notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Stage Beauty	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Riposo

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

Bardonecchia

Sabrina

via Medai, 71 Tel. 012299633

Riposo

Beinasco

Bertolino

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111

Sala Mazda	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
------------	---	---------------------------------------

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	---	---------------------------------------

Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	---	---------------------------------